

14 il Resto del Carlino



**DALL'OTTOCENTO AL TERZO MILLENNIO,
VIAGGIO NELLA STORIA E NEI RICORDI CON IL NOSTRO QUOTIDIANO
DALLA STAMPA CON IL PIOMBO ALL'ERA DIGITALE,
COSÌ È CAMBIATA L'INFORMAZIONE**

Una comunità nei secoli

Il profondo rapporto con il territorio e le sue energie positive al centro del secondo magazine
La parola ad aziende, istituzioni e associazioni che vivono le realtà locali assieme alla nostra testata

Scopri tutte
le iniziative





*La visione di
un futuro sostenibile
ispira la nostra crescita.*



Consulta il
nuovo Bilancio
di Sostenibilità

ima.it



IMA 
Sustain Ability



Un cammino lungo 140 anni Festa con eventi e un sito dedicato

La storia del Carlino e del rapporto speciale coi lettori raccontata tra carta e web, con tanti contributi social. In programma anche tour nelle città dell'Emilia-Romagna e delle Marche, visite in redazione e una mostra

di **Marco Principini**

Il Resto del Carlino compie 140 anni. Parliamo di 140 anni di pagine scritte insieme. Per questo sono tanti i partner commerciali che hanno voluto festeggiare questo compleanno, mentre diversi comuni hanno dato il patrocinio per ricordare l'importanza di un lungo cammino che racconta ogni giorno chi siamo. Per le 140 candeline del *Carlino* sono tante le iniziative messe in campo: un tour nelle città di Emilia-Romagna e Marche, un magazine da collezione di 128 pagine con interviste, approfondimenti, commenti e questo secondo inserto speciale di 40 pagine che racconta il rapporto tra il nostro quotidiano, istituzioni, aziende, banche e associazioni del nostro territorio.

Oltre al giornale cartaceo, ci saranno tanti contributi social e un sito per festeggiare l'avvenimento con contenuti esclusivi che raccontano la storia del giornale. Basta un click su ilrestodelcarlino.it/140anni per scoprire 'il tuo giornale, la tua storia, la tua voce'.

Andrea Riffeser Monti, editore e presidente di Monrif, commenta così questo traguardo storico: «*Il Resto del Carlino* è molto più di un quotidiano. È

IN RETE

L'anniversario del nostro giornale e gli aggiornamenti su ilrestodelcarlino.it/140anni



Una foto storica del Carlino: il nostro quotidiano è nato il 21 marzo 1885

un punto di riferimento per la comunità, un testimone della storia del nostro Paese e una voce autorevole nel panorama dell'informazione. Celebrare 140 anni significa onorare una tradizione di qualità, indipendenza e radicamento sul territorio, ma anche guardare con determinazione al futuro, continuando a innovare per rispondere alle sfide del giornalismo moderno».

IL MAGAZINE

Per celebrare questo importante anniversario il 21 marzo, gior-

no della fondazione del primo numero del *Carlino*, è uscito un numero speciale da collezione da 128 pagine.

«**Raccontare** l'attualità significa custodire la memoria e avere il coraggio di guardare avanti», dichiara Agnese Pini, direttrice di *QN-il Resto del Carlino*. «Questo anniversario è un'occasione per riflettere su quanto il giornalismo sia fondamentale per la democrazia e per il rapporto di fiducia con i lettori, che ogni giorno ci scelgono per informarsi con competenza e passione».

IL SITO UFFICIALE

La storia del quotidiano, la *timeline* che raccoglie 140 anni di prime pagine attraverso la storia del nostro Paese e del mondo, gli eventi e le iniziative sul territorio, tutti gli aggiornamenti sui partner, le promozioni per il lettori saranno disponibili sul sito ufficiale ilrestodelcarlino.it/140anni.

IL TOUR NELLE CITTÀ

Un ricco programma di eventi celebrerà la storia e il futuro del giornale. Le celebrazioni per i 140 anni del *Carlino* proseguiranno con un fitto programma di eventi pensato per coinvolgere i lettori e valorizzare il legame con il territorio. Il calendario prevede incontri con le firme del giornale, conferenze su giornalismo e innovazione e iniziative speciali nelle principali città dell'Emilia-Romagna e delle Marche. Saranno appuntamenti aperti al pubblico per raccontare, attraverso immagini e testimonianze, la storia della testata e il suo ruolo nell'informazione italiana e raccogliere testimonianze e richieste dei lettori. Tutti gli aggiornamenti e i dettagli sugli eventi saranno disponibili sul sito ufficiale delle celebrazioni. E poi ancora, visite guidate in redazione, i libri storici e a fine anno una mostra fotografica dedicata ai grandi fatti di cronaca raccontati in 140 anni di storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON I LETTORI

Ci saranno molti appuntamenti aperti al pubblico per raccontare la storia della testata

Presente e futuro

IL PRIMO NUMERO



Il 21 marzo 1885

L'esordio

Il Resto del Carlino ha compiuto 140 anni. È uscito il 21 marzo 1885 (ma il primo numero è datato 20 marzo 1885 dal giorno di chiusura degli articoli in redazione): nell'editoriale si proponeva un'informazione puntuale e corretta. «Un giornale per la gente che ha bisogno di conoscere i fatti e le notizie, senza fronzoli retorici e inutili divagazioni». Venne fondato da Cesare Chiusoli, Alberto Carboni, Francesco Tonolla e Giulio Padovani.

ONLINE



Il boom su Internet

Numeri in crescita

Il sito de 'il Resto del Carlino' negli anni ha ottenuto ottimi risultati con utenti unici e pagine viste in crescita. Dal 21 marzo è attivo al link ilrestodelcarlino.it/140anni per festeggiare il super compleanno del nostro giornale anche un sito web dedicato con tanti contenuti esclusivi che raccontano la storia del nostro giornale e le tante iniziative organizzate per questo importante traguardo.

Patrocini e partner per celebrare il super compleanno del nostro quotidiano

Ecco chi sono i nostri compagni di viaggio

Gli eventi e le iniziative legati ai 140 anni del Carlino sono realizzati grazie anche a enti patrocinanti e partner.

PATROCINI

Ecco l'elenco dei Comuni che patrocinano la nostra iniziativa: Ancona, Ascoli, Bologna, Cento, Civitanova Marche, Falconara, Fermo, Ferrara, Forlì, Imola, Macerata, Numana,

Rimini, San Benedetto.

PARTNER

Fra i partner del nostro super compleanno ci sono anche Regione Emilia-Romagna, Regione Marche, Banca di Bologna, Bcc Emilbanca, Campa, Car, Cna, Colibrì, Confartigianato Imprese, Confcommercio Ascom Bologna, Consorzio

Innova, Eco.Ser., Fondazione Bologna Welcome, Fondazione Cassa di Risparmio Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio Ravenna, La Cassa di Ravenna, Banca di Imola, Gruppo Hera, Ima, Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese, Rekeep, Società Dolce, Unipol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bologna Welcome e il turismo Ravaglia: «Visitatori in crescita L'accoglienza è la nostra forza»

Il presidente della fondazione: «Le Due Torri sono diventate una vetrina internazionale
E siamo la terza meta per i congressi anche grazie a eventi fieristici molto importanti»

di **Giorgia de Cupertino**

«Il **Carlino** è stato, ed è ancora oggi, testimone di tutto ciò che succede nella nostra città. Ha documentato episodi tragici, che hanno segnato la nostra storia, ma anche momenti di gloria e felicità. Creando così un legame indissolubile col suo territorio». Un legame che, con centotrentatré anni alle spalle, «prosegue ancora oggi - afferma Daniele Ravaglia, presidente della Fondazione Bologna Welcome - continuando a informare i cittadini e rivestendo, ogni giorno, un grande valore sociale».

Presidente Ravaglia, come commenta questo traguardo?

«È una storia lunga, e altrettanto bellissima, che ha attraversato in parte anche la mia vita: prima di entrare in banca, ero infatti corrispondente per il **Carlino** nei territori di Monzuno, Loiano e Monghidoro. Un periodo che ancora porto nel cuore, e che mi ha permesso di instaurare così importanti relazioni e collaborare inoltre con grandi giornalisti. Il **Carlino** è un giornale che vive la città e che conferma ogni giorno il suo legame col territorio e con chi lo abita. A partire dagli eventi, che segue con grande attenzione: da quelli più grandi e con un richiamo internazionale - come è stato per il Tour de France, la Coppa Davis o il Bologna in Champions League - fino a quelli più piccoli lungo tutto il territorio».

Un territorio che si conferma così fortemente attrattivo.

«Sì. Bologna è una vetrina ormai internazionale e una meta turistica che registra importanti numeri. Siamo la terza città d'Italia per turismo congressuale, grazie anche a eventi fieristici molto importanti, così come allo stesso tempo vantiamo numerose bellezze, tradizioni ed eccellenze. Siamo una città accogliente, proprio come sottolineano gli stessi turisti, in arrivo

GLI ARRIVI DALL'ESTERO

**«Al primo posto ci sono i tedeschi
In aumento gli americani»**



Boom di turisti in piazza Maggiore a Bologna: i visitatori sotto le Due Torri vengono da tutto il mondo

da tutto il mondo: al primo posto vediamo ora i tedeschi, seguiti dagli americani che stanno registrando un trend di crescita significativo, pari al 14% in più all'anno. Non mancano poi inglesi e francesi, così come stanno crescendo, seppur più lentamente, i giapponesi: Bologna Welcome si sta muovendo a livello internazionale e continua a lavorare proprio per portare sempre più persone nel nostro territorio. L'obiettivo, infatti, è far conoscere le nostre qualità ed eccellenze oltre i confini».

Qualche esempio?



Daniele Ravaglia, presidente della Fondazione Bologna Welcome

«Pensiamo alle meravigliose chiese presenti sul nostro territorio, ricche di arte, cultura e di storia, che meritano di essere riscoperte anche dagli stessi bolognesi: ora ad esempio, in occasione dell'anno giubilare, stiamo promuovendo un percorso grazie al quale si potranno conoscere sette chiese, sia attraverso visite guidate, sia in autonomia con l'audioguida. Ma non solo. Abbiamo puntato molto anche su Palazzo Pepoli che a dicembre, nel primo mese di riapertura, ha registrato seimila visite, di cui il 60% locali e il 40%

da parte di turisti stranieri. È fondamentale riportare alla luce tutte le nostre eccellenze, non solo quelle più conosciute. E proprio per questo motivo, manteniamo alta l'attenzione su tutto il territorio della città metropolitana: puntiamo così a far scoprire ai turisti anche le bellezze che ci sono nel circondario e che meritano una grande attenzione, come conferma l'importante lavoro di ExtraBo».

Quali sono invece gli aspetti su cui è importante mantenere alta l'attenzione?

«Ci sono diverse criticità legate alla viabilità, che influiscono così anche sulla mobilità dei turisti che vengono qui in visita. Ma non solo: nello scenario s'inserisce inoltre la diatriba sui *bed and breakfast*, su cui però è bene fare un'analisi più approfondita. Credo infatti che il problema della prima casa a Bologna sia maggiormente legato agli immobili sfitti, che sono circa 16mila in città, mentre le attività di b&b risultano essere 7mila, meno della metà. È infatti sul primo aspetto che bisognerebbe lavorare con determinazione, perché se restringiamo la possibilità di offrire il proprio immobile ai turisti, questo poi potrebbe ridurre notevolmente la ricettività del nostro territorio».

[Il commento](#)

Un giornale che dà voce ai cittadini

Matteo Lepore*



Non sono molte le testate che riescono a raggiungere il ragguardevole traguardo delle 140 candeline. Non sono molte quelle che riescono, per un arco di tempo così lungo, a mantenersi fedeli alla propria missione: essere specchio della comunità che raccontano, informano e, in qualche misura, rappresentano. Per questo, come sindaco di Bologna, sono particolarmente lieto di poter fare gli auguri a il **Resto del Carlino** per l'importante anniversario. Il **Carlino** ha sempre svolto una funzione in questa città, quella di raccogliere e dare spazio a tante voci, alle storie, ma anche alle preoccupazioni dei nostri cittadini. Un ruolo che considero fondamentale come amministratore, anche quando non mi trovo d'accordo con quello che il giornale scrive, perché grazie a tante di quelle segnalazioni possiamo dare risposte, spiegare le ragioni di scelte spesso non immediate da comprendere, ma fondamentali per la vita dei bolognesi. Guardando indietro alla storia del giornale, il **Carlino** ha attraversato un lunghissimo pezzo della nostra storia, anche quella meno luminosa, ma rappresentando sempre un punto di riferimento. Gli archivi del **Carlino** custodiscono una importante parte della nostra memoria, non solo quella fatta di parole, ma anche per immagini. Alcune straordinarie nel segnare un'epoca, come quelle di Nino Comaschi, celebrate nelle scorse settimane dalla nostra Cineteca. In questi anni ho potuto assistere da vicino alle grandi trasformazioni del giornale, che ha saputo adattarsi ai nuovi tempi dell'informazione, evolvendosi, trovando nuove forme e formule, dal digitale ai podcast, che propongono curiosità e mettono in luce anche aspetti delle nostre tradizioni e cultura popolare, al modo di raccontare e vivere insieme lo sport e i nostri colori. Auguri, quindi, per questi 140 anni di vita, e a chi continuerà a scrivere i prossimi capitoli di questa lunga e importante storia.

***Sindaco di Bologna**



Le sfide dell'Emilia-Romagna

Colla: «Digitale, sviluppo, clima Investiamo sulle competenze»

Il vicepresidente e assessore regionale: «Ecco i temi chiave per il futuro del nostro territorio Chi non governa questi processi fondamentali rischia di rimanere ai margini del mercato»

di **Alice Pavarotti**

Innovazione, sviluppo economico, digitalizzazione: sono questi i temi chiave che segneranno il futuro dell'Emilia-Romagna. Vincenzo Colla, vicepresidente della Regione con delega a Sviluppo economico e green economy, Energia, Formazione professionale, Università e ricerca, ne ha parlato affrontando questioni cruciali come il rapporto con *il Resto del Carlino*, le strategie per il cambiamento climatico e il ruolo della Regione nello scenario globale.

Vincenzo Colla, qual è il rapporto della Regione con la stampa e, in particolare, con il Carlino?

«Fare l'assessore regionale senza leggere *il Carlino* significherebbe privarsi di un'informazione essenziale. Ogni giorno sul mio tavolo arriva la rassegna stampa, e *il Carlino* non può mai mancare: è il quotidiano più venduto nelle edicole della regione, fortemente radicato sul territorio. Abbiamo sempre avuto ottimi rapporti, con iniziative condivise, affrontando anche temi complessi e trasversali come le situazioni aziendali, la formazione e l'università. Per quanto riguarda il mio rapporto con la stampa, credo nel pluralismo dell'informazione, un valore fondamentale per la democrazia. Con tutte le testate della nostra regione mantengo un dialogo costante: non si tratta solo di diffondere ciò che facciamo, ma anche di ricevere un *feedback*, positivo o critico. La stampa dev'essere libera e autonoma rispetto a qualsiasi condizionamento, perché questa è la democrazia costituzionale, che rispetta profondamente».

Parlando di situazioni aziendali e radicamento territoriale, quali prospettive vede per le aziende emiliano-romagnole in questo momento storico?

«L'Emilia-Romagna è fortemente inserita nel contesto globale, grazie a relazioni di alta qualità

LA SITUAZIONE USA

«I dazi sono un danno per chi li impone e chi li subisce, l'incertezza frena l'economia»



Il vicepresidente dell'Emilia-Romagna, Vincenzo Colla. Sotto, a sinistra, i super computer al Tecnopolo di Bologna. In basso, a destra, un'immagine dell'alluvione in Romagna a maggio 2023



in ambito accademico, istituzionale, politico e professionale. La nostra capacità di creare connessioni è un punto di forza, e i media regionali hanno saputo raccontarlo bene, descrivendo sia le crisi sia i successi raggiunti. Ci troviamo in una fase storica inedita: lo scenario geopolitico sta avendo un impatto significativo sull'economia. Le tensioni tra Europa e Stati Uniti e il ritorno di conflitti globali ci ricordano quanto sia importante difendere la democrazia. Io mi definisco progressista nell'innovazione tecnologica e culturale, ma conservatore nei valori: la democrazia non dev'essere messa in discussione, e i media hanno un ruolo cruciale nel garantire un dibattito pubblico in-

formato».

Come pensa che i dazi americani influiranno sullo sviluppo economico della Regione?

«I dazi sono un danno sia per chi li impone sia per chi li subisce, e l'incertezza generata da queste tensioni internazionali blocca gli investimenti e frena l'economia. Oggi il mercato si basa per il 50% sulla fiducia nel futuro: se le imprese non hanno certezze, rimandano le decisioni strategiche, con conseguenze negative sullo sviluppo. Questo ha inevitabilmente un impatto anche sulla nostra regione. Per questo motivo, investire nelle relazioni internazionali diventa ancora più fondamentale. Incrementeremo le collaborazioni accademiche con gli Stati Uniti:



un conto è la politica di Trump, un altro è il rapporto con il popolo e le istituzioni americane».

Quali saranno le principali sfide per la Regione nel 2025?

«Dobbiamo investire in innovazione, ricerca e digitalizzazione. Chi non governa questi processi rischia di restare ai margini del mercato. Un'altra grande sfida è quella climatica, che non dev'essere vista solo come un problema, ma anche come un'opportunità per cambiare i modelli produttivi e sociali, decarbonizzare e rendere l'Europa più competitiva. Per affrontare queste sfide, il nostro investimento principale dev'essere sulle competenze. L'Europa ha l'opportunità di attrarre talenti, conoscenze e abilità: chi possiede

Il ruolo dei media

L'INFORMAZIONE



Il Carlino è essenziale

«Sul mio tavolo non manca mai»

«Fare l'assessore regionale senza leggere *il Carlino* significherebbe privarsi di un'informazione essenziale. Ogni giorno sul mio tavolo arriva la rassegna stampa, e *il Carlino* non può mai mancare: è il quotidiano più venduto nelle edicole della regione, fortemente radicato sul territorio», dice il vicepresidente Vincenzo Colla

le giuste competenze ha un vantaggio competitivo evidente. Dobbiamo puntare sulla qualità dei prodotti e delle professioni, e l'Emilia-Romagna è il territorio ideale per farlo».

E per quanto riguarda la sanità?

«La manovra del presidente Michele de Pascale è stata pensata per preservare l'identità regionale di una sanità pubblica di qualità. Dobbiamo continuare a investire in questa direzione, con particolare attenzione al settore della non autosufficienza. Non a caso, il presidente ha deciso di affidarmi anche la delega all'economia sociale: la solidità di questo settore è strettamente legata alla stabilità dell'economia di mercato. Senza un sistema sanitario efficiente, senza istruzione e senza una forte coesione sociale, le imprese stesse non possono prosperare. Certo, nessuno è felice degli aumenti, ma le nostre scelte vanno nella direzione di garantire una prospettiva di sviluppo sostenibile per tutta la comunità».

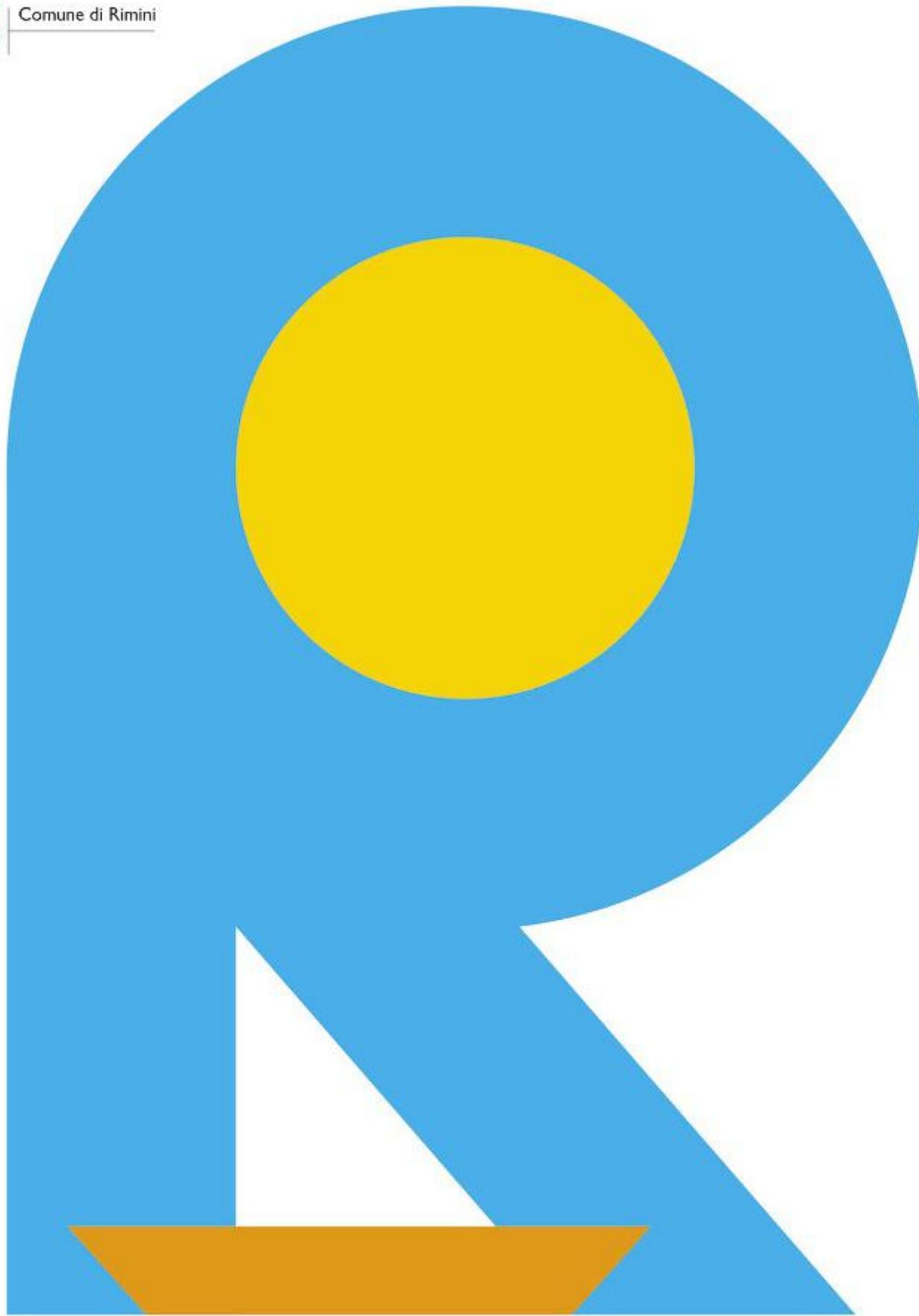
© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA

«De Pascale ha scelto di preservare l'identità della sanità pubblica di qualità»



Comune di Rimini



discover
rimini!
download
your free
city guide



stefano tonti grafica





I punti di forza delle Marche

Saltamartini: «Noi, un modello Puntiamo su turismo e moda»

Il vicepresidente e assessore regionale alla Sanità: «Siamo piccoli, ma abbiamo tante eccellenze. E nei momenti critici come quello pandemico abbiamo dimostrato grandi capacità organizzative»

di **Giorgia De Cupertino**

Filippo Saltamartini, vicepresidente e assessore alla Sanità della Regione Marche, qual è l'importanza che la stampa riveste oggi per un territorio e per chi lo abita?

«La stampa non solo informa, ma forma l'opinione pubblica. E proprio per questo riveste un ruolo fondamentale, partendo da alcuni pilastri importanti, come l'imprescindibile verifica delle notizie, per tramandarle poi alla comunità, ai suoi lettori, al territorio. Inoltre, in un momento storico in cui vengono usati con grande frequenza i *social network*, dove non sempre c'è garanzia di veridicità, è sempre più importante che le persone possano comprendere l'importanza di comprare e leggere i giornali, per conoscere realmente quello che succede intorno a noi».

Qual è il suo legame con 'il Carlino', che festeggia ora il traguardo dei 140 anni?

«È una storia che parte da lontano. Ricordo perfettamente come mio nonno non si volesse mai privare di questo quotidiano, che era puntualmente sul tavolo della nostra cucina, ogni mattina. I ricordi con *il Carlino* però sono tanti e diversi, susseguendosi nel corso degli anni: si tratta infatti di un giornale che ha un forte legame con la nostra regione, le Marche, che ci collega sia alla struttura nazionale, ma anche alla cronaca dell'Emilia-Romagna, grazie a un parterre qualificato di professionisti. Un giornale che vanta un'importante caratteristica di completezza, sviluppando inoltre molto bene non solo la parte di cronaca, ma anche di formazione culturale. Ma soprattutto, un'altra nota importante è la pluralità di voci: è importante sentire tutte le campane, assicurarsi



Filippo Saltamartini, vicepresidente e assessore alla Sanità della Regione Marche; sotto, a sinistra, un'immagine di un'azienda calzaturiera marchigiana; a destra, turisti nella spiaggia di Portonovo



uno sguardo complessivo di quello che accade e non avere al contrario la predominanza di una sola visione della società. Questo, infatti, è garanzia di equilibrio: è fondamentale approfondire le notizie, che servono ai cittadini per prendere coscienza dell'intensità dei problemi e della loro complessità. La libertà di stampa, lo continuerò a ribadire con grande determinazione, andrà per questo sempre difesa e sostenuta».

Cos'altro?

«Come vicepresidente e asses-

sore alla Sanità, questo giornale mi permette inoltre di comparare ciò che portiamo avanti nel nostro territorio rispetto a quello che succede in altri luoghi, come appunto l'Emilia-Romagna. È un modo in più che ci consente così di misurare alcune *performance*, come per esempio l'affollamento al pronto soccorso e le misure adottate, e che allo stesso tempo ci permette di confrontarci e guardare a diversi temi sotto molteplici punti di vista. In questo modo si dà vita a una più ampia e

diversa raffigurazione tra territori, si approfondiscono le diverse strade da percorrere per la risoluzione dei problemi, ed esamina anche i diversi aspetti che caratterizzano un determinato territorio. Ci consente, insomma, di fare un raffronto sempre più completo e puntuale».

Quali sono le prossime sfide delle Marche?

«Le Marche sono sì una piccola regione, che conta un milione e mezzo di abitanti, ma con tante piccole medie imprese, sfide, trasformazioni e grandi punti di forza. Un esempio fra tanti? La

Informazione al primo posto

IL LEGAME COL 'CARLINO'



L'importanza della stampa

«Tra le sfide c'è la digitalizzazione»

«La stampa informa e forma l'opinione pubblica. Il 'Carlino' è un giornale che ha un forte legame con la nostra regione, le Marche, che ci collega sia alla struttura nazionale, ma anche alla cronaca dell'Emilia-Romagna», dice il vicepresidente della Regione Filippo Saltamartini. Che, tra l'altro, mette in cima all'agenda il tema della digitalizzazione.

qualità degli operai, come nel settore della moda, dove le grandi firme continuano a produrre qui proprio perché si mantiene vivo il forte senso di artigianalità. Negli anni è poi è aumentato di gran lunga il turismo, che è ripartito e sta crescendo, ma non solo. La lista di eccellenze è infatti molto ampia e nel tempo abbiamo saputo dimostrare una grande capacità organizzativa, un modello forte e in grado di fare la sua parte. Anche nei momenti più critici e fragili, come può essere stato il periodo segnato dalla pandemia, abbiamo garantito la forte spinta della nostra industria farmaceutica».

Su che cosa, secondo lei, va tenuta alta l'attenzione?

«Oggi abbiamo diverse sfide davanti su cui manteniamo alta l'attenzione, come quella legata alle infrastrutture, fino a quella che guarda alla digitalizzazione e al superamento del *digital divide*, affinché anche i piccoli imprenditori possano riuscire a stare sul mercato digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TERRITORIO

«Le grandi firme rimangono qui perché resta viva l'artigianalità»

I TEMI CALDI

«Manteniamo alta l'attenzione sulle infrastrutture e sul digital divide»



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Emilia-Romagna

1 SEDE
REGIONALE

234 SEDI
OPERATIVE

10 SEDI
TERRITORIALI

La FORZA di CNA

2562 PERSONE
IMPIEGATE

PIÙ DI **150.000** SOGGETTI
RAPPRESENTATI

CNA Emilia-Romagna è al fianco degli Artigiani
e degli Imprenditori di tutta la Regione.

Piacenza

Parma

Reggio Emilia

Modena

Bologna

Imola

Ferrara

Ravenna

Forlì-Cesena

Rimini



Car, solidità e storicità «Mantenere la parola data fa sempre la differenza La fiducia è fondamentale»

La concessionaria è un punto di riferimento della città da generazioni
La titolare Trilli Zambonelli: «Profondo legame di amicizia con il Carlino»

di **Mariateresa Mastromarino**

Non esiste bolognese che nel corso della propria vita o di quella di qualche suo familiare o amico non abbia acquistato un'auto alla Car, che per eccellenza, sotto le Due Torri, è il riferimento automobilistico. E chi ancora non l'ha fatto, conosce qualcuno che, almeno una volta nella vita, si è rivolto alla storica attività per comprare un veicolo dei marchi premium di Stellantis. Un simbolo per la città e i cittadini, che è «molto simile al Carlino» quotidiano che quest'anno compie 140 anni. Ad affermarlo è la titolare Trilli Zambonelli.

Trilli Zambonelli, pensa che Car e Carlino si somiglino?

«Hanno caratteristiche e componenti molto simili».

Quali?

«Solidità e storicità sono le principali. Il Carlino è il cuore della città, una parte essenziale di Bologna, che non immaginerei mai senza il suo quotidiano. E' il giornale che parla della vita cittadina ed è diventato nel tempo un tutt'uno con Bologna, raccontando le notizie e ciò che succede sotto le Torri, come un punto di riferimento».

Anche Car lo è.

«Con Bologna abbiamo un filo diretto, una connessione che ci unisce non solo al territorio, ma anche ai clienti».

Perché i clienti decidono di scegliere Car?

«Da noi trovano serietà, rispetto e risposte, anche successivamente all'acquisto della vettura».



Siamo un'azienda molto dinamica, sempre alla ricerca di nuovi prodotti per i nostri clienti



A sinistra, Trilli Zambonelli, titolare della storica concessionaria bolognese. In alto, la storica insegna gialla ben visibile su viale Pietramellara



Nel corso dei decenni abbiamo ampliato l'offerta commerciale per soddisfare le richieste di mercato

ra. Lavoriamo mantenendo la parola data, seguendo l'etica, e garantiamo convenienza nei prezzi. Un mix di fiducia e sostegno».

Da quanto tempo siete presenti in città?

«Nasciamo nel 1961 come Concessionaria Alfa Romeo, ma nel corso dei decenni abbiamo ampliato sempre più la nostra

proposta commerciale, così da soddisfare le richieste del mercato, che è diventato più competitivo e variegato. Il nostro obiettivo principale è la soddisfazione del cliente, proponendo un acquisto costruito su misura e non solo un prodotto standard, seguendo quindi le personali esigenze dell'acquirente. Ma il nostro è un legame

che va oltre l'acquisto».

Cioè?

«Comprare un'auto non è un semplice acquisto. Deve generare emozione ed è quello che cerchiamo di trasmettere ai nostri clienti durante questo percorso».

Cosa vi rende orgogliosi del vostro lavoro?

«Ogni volta che mi interfaccio con una persona, nei più svariati contesti o occasioni, l'interlocutore conosce Car o qualcuno che ha comprato una macchina da noi: da un amico a un parente, i bolognesi si sono rivolti a noi almeno una volta per la scelta di un veicolo, nuovo o usato che fosse. E poi sono orgogliosa della nostra squadra, siamo davvero un'eccellenza».

Che responsabilità è?

«Molto grande. Mi hanno raccontato che, rientrando a Bologna, l'insegna della nostra Concessionaria simboleggia l'arrivo a casa. Un'immagine che ci fa capire l'importanza della nostra realtà. E c'è un aneddoto che ancora di più sottolinea questo significato».

Quale?

«La nostra storica insegna gialla nacque insieme al palazzo,

negli anni Sessanta. Purtroppo si ruppe e per ripristinarla sarebbe servito un intervento oneroso, motivo per cui rimandammo l'investimento. La sera però in cui riaccendemmo l'insegna, tutta la Concessionaria uscì sul viale Pietramellara per festeggiare e, con noi, si sono fermati tanti cittadini e le auto che passavano di lì. Abbiamo aperto anche una bottiglia per brindare insieme. Un momento bellissimo».

Ora Car come è composta?

«Abbiamo tre sedi: quella di viale Pietramellara e di via Cipriani si occupano della parte commerciale e assistenziale, mentre la sede di via dell'Industria è dedicata al mondo dell'usato, alle vetture aziendali, a quelle a chilometro zero al mondo dei mezzi commerciali e dei pick up. Il tutto condotto da un personale di circa 50 dipendenti».

Quali sono gli obiettivi per il 2025?

«La nostra è un'azienda dinamica e siamo sempre alla ricerca di nuovi prodotti da offrire ai clienti, in modo da soddisfare le aspettative e le richieste del mercato».



La sede della concessionaria in via dell'Industria. L'azienda dà lavoro a 50 persone



L'etica della Cassa di Ravenna «L'avvenire si deve costruire sulle basi della solidarietà»

Il presidente Antonio Patuelli sottolinea l'importanza della stampa nell'educazione finanziaria
«Il Carlino è il giornale della mia terra, un punto di riferimento per la cultura nazionale»

di **Giorgia De Cupertino**

Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Ravenna Spa, quest'anno il Resto del Carlino festeggia il suo 140esimo anniversario. Qual è secondo lei il ruolo dell'informazione nei territori?

«I 140 anni del Resto del Carlino rappresentano un importante evento per la cultura e per l'informazione: da sempre il Carlino è un rilevante punto di riferimento culturale nazionale con delle punte di particolarissimo rilievo. Non a caso Benedetto Croce, insigne filosofo e storico, allora anche ministro della Pubblica Istruzione del quinto governo di Giovanni Giolitti, quando venne a Ravenna per il sesto centenario della morte di Dante, prima si fermò a Bologna per incontrare gli amici del Carlino. Anche ora la visita al Carlino è uno degli incontri culturali di maggiore interesse».

In un periodo in cui i media attraversano trasformazioni radicali, questo anniversario cosa rappresenta in termini di resilienza e innovazione nel mondo dell'informazione?

«La carta stampata è una delle forme dell'informazione e della cultura e deve essere connessa e integrata dalle altre forme tecnologiche in modo che l'attività culturale e informativa del giornalismo possa ottenere il massimo dell'accessibilità e dell'attenzione».

Qual è, secondo lei, l'importanza della collaborazione tra banche e media, specialmente a fronte di una sempre più crescente attenzione ai temi economici?

«Molto forte è l'attenzione del mondo bancario all'informazione stampata e nelle altre forme tecnologiche. Lo impongono l'economia e la concorrenza in

IL RACCONTO

«Mio nonno Luigi leggeva ad alta voce in famiglia gli articoli di Giovanni Spadolini»



In alto, Antonio Patuelli, presidente del gruppo bancario La Cassa. Sotto, un momento dell'inaugurazione del Museo Byron e del Risorgimento che trova spazio oggi all'interno di Palazzo Guiccioli, nel cuore di Ravenna



un mercato aperto e regolato come quello innanzitutto europeo. Ma lo impone anche il costante dovere e l'impegno all'educazione finanziaria e al risparmio che può meglio svilupparsi con l'aiuto dei giornali e degli altri mass media».

Cosa ha significato per lei seguire questo giornale nel corso degli anni? C'è un ricordo a cui è particolarmente legato?

«Il Carlino è il giornale della mia terra: il più forte ricordo che da sempre è impresso in me è quello del mio nonno materno, Luigi Baroncelli, che leggeva ad alta voce in famiglia gli articoli di Giovanni Spadolini negli anni della sua lunga e prestigiosa di-

rezione, commentandoli e approfondendoli di ragionamenti. Da quegli anni mi crebbe anche l'interesse e poi la passione culturale e civile per la Costituzione della Repubblica e il diritto costituzionale, leggendo soprattutto i commenti di Silvano Tosi, il professore fiorentino che Spadolini coinvolse per approfondire le tematiche di rilievo istituzionale».

Una lunga storia caratterizza anche La Cassa di Ravenna, le cui radici risalgono al 1840. In che modo i valori fondanti sono rimasti coerenti nel tempo, pur adattandosi ai cambiamenti economici e sociali?

«La Cassa di Ravenna Spa con-

serva dalla sua nascita nel 1840 i valori etici e culturali che ne ispirano le attività e che poi sono stati aggiornati in particolare con il magistero economico e morale di Luigi Einaudi, governatore della Banca d'Italia, e dei suoi successori. Infatti la Cassa di Ravenna è nata a tutela del risparmio e con finalità anche di solidarietà che ora vengono in particolare sviluppate dalla benemerita Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Questo 2025 è anche il 185° compleanno della Cassa di Ravenna che festeggiamo con un ottimo bilancio e con assai elevata solidità patrimoniale. Inoltre stiamo iniziando già a prepararci in mo-

La passione civile

IN PILLOLE



Il ruolo della Costituzione

Da Spadolini a Tosi

«Dagli anni di Spadolini crebbe in me anche l'interesse e poi la passione culturale e civile per la Costituzione della Repubblica e il diritto costituzionale, leggendo soprattutto i commenti di Silvano Tosi, il professore fiorentino che Spadolini coinvolse per approfondire le tematiche di rilievo istituzionale»

do adeguato al bicentenario della Cassa di Ravenna».

Guardando al futuro, invece, quali sono le principali sfide che La Cassa di Ravenna dovrà affrontare nei prossimi anni?

«Costruiamo l'avvenire sempre memori dei principi e della nostra storia, organizzandoci per fornire sempre a ciascuno, di volta in volta, la piena libertà di scegliere in che modo effettuare le singole operazioni bancarie o parabancarie, tramite gli strumenti delle più avanzate tecnologie o con rapporti diretti personali con le filiali. Le quali, ovviamente, oltre alle attenzioni e alle sensibilità umane, utilizzano le più nuove tecnologie che ci vengono efficientemente fornite dal CSE, l'importante centro consortile di tecnologie e consulenze, con sede a San Lazzaro di Savena (Bologna) che effettua cospicui e continui investimenti per l'innovazione e per la tutela della riservatezza dei dati che è un altro fondamentale obbligo bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA STORIA

«Nel 2025 si festeggia anche il 185esimo compleanno del nostro istituto»



Consorzio Innova

«Bologna, la nostra anima Qui l'unione fa la forza»

Il presidente Cremonesi: «Stiamo contribuendo al padiglione del Bellaria
E ci stiamo attrezzando per altri importanti bandi per dare stabilità al nostro lavoro
Il legame con il Carlino? Quotidiano vitale, riesce a cucire il territorio»

di **Mariateresa Mastromarino**

Emergere dalle difficoltà, unendo le forze e creando una realtà che accolga gli scenari economici del presente e soddisfi quelli del futuro, mettendo insieme valori e obiettivi.

Questa è l'anima di Consorzio Innova, punto di riferimento nei settori dell'edilizia, impiantistica e servizi per il pubblico e il privato.

Presidente Giuseppe Cremonesi, come nasce il Consorzio?

«Innova è figlio di una lunga esperienza trentennale che nasce in Appennino e raccoglie l'eredità di Consorzio Unifica (nato dalla fusione per incorporazione tra Cipea, Cariiee e Coeda, ndr). Nel 2016, formalmente, Innova prende vita».

Com'era il periodo in cui vi siete costituiti?

«Stavamo vivendo una situazione di grandissima difficoltà per il nostro settore, in cui si susseguivano crisi e fallimenti».

Come siete riusciti a emergere da quel momento?

«Innova si è ripensata da sola, grazie agli artigiani che si rimboccavano e rimboccavano tuttora le maniche, dandosi una nuova strategia; sono loro che, nel

2016, creano un soggetto nuovo: il nostro Consorzio».

Insomma, l'unione fa la forza.

«Non è stata, infatti, una scelta casuale. Consorzio significa condividere un interesse comune, mettere insieme valori e necessità. Insieme si è indubbiamente più forti, concorrendo a bandi e appalti nel principio della condivisione e della valorizzazione del territorio. Non abbiamo una concezione predatoria, ma un radicamento e una redistribuzione del lavoro e della ricchezza accumulata sul territorio. Così Innova è via via cresciuta».

Di quali numeri parliamo?

«Siamo 935 soci con un fatturato del 2024 di circa 350 milioni di euro».

Quante sono le sedi?

«Tre molto strutturate, di cui una a Milano e siamo molto presenti a Roma. Ma Bologna è la principale: il radicamento più forte è qui e in Emilia-Romagna».

Perché?

«Bologna è un territorio su cui abbiamo sempre scommesso, con l'idea di migliorarlo. Gestiamo servizi e manutenzioni e ora ci stiamo attrezzando per partecipare a bandi importanti, che di solito durano anni e questo ci consente di dare stabilità e continuità al nostro lavoro».

Una lunga tradizione

VALORI COMUNI



Giuseppe Cremonesi

«Oggi siamo 935 soci»

«**Innova** è figlio di una lunga esperienza trentennale che nasce in Appennino e raccoglie l'eredità di Consorzio Unifica. Nel 2016, formalmente, Innova prende vita. Oggi siamo 935 soci con un fatturato nel 2024 di circa 350 milioni di euro», racconta il presidente Giuseppe Cremonesi.



Il Consorzio Innova formalmente è nato nel 2016: oggi ha 935 soci

Che cosa bolle in pentola in casa Innova?

«L'anno scorso abbiamo costituito Innova Fondazione, con l'idea di concretizzare il nostro impegno valoriale sul territorio. Tra i progetti, stiamo contribuendo al nuovo padiglione del Bellaria. Vogliamo sviluppare un rapporto con le tre fondazioni principali (Policlinico Sant'Orsola, Bellaria e Istituto Ortopedico Rizzoli) per fare rete. Oltre a questo, abbiamo seguito interventi con Cefa e ci siamo occupati anche di veicoli di trasporto sociale, così come l'impegno nella Fortitudo per il Sociale».

E sul piano tecnico?

«Abbiamo costituito Finnova per finanziare la filiera e agevolare gli associati e sostenerli in un momento di difficoltà».

Il Carlino compie 140 anni. Come considera questo traguardo?

«Questo quotidiano è di vitale importanza, perché riesce a mettere insieme e cucire il territorio, affrontando la lettura di carattere generazionale e nazionale con le realtà locali. Una delle voci più autorevoli in grado di interpretare il territorio, su cui ha polso. Un ruolo che continua a ricoprire dopo quasi un secolo e mezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gestione e la manutenzione dei luoghi simbolo della storia tra le attività svolte. Fatturato in forte crescita

Dal parco archeologico di Pompei ai fiumi

Manutenzione e servizi per pubblico e privato sono il core business del Consorzio Innova, che nell'anno appena trascorso si è tolto non poche soddisfazioni. Non a caso, il 2024 «è stato un anno importante, in cui il fatturato è cresciuto in maniera estremamente significativa – analizza il presidente Giuseppe Cremonesi –. Oltre ai numeri, abbiamo vinto

alcuni bandi molto importanti». Tra quelli vinti, ci sono impegni lavorativi di prestigio che volgono lo sguardo verso alcune delle bellezze «più grandi e conosciute al mondo». Quali? «La gestione e la manutenzione dei servizi del parco archeologico di Pompei e del Colosseo, che sono i più grandi del mondo», racconta il presidente Cremonesi. Che

fa un reso conto anche di quelle che sono le attività più importanti del Consorzio Innova, che ha tra le mani diversi lavori aperti. Per esempio, «gestiamo il Pantheon, palazzo Venezia e l'Altare della Patria» a Roma, nel cuore della capitale. Ma non è finita qui, perché a Milano, dove il Consorzio ha da poco inaugurato una nuova sede, il gruppo si

occupa di diversi luoghi simbolo, come «la Torre della Regione e contiamo su dei lavori con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca». Il cuore del Consorzio, però, è in Emilia-Romagna, dove si occupa della «gestione in parte dei fiumi – conclude Cremonesi –. Qui abbiamo circa la metà dei nostri soci», che sono in totale 935.

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Campa e la sanità integrativa «Soci e assistiti a quota 75mila Boom di convenzioni aziendali»

Il presidente Bendinelli: «Diventiamo un punto di riferimento che dura per tutta la vita. Siamo orgogliosi di essere un'istituzione cittadina, come 'il Resto del Carlino'»

di **Alice Pavarotti**

Da 67 anni Campa, mutua sanitaria, è un punto di riferimento nella sanità integrativa italiana, offrendo ai propri assistiti un servizio di qualità, accessibile e in continua evoluzione. Il ruolo della Campa diventa sempre più importante per garantire prestazioni tempestive e un supporto costante. A raccontarci i risultati raggiunti, le prospettive future e l'impegno di Campa nel rispondere alle crescenti necessità di assistenza è il presidente Federico Bendinelli che, in occasione della celebrazione dei 140 anni di *QN-Il Resto del Carlino*, ricorda anche il solido rapporto tra Campa e il quotidiano.

Presidente Bendinelli, in Emilia-Romagna oltre il 25% degli esami diagnostici con priorità «breve» non viene effettuato nei tempi previsti dal Servizio sanitario nazionale. Secondo i dati ufficiali della Regione, le maggiori criticità riguardano risonanze magnetiche, Tac, ecografie e radiografie, con punte del 30-35% di ritardi in alcuni territori. Quale ruolo gioca Campa in questo contesto?

«Questa misura è indicativa dell'aumento dei costi delle prestazioni sanitarie e della crescente difficoltà del Servizio sanitario pubblico a fare fronte alle esigenze dei cittadini. La nostra attività diventa sempre più importante alla luce della necessità di integrare quelle prestazioni che il Servizio sanitario pubblico non riesce a fornire con adeguata efficienza e tempestività. Questo conferma quanto sia fondamentale un servizio sanitario integrativo che venga incontro a questi bisogni. Per questo motivo incrementiamo il numero dei soci e degli assistiti tramite le convenzioni aziendali, offrendo un servizio di qualità che



viene sempre più apprezzato. Ricevere riscontri positivi dai nostri assistiti è per noi motivo di grande soddisfazione».

Nella divulgazione delle vostre attività, quanto è importante il rapporto con la stampa? E con il 'Carlino', nello specifico?

«Il rapporto tra Campa e *il Resto del Carlino* è sempre stato operativo e concreto. La testata ha sempre supportato e dato visibilità alle nostre iniziative, e noi consideriamo *il Carlino* un cana-

le di comunicazione fondamentale per diffondere i nostri servizi e le nostre finalità. Oltre a questo, per me esiste da sempre anche un legame personale con il giornale. Ho il grande piacere di aver conosciuto personalmente, nel corso degli anni, tutti i suoi direttori, da Giovanni Spadolini in poi, e di avere stretto forti legami di amicizia con molti giornalisti del *Carlino*, condividendo esperienze straordinarie e momenti indimenticabili».

Anche Campa, come il Resto

del Carlino, è un'istituzione storica del territorio.

«Sì, considero Campa un'istituzione cittadina, essendo nata a Bologna nel 1958 per poi espandersi nel resto d'Italia. Allo stesso modo *il Resto del Carlino*, con i suoi 140 anni di storia, è una realtà istituzionale nata e radicata nel territorio. Il rapporto tra le due realtà è quindi naturale e positivo, proprio per la loro storia e il loro ruolo nel tessuto cittadino».

Tra i vostri valori spicca quello di assistere i soci per tutta la vita.

«Sì, ed è uno degli aspetti di cui andiamo più orgogliosi. Una volta che una persona entra a far parte di Campa, resta con noi per tutta la vita, indipendentemente dalla frequenza o dal costo delle prestazioni sanitarie di cui ha bisogno: infatti abbiamo anche soci centenari, un risultato che testimonia la qualità e la continuità del nostro impegno, che si basa sulla solidarietà. Questo è uno degli elementi che ci distinguono da qualsiasi compagnia assicurativa».



L'assemblea dei soci Campa nel 2024 al Dall'Arà; sopra, un'altra foto di gruppo



«Soddisfatti dei risultati 2024 con una crescita significativa delle prestazioni erogate»



«Con noi anche alcuni centenari, un risultato che testimonia la qualità e la continuità del nostro impegno»

Gli obiettivi per il 2025

LE STIME



«Pronti a più prestazioni»

Bendinelli: «Previsioni positive»

«Dopo un ottimo 2024, naturalmente anche per il 2025 il nostro obiettivo è quello di garantire la stessa qualità delle prestazioni, anche aumentandole in alcuni settori, sempre mantenendo un equilibrio sostenibile tra i contributi raccolti e i servizi offerti», dice il presidente di Campa Federico Bendinelli.

Oltre alle adesioni individuali, avete anche numerose convenzioni aziendali.

«Esatto. Nel 2024 il numero di convenzioni aziendali è cresciuto ulteriormente, anche con aziende di prestigio internazionale. Abbiamo ottenuto ottimi risultati e intendiamo proseguire su questa strada anche nei prossimi anni».

Che anno è stato il 2024 per voi?

«Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti. Anche quest'anno abbiamo registrato un aumento del numero di iscritti e assistiti, superando i 75mila soci complessivi e segnando un incremento dell'8% rispetto al 2023. Abbiamo conseguentemente visto una crescita significativa nel numero delle prestazioni sanitarie erogate. Questo, oltre all'inflazione, ha comportato un sensibile aumento dei costi, ma non ha minimamente influito sull'ottimale livello di prestazioni garantite ai nostri assistiti, anche se poi inevitabilmente si traduce in ritocchi dei contributi. Ci teniamo però a sottolineare con orgoglio che circa l'85% dei contributi raccolti viene redistribuito a favore dei nostri assistiti: un dato che ci distingue non solo da tutte le compagnie di assicurazione ma anche da molte altre mutue sanitarie, grazie a un bassissimo livello di spese generali».



Banca di Bologna, crescita sprint

«Dalla cultura a sport e ricerca Il nostro impegno per la città»

L'istituto di credito vanta una struttura efficiente e, in appena 30 anni, è diventato un punto di riferimento. Il presidente Mengoli: «Siamo un realtà giovane, ma possiamo contare su collaboratori molto preparati»

di **Mariateresa Mastromarino**

Enzo Mengoli, presidente di Banca di Bologna, voi per definizione siete l'istituto della città. Come siete riusciti a diventarlo anche concretamente?

«Vivendo in simbiosi con il nostro territorio, quello in cui operiamo e dove siamo presenti. La mission di una Banca come la nostra è quella di contribuire alla creazione di valore».

Che significa, in sostanza?

«Vuol dire fare bene il nostro mestiere, con professionalità e grande responsabilità verso le imprese, le famiglie e più in generale verso il territorio».

Come vi prendete cura del tessuto sociale ed economico cittadino?

«La nostra Banca riversa sul territorio circa un milione e mezzo all'anno per sostenere le realtà che svolgono attività benefiche. In sostanza, ridiamo al territorio, alla nostra comunità, parte degli utili che questo ci consente di realizzare sostenendo tantissime realtà che operano nel sociale, in tanti ambiti».

Per esempio?

«Sosteniamo diversi progetti, dal mondo della sanità a quello dell'assistenza, passando per il volontariato, la cultura, la ricerca e lo sport. E per i giovani abbiamo un'attenzione molto forte: a loro dedichiamo, fra l'altro, tante borse di studio oltre al sostegno a dottorati di ricerca».

E nella Banca c'è posto per i giovani?

«Certo. Un'impresa non può crescere senza l'apporto dei



giovani, specialmente in un periodo di così veloce evoluzione della tecnologia e della società. Nel 2024 abbiamo assunto circa 30 persone, di cui il 50% neolaureati. La restante metà è comunque relativamente giovane, ma è composta da profili con esperienza provenienti da altre realtà. Il nostro forte

trend di crescita ci obbliga a inserire anche persone con esperienza, ma per i giovani il posto c'è. In generale, una cosa è certa».

Quale?

«Abbiamo sempre cercato di guardare prima alle qualità personali e poi alle capacità professionali, perché queste si

possono sempre migliorare. Questa è una delle chiavi vincenti della nostra squadra, forte, coesa e formata da persone serie e responsabili».

Che periodo è per la Banca?

«Di grandissima soddisfazione. I nostri volumi crescono a doppia cifra, contiamo 34 filiali e nel 2024 c'è stato un incremento di ottomila nuovi clienti tra privati e imprese. Questo con risultati economici di grande soddisfazione».

Molto forte è anche il vostro impegno nel mondo dell'arte e della cultura.

«Con piacere lo voglio dire che la nostra mostra in occasione di Art City, alla decima edizione, quest'anno ha superato i 15mila visitatori. Poi le cose che facciamo sono tante, per citarne qualcuna sosteniamo il Teatro Comunale, la Fondazione Lucio Dalla, la Fondazione Golinelli, la Pinacoteca Nazio-



Il nostri volumi aumentano a doppia cifra Ottomila clienti in più nel solo 2024



Viviamo in simbiosi con il territorio come sta facendo il Resto del Carlino da ben 140 anni

L'unione fa la forza

IN PILLOLE



Oltre 15mila soci

Filiali a quota 34

«**Abbiamo** una squadra composta da 300 dipendenti – spiega il presidente Mengoli –. Nel 2024 abbiamo assunto circa 30 persone, di cui il 50% neolaureati. La restante metà è comunque relativamente giovane e rappresenta profili con esperienza». In aumento i soci, che ora solo oltre 15 mila. Trentaquattro le filiali

nale di Bologna, il Conservatorio e quest'anno abbiamo sostenuto il progetto 'Le porte della Città', sempre in occasione di Art City, iniziativa che ci ha riportato al 2007 quando avevamo finanziato il restauro di tutte le 10 porte monumentali».

Quando nasce Banca di Bologna?

«La Banca nasce prima del 1994, ma ci chiamiamo così da quell'anno. Di fatto il nostro percorso di crescita si è sviluppato in questi 30 anni. Siamo una realtà giovane, ma la nostra è una struttura capace, formata da persone capaci che avvertono un forte senso di appartenenza alla Banca. Una squadra composta da 300 dipendenti».

Siete un punto di riferimento per la città.

«Sì e su questo siamo molti simili al Carlino, che compie 140 anni».

Ci spieghi meglio.

«Il vostro giornale vive in simbiosi con la città e lo stesso facciamo noi. Il Carlino è da più di un secolo un punto di riferimento per la città e i cittadini. Anche in questa ricorrenza dei 140 anni saremo al suo fianco come abbiamo fatto nel 2015 per i suoi 130 anni».



Gruppo Hera in crescita «Siamo una solida certezza Presenti nelle emergenze»

Il presidente esecutivo Fabbri: «Durante l'alluvione a fianco di istituzioni e cittadini
La stima del valore economico distribuito è pari a 10,8 miliardi fino al 2028»

di Alice Pavarotti

Il Gruppo Hera è una delle maggiori multiutility italiane e opera nei settori ambiente, energia e idrico, con più di 10mila dipendenti. Oltre 7,5 milioni di cittadini hanno almeno un servizio fornito dal Gruppo. Quotata dal 2003, è tra le prime 40 società italiane per capitalizzazione (fa parte dell'indice Ftse Mib) e dal 2020 è entrata nel Dow Jones Sustainability Index, World e Europe. Nato nel 2002 dall'aggregazione di 11 aziende municipalizzate emiliano-romagnole, alcune delle quali con una storia centenaria, il Gruppo Hera è cresciuto nel tempo, attraverso l'integrazione di numerose altre realtà operanti negli stessi business in territori vicini, mantenendo un forte legame con le comunità locali e coniugando crescita aziendale e sviluppo sostenibile. Ne abbiamo parlato con il presidente esecutivo, Cristian Fabbri.

Presidente Fabbri, anche il Gruppo Hera, così come 'il Resto del Carlino', vanta un profondo radicamento territoriale ed è un punto di riferimento importante per cittadini e imprese...

«Il radicamento territoriale rappresenta uno degli asset fondamentali della nostra strategia ed è la cifra del Gruppo Hera. Il nostro lavoro impatta quotidianamente sulla vita di milioni di persone e per questo l'obiettivo è migliorare sempre di più i servizi che forniamo e creare valore condiviso per cittadini e imprese dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Da sempre ci impegniamo con le nostre comunità per realizzare

iniziative che aumentino i benefici per la società e per l'ambiente, garantendo la continuità dei servizi essenziali, stando al fianco delle istituzioni e del territorio sia nei momenti di difficoltà, come è accaduto durante le alluvioni del 2023 e 2024, sia nella vita quotidiana delle persone».

Quali sono le caratteristiche principali della crescita del Gruppo Hera?

«I nostri risultati sono in continuo miglioramento. La crescita segue un solco preciso da sempre: un circolo virtuoso nel quale creiamo ricchezza e la reinvestiamo generando nuovo valore. La nostra crescita è sempre andata di pari passo con lo sviluppo sostenibile dei territori nei quali siamo presenti. Come delineato nel piano industriale, il percorso verso una 'transizione giusta' è costellato da iniziative volte alla prosperità delle comunità di riferimento, come dimostrano le ricadute positive che generiamo per tutti i nostri stakeholder distribuendo nel periodo 2024-2028 un valore economico stimato pari a 10,8 miliardi nei territori in cui operiamo e destinando circa 3 miliardi di euro di investimenti, sui 5,1 complessivi, alla transizione green. Una pianificazione che soddisfa pienamente l'obiettivo di creazione di valore condiviso e che si riflette anche nella politica dei dividendi, a vantaggio soprattutto dei Comuni soci. Al-

Una storia di successo

IL LEGAME CON IL 'CARLINO'



Radicati sul territorio

Il nostro quotidiano compie 140 anni

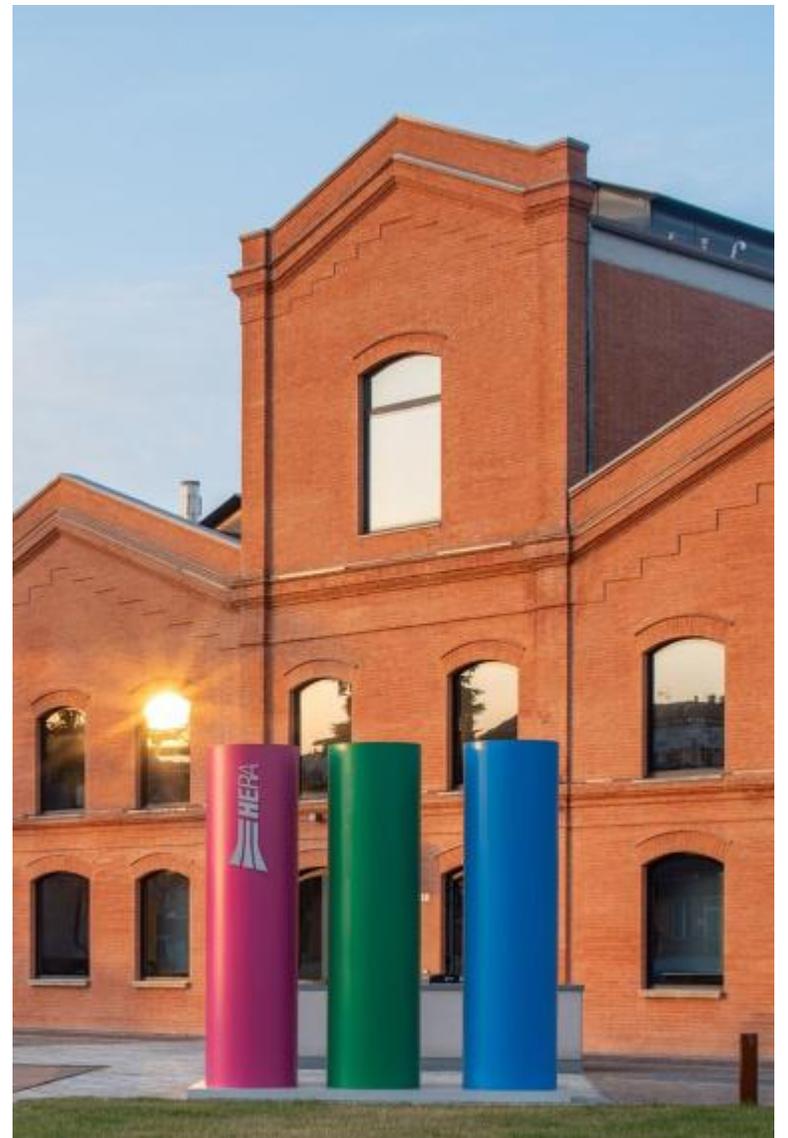
Il radicamento territoriale è la cifra di Hera e del nostro quotidiano che compie 140 anni. «Consideriamo fondamentale comunicare in modo trasparente ed efficace attraverso tanti canali e coltivando un rapporto quotidiano con i media. Tra questi, il 'Carlino', realtà radicata in moltissimi dei territori che serviamo, costituisce un importante punto di contatto con cittadini, le imprese e le istituzioni», dice Cristian Fabbri, presidente esecutivo di Hera.



Cristian Fabbri, presidente esecutivo del Gruppo Hera



Destineremo circa 3 miliardi di euro di investimenti, sui 5,1 complessivi, alla transizione green



Il quartier generale del Gruppo Hera a Bologna

la luce dei positivi risultati pre-consuntivi del 2024, infatti, prevediamo di rivedere al rialzo il dividendo proponendo un incremento del 7%, già a partire da quest'anno, per arrivare a [EMPTTAG]17 centesimi di euro per azione al 2028 (+21% rispetto all'ultimo dividendo pagato)».

Come affrontate le nuove sfide del mercato, pensando anche alla sostenibilità e alla transizione ecologica?

«Gli elementi principali della nostra strategia sono far evolvere le nostre attività per favorire la decarbonizzazione, promuovere l'economia circolare in ogni sua forma, investire sulla resilienza delle reti per continuare a essere una solida certezza per il territorio a fronte delle emergenze, e saper cogliere le opportunità di sviluppo e innovazione».

Crescere significa anche investire sulla popolazione aziendale: oggi oltre 10mila persone lavorano nel Gruppo Hera, una comunità nella comunità.

«Sì, è proprio così, siamo una comunità composta da tante persone diverse che hanno un comune denominatore: lo scopo, il senso del nostro lavoro. Da tempo abbiamo definito uno

scopo, che dal 2021 è scritto anche nello statuto di Hera, che coniuga obiettivi di sostenibilità con quelli di crescita. Lavorare in Hera significa identificarsi con una missione ben precisa: contribuire allo sviluppo dei territori attraverso la creazione di valore».

Quanto è importante per il vostro Gruppo il ruolo della comunicazione e il rapporto con i media come 'il Resto del Carlino', che presidia il territorio a livello locale e quest'anno compie 140 anni e?

«Consideriamo fondamentale comunicare in modo trasparente ed efficace attraverso tanti canali e coltivando un rapporto quotidiano con i media. Tra questi, il Resto del Carlino, realtà radicata in moltissimi dei territori che serviamo, costituisce un importante punto di contatto con i cittadini, le imprese e le istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2025 rivedremo al rialzo il dividendo proponendo un incremento del 7%, rispetto al 2024



di **Giorgia De Cupertinis**

Gian Luca Galletti, presidente di Emil Banca, quest'anno il Resto del Carlino festeggia i suoi 140 anni. Un lungo viaggio attraverso la storia di una Nazione e del territorio...

«Il Carlino è un bene di Bologna. Lo è insieme ai suoi monumenti, alle sue strade: è un pezzo importante per la città e per tutti coloro che ci abitano, grazie alla sua presenza così prolungata, ma soprattutto grazie a un'informazione buona e capillare, che è quella che i cittadini più apprezzano. È fondamentale, infatti, saper raccontare il territorio e lo spirito che lo anima, in tutte le sue sfumature. Anche le piccole realtà o le piccole storie nascondono sempre un valore profondo: persino quelle che possono all'apparenza sembrare banali, sono in realtà l'essenza della comunità e meritano voce. Ma non solo».

Cos'altro?

«Centoquarant'anni sono sinonimo non solo di resilienza, ma anche di capacità. Capacità, ad esempio, di interpretare i cambiamenti: più di una volta, nel corso di questi anni, l'informazione ha subito delle trasformazioni, ma il Carlino è stato capace di innovarsi e rinnovarsi, rimanendo fedele ai suoi valori e alla sua comunità, restando al passo con i suoi lettori. Questa è la forza del giornale, cioè modificarsi senza mai dimenticare l'importanza della propria identità: non si tratta soltanto di un quotidiano che racconta e descrive quello che accade, ma è diventato lui stesso protagonista della storia di Bologna, attraverso una minuziosa informazione e la promozione della cultura dei territori in cui opera».

Ad esempio?

«Anche noi, come Emil Banca, portiamo avanti una serie di iniziative importanti con il Carlino. Una, ad esempio, è 'Nelle valli Bolognesi', un giornale che da ormai quindici anni viene distribuito insieme al quotidiano, dove sono raccontate le bellezze delle nostre montagne, descrivendone luoghi e percorsi. Così come siamo sponsor di 'Cronisti in classe', un progetto che permette di arrivare nelle scuole e formare i più giovani. Sono



Gian Luca Galletti, presidente di Emil Banca. Nella foto sotto, il palazzo dell'istituto di credito 'vestito' di rossoblù

Emil Banca nella storia

«In due piccole parrocchie il via a un lungo percorso»

Il presidente Galletti ribadisce l'impegno per la crescita del territorio
«Prendiamo i soldi dall'Emilia e a lei li restituiamo. Forte senso di comunità»

aspetti di grande e significativa importanza per la comunità».

Che ruolo riveste, oggi, l'informazione?

«Fondamentale e prioritario. Leggere il giornale permette di rimanere informati e di conoscere esattamente ciò che avviene sul territorio. Oggi come oggi i canali di informazione sono cresciuti di numero – pensiamo anche solo alla parte digitale – ma allo stesso tempo la carta rimane ancora uno strumento valido

e importante. Per questo è un bene affiancare le diverse tipologie. Inoltre, la carta è fondamentale anche per chi non è solito utilizzare la rete, e penso che nonostante tutte le evoluzioni, abbia ancora un lungo futuro davanti».

Ha qualche ricordo 'speciale' con il nostro quotidiano?

«Ricordo che negli anni Novanta, non andavo mai a letto prima di mezzanotte perché mi dovevo fermare all'edicola Carella

per comprare il Carlino. Questo succedeva anche se andavo a cena fuori, e magari uscivo dal ristorante alle 23,30: aspettavo comunque mezz'ora prima di tornare a casa, perché volevo andare in edicola e comprare il giornale».

Una lunga storia è anche quella che caratterizza Emil Banca: centotrent'anni.

«Sì. Una storia che comincia nel 1895, in due parrocchie: una a Gualtieri e l'altra a Baricella, due



Viaggio nel tempo

IN PILLOLE



Lo sguardo ai giovani

L'impegno per la lettura

«Siamo sponsor di 'Cronisti in classe', un progetto che permette di arrivare nelle scuole e formare i più giovani. Sono aspetti di grande e significativa importanza per la comunità. Il Carlino è stato capace di innovarsi e rinnovarsi, rimanendo fedele ai suoi valori e alla sua comunità, restando al passo con i suoi lettori. Questa è la forza del giornale, cioè modificarsi senza mai dimenticare l'importanza della propria identità»

piccoli comuni. Allora il credito nasceva per dare possibilità ai contadini, agli agricoltori, di avere un sostegno per la loro attività. Poi, nel corso degli anni e dei decenni, il mondo finanziario è sicuramente cambiato in profondità, ma la nostra anima è rimasta la stessa, con l'obiettivo di mantenere sempre al centro la comunità: noi prendiamo i soldi dall'Emilia e li restituiamo all'Emilia. Parte degli utili che guadagniamo dall'attività finanziaria li ridistribuiamo al territorio sottoforma di contributi alle associazioni sportive, di volontariato, culturali, sociali. Insomma, promuoviamo il territorio e manteniamo un rapporto diretto con la comunità: la nostra forza, infatti, è il legame con il territorio che fa parte, realmente, della nostra identità. Per i 130 anni, in occasione della nostra assemblea a maggio, organizzeremo una festa con sorprese molto interessanti. Poi, due eventi nel corso dell'anno, uno a Gualtieri e uno a Baricella, ma anche un grande convegno alla fine dell'anno. Il 2025 sarà quindi molto coinvolgente per la comunità».

IL RACCONTO

«Siamo nati per dare la possibilità agli agricoltori di avere un sostegno»



Confcommercio Ascom «Il giornale è con noi: da 'Vetrine Rossoblù a 'Pane e Carlino'»

Il presidente Postacchini festeggia il traguardo del nostro quotidiano: «Abbiamo lavorato assieme a tante iniziative importanti per la città. Radicamento sul territorio, professionalità e capillarità ci accomunano»

di **Alice Pavarotti**

Radicamento locale, voce per le imprese, iniziative per la città: Enrico Postacchini, presidente di Confcommercio Emilia Romagna e di Confcommercio Ascom Bologna, celebra i 140 anni de *il Resto del Carlino* raccontando un rapporto fatto di collaborazioni, progetti condivisi e una visione comune per la crescita di Bologna. Dalla cronaca locale al sostegno alle attività economiche, *il Carlino* e Confcommercio Ascom hanno sempre lavorato fianco a fianco, affrontando insieme le sfide del presente e del futuro. Presidente Postacchini, *il Resto del Carlino* compie 140 anni: Confcommercio Ascom è sempre stata accanto al nostro quotidiano. Quali sono stati i progetti più significativi portati avanti insieme?

«Sono stati tanti e tutti accomunati dall'obiettivo di valorizzare congiuntamente informazione e mondo delle imprese: l'ultimo in ordine di tempo è 'Vetrine Rossoblù', dedicato alla corsa Champions della squadra di calcio di Joey Saputo, ma anche 'Porte Aperte', sul ruolo sociale delle nostre attività economiche o 'Pane e Carlino', apprezzato da lettori, clienti e panificatori. Sono iniziative che fanno bene al giornale e al terziario, ma anche a Bologna: perché la Città metropolitana e anche la Regione sono più vitali se i nostri due mondi lavorano insieme».

Il Carlino presidia il territorio con la cronaca locale, un obiettivo comune anche a Confcommercio Ascom: quanto conta questa collaborazione?

«È fondamentale. L'informazione del *Carlino* è diventata sempre più moderna, grazie all'online e ai social, ma senza perdere in professionalità e capillarità: il giornale parla alle nuove generazioni di lettori ma ha ancora una forte vocazione «local» e questo piace molto alle nostre imprenditrici e ai nostri imprenditori, che si rivolgono quotidianamente alla cronaca per rimane-



A sinistra, Enrico Postacchini, presidente di Confcommercio Ascom; a destra, l'iniziativa 'Vetrine Rossoblù'; sotto, 'XXL' in Piazza XX Settembre

re informati, ma anche per promuovere le rispettive attività e raccontare il punto di vista del terziario su Bologna e sulla Città metropolitana. A volte anche alzando la voce per dire chiaramente quello che non ci piace». **Qual è il ruolo della stampa nel raccontare le attività locali?**

«La stampa, e il *Carlino* in pri-

La sfida per il futuro



La transizione digitale

Dall'editoria al terziario

«La digitalizzazione tocca ogni aspetto delle nostre vite, dal mondo dell'editoria al terziario», spiega Postacchini



mis, è un partner strategico: non penso soltanto alla pubblicità, che comunque raggiunge un target ampio e qualificato, ma al racconto quotidiano che fa di Bologna, delle sue eccellenze, delle sue potenzialità. Qui c'è lo spazio maggiore per far emergere la qualità, di prodotto e di servizio, che distingue le nostre attività economiche: retail, ristorazione, cultura, food, turismo, sono tutti punti di forza di Bologna



e del nostro mondo associativo».

Così come il Carlino, anche Confcommercio Ascom ha una lunga tradizione sul territorio: quali sono state le vostre attività più importanti?

«Anche in questo *Carlino* e Ascom si assomigliano molto: mettiamo sempre il territorio, e la presenza sul territorio, in cima alle priorità. A volte si dice che in un paese a contare per

davvero sono il sindaco, il parroco e il corrispondente del *Carlino*: in tante realtà locali il quarto è il presidente dell'Ascom... Battute a parte, il radicamento è importante, per un giornale come per un'associazione di categoria, e infatti è lunghissimo l'elenco delle attività che ci ha visti in prima fila al fianco dei nostri soci. Ne cito due per tutte: le feste di strada, che danno vitalità a città e paesi, e 'XXL', che vuol strappare Piazza XX Settembre a degrado e microcriminalità».

Quali sono le sfide del futuro?

«Le sfide sono molte e le più importanti, oltreché impegnative, sono già in atto: penso alla digitalizzazione, che tocca ogni aspetto delle nostre vite, e quindi anche il mondo dell'editoria e quello del terziario. Il *Carlino*, come tante nostre attività economiche, ha saputo affrontare col giusto mix di intraprendenza ed equilibrio la sfida della transizione digitale: ha innovato, aprendosi alle nuove tecnologie e a un target crescente di lettori, ma senza perdere la propria identità. È quello che hanno fatto moltissime imprese del retail, del turismo, dei servizi, delle professioni e della logistica: un modello vincente che coniuga cambiamento e tradizione. Perché 140 anni di storia non si possono dimenticare e sono anzi le miglior fondamenta per un futuro di crescita. Tanti auguri al *Carlino*, tanti auguri al giornale della città!».



Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese «Dalla piccola impresa ai privati In prima linea per promuovere la 'democrazia economica'»

Il presidente Gambi illustra la mission dell'istituto, fortemente ancorato alle realtà locali
«Come il Carlino, abbiamo saputo innervarci nella comunità comprendendone aspettative e pulsioni»

di **Mattia Grandi**

Il Resto del Carlino compie 140 anni. Carta e web, quanto è importante un'informazione seria e verificata in un'epoca in cui troppo spesso fake news e notizie lanciate nell'etere senza criterio confondono l'opinione dei lettori?

«Fin dal 1885 la vostra testata si è impegnata a ricercare, presentare ed analizzare i fatti, evitando inutili divagazioni. Nel corso degli ultimi anni, inoltre, Il Resto del Carlino è stato un punto di riferimento nel panorama regionale e italiano per la capacità di diffondere e commentare le notizie sia internazionali che locali, grazie alle numerose redazioni sparse capillarmente sul territorio».

La Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese, come il nostro quotidiano, hanno fatto delle proprie radici e del profondo attaccamento al territorio due preziosi punti di riferimento.

«LA Bcc si caratterizza come banca locale "della comunità" ed ha come mission l'ancoraggio e il sostegno al territorio ed alla sua Base Sociale. Una banca di credito cooperativo si pone a servizio della sua area e non può prescindere dalle esigenze della sua popolazione di riferimento e dei suoi stakeholder. Allo stesso modo Il Resto del Carlino ha creato una serie di redazioni territoriali, con cui ha presidiato le differenti comunità, divenendone una voce critica ed un osservatore privilegiato».

Un altro punto in comune tra le due realtà è senza dubbio la storia secolare. Qual è, dal vo-

SGUARDO AL FUTURO

«Nella nostra base sociale sono entrati di recente oltre mille ragazzi e tanto personale giovane»



La consegna delle borse di studio agli studenti e, nel tondo, il presidente Giuseppe Gambi e il direttore generale Gianluca Ceroni

Tra lavoro e studio

NEL DETTAGLIO



Raggiunta la parità di genere
L'impegno per i ragazzi

Nelle ammissioni a socio si è raggiunta la parità di genere, con l'ingresso di oltre 2.400 donne. Borse di tirocinio-lavoro che coinvolgeranno decine di giovani

stro punto di vista, il segreto di questa longevità?

«La caratteristica principale delle banche di credito cooperativo è quella di essere società cooperative, mutualistiche e locali, caratterizzate da una democrazia economica. Le Casse Rurali trovano la loro origine verso la fine del 1800, a partire da piccoli agricoltori ed artigiani che hanno sostenuto l'economia dei paesi in cui operavano. La nostra Banca origina dalle Casse di Lugo e Russi, nate nel 1898 ed ha sempre avuto una funzione di lievito dell'economia del territorio accompagnando persone e imprese nello svolgere della loro vita. Un obiettivo simile è stato quello del Resto del Carlino, che si è innervato e diffuso nelle comunità, esprimendone le aspettative e le pulsioni».

Oltre un secolo di vita ma la capacità di restare al passo coi tempi raccogliendo le sfide, in ambito bancario, che negli ultimi anni hanno rivoluzionato il comparto.

«La nostra Banca, assieme alle altre Casse Rurali, ha accompa-

gnato nel tempo i profondi mutamenti nel settore, contribuendo a fondare ed organizzare un sistema a rete, articolato sui livelli locali, regionali e nazionali (basti pensare a Federcasce e a Iccrea Banca). La Bcc ha poi aderito nel 2019 al nuovo Gruppo Bancario Iccrea, che ha assunto una dimensione anche europea. La stessa cosa si può dire anche del Gruppo Monti-Riffesser, che ha ampliato la sua diffusione, creando alla fine del secolo scorso la rete QN -Quotidiano Nazionale, in cui sono stati messi in sinergia Il Resto del Carlino, La Nazione e Il Giorno».

Tra i vostri punti di forza c'è, senza dubbio, la capacità di intercettare i bisogni e le necessità dei giovani e delle nuove generazioni. Un valore aggiunto in ottica futura.

L'INIZIATIVA

Il servizio svolto dalla Banca Digitale ha permesso di attrarre una fascia di nuovi clienti

Comparto in evoluzione

IN PILLOLE



Un sistema a rete

Dai paesi alle grandi realtà

«La nostra banca, assieme alle altre Casse Rurali, ha contribuito a fondare ed organizzare un sistema a rete, articolato sui livelli locali, regionali e nazionali»

«La Bcc sta divenendo sempre più un punto di attrazione anche per i giovani. Nella nostra base sociale, ad esempio, sono entrati di recente oltre 1000 giovani; inoltre nelle ammissioni a socio si è raggiunta la parità di genere, registrando l'ingresso di oltre 2.400 donne. Negli ultimi anni sono stati assunti più di cento giovani. Per noi è importante, anche in ottica futura, intercettare e dare risposte alle necessità delle giovani generazioni. Ricordiamo, a questo proposito, il servizio svolto dalla Banca Digitale, che ci permette di attrarre i clienti delle fasce giovanili, in modo coerente con l'evoluzione sociale».

Iniziativa in rampa di lancio sul territorio?

«Sono appena partiti gli incontri informativi zionali con i soci delle sei aree territoriali, a questi si affiancherà anche un ultimo appuntamento, in forma di webinar. La Bcc, unitamente alla Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche - Multifor ETS, ha, inoltre, appena avviato un bando per l'assegnazione di Borse di studio e di ricerca, oltre a borse di tirocinio-lavoro, che coinvolgerà decine di giovani, dalle scuole secondarie superiori fino ai ricercatori universitari. Il 3 maggio si svolgerà l'Assemblea della Bcc e poi partirà tutto il nuovo calendario delle manifestazioni e degli eventi sociali, che si completerà in estate per mantenere sempre vivo il dialogo tra soci e cooperativa».



Società Dolce a tutto welfare

«Persone sempre al centro Il futuro è 'Assistiamo casa'»

Il presidente Segata: «Un nuovo progetto di assistenza domiciliare grazie alle nuove tecnologie. La riabilitazione a distanza è partita a inizio anno e sta coinvolgendo sempre più pazienti»

di **Mariateresa Mastromarino**

Società Dolce significa welfare e cooperazione, per eccellenza. Significa assistenza e presa in carico della persona, a tutto tondo. Lo è da oltre trent'anni sul nostro territorio metropolitano e cittadino, dove nasce, cresce e si sviluppa, allargando il suo campo d'azione. E lo fa abbracciando le sfere sociali di tante e diverse condizioni umane: si occupa del mondo dell'infanzia e di conseguenza di quello dei minori; offre assistenza e aiuto alle persone anziane, senza lasciare indietro l'ampio comparto della disabilità e della salute mentale. Tanti i progetti che Società Dolce ha in campo. Tra questi, dall'inizio dell'anno, c'è anche 'Assistiamo Casa'.

Pietro Segata, presidente e fondatore di Società Dolce, cos'è 'Assistiamo Casa'?

«Possiamo definirlo il futuro del nostro sistema di welfare. È un progetto, uno *spin off*, che si occupa di *home care clinic* (assistenza domiciliare, ndr). Un modello innovativo che ci consente di garantire servizi di prossimità domiciliare e territoriale». **Come ci riuscite?**

«Grazie all'impiego delle nuove tecnologie, come la rete 5G. Queste potranno rendere la casa un luogo di cura alternativo agli spazi dove a volte si istituzionalizzano precocemente le persone con difficoltà».

Da quando il progetto è operativo?

«Insieme con Operosa, 'Assistiamo Casa' è attivo dal primo giorno dell'anno. Attraverso questa nuova speranza di salute, inizialmente, davamo assistenza a circa 200 persone, con attività riabilitative a domicilio e tutelari». **E adesso?**

«Stiamo accogliendo sempre più persone. Il percorso che stiamo sperimentando e offriamo è di riabilitazione a distanza, dunque da remoto guidiamo il paziente. La collaborazione con Kimeia ci fornisce i sistemi informativi e le tecnologie. E il progetto sta funzionando bene. Ma abbiamo anche una centrale cooperativa, che è allo Spazio Salute, il nostro centro ambulatoriale riabilitativo».

Quali altri servizi erogate? «Società Dolce nasce nel 1988 e dalla sua fondazione possiede in preva-



Società Dolce è nata nel 1988 e dal 1992 si occupa di assistenza ad anziani e persone non autosufficienti

lenza un forte impegno nell'area educativa: a Bologna ci siamo concentrati sulla prima infanzia insieme con il Consorzio di Cooperative Karabak. Oltre a questo, ci impegniamo in servizi di sostegno al diritto allo studio e nelle scuole».

Che cos'altro mettete in campo per i minori?

«Siamo in campo con sperimentazioni rivolte a minori che provengono da famiglie in condizioni di difficoltà, offrendo loro, con una dimensione circolare, piani di intervento a domicilio, attività semiresidenziali di integrazione all'attività della scuola dell'obbligo dopo scuola o, se necessario, un'attività di accoglienza nelle nostre comunità».

Quante ne contate?

IL SEGRETO

«I nostri valori li trasferiamo alle nuove generazioni»

«Su Bologna sono due: la Casa delle Fragole e la Ginestra. Anche qui stiamo sperimentando questa rete integrata di servizi, con un'offerta che mette al centro i bisogni del minore».

Vi occupate degli anziani?

«Sì. Dal 1992 ci siamo addentrat in importanti esperienze rivolte agli anziani, con servizi per persone non autosufficienti, inizialmente a domicilio e poi anche nelle residenze, ricoprendo un ulteriore 30-40% sul territorio metropolitano».

E la salute mentale?

«Ce ne occupiamo con il Consorzio Indaco, lavorando nell'ambito psichiatrico e nell'inclusione sociale, in collaborazione con alcune cooperative sociali, sviluppando un'innovazione importante: la sperimentazione nei servizi psichiatrici con l'Azienda Usl di Bologna».

In quali territori siete presenti?

«In Emilia-Romagna, in Veneto e in Lombardia. In quest'ultima regione il bisogno di welfare è più forte, ma Bologna è un incubato-



Radicamento sul territorio

Non solo Emilia-Romagna

«**Società Dolce** è presente in Emilia-Romagna, in Veneto e in Lombardia. In quest'ultima regione il bisogno di welfare è più forte, ma Bologna è un incubatore di welfare per eccellenza e qui nasce la nostra realtà», racconta il presidente Pietro Segata. Tanti gli ambiti di intervento: dai minori agli anziani, alla salute mentale.

Le origini nel 1988

DA ANNI IN PRIMA LINEA



Il fondatore Pietro Segata

«Idea nata da un gruppo di giovani»

Pietro Segata, presidente e fondatore di Società Dolce, racconta le origini di questa eccellenza del welfare nata a Bologna nel 1988, quando lui aveva appena 20 anni: «È nata dall'idea e dal pensiero di un gruppo di ragazzi bolognesi. Che hanno deciso di investire sulla vivacità della nostra terra e sull'attenzione per il sociale, comportando l'apporto di qualità e innovazione sul territorio. E siamo ancora qui». Il segreto di Società Dolce? «Il ricambio generazionale».

re di welfare per eccellenza e qui nasce la nostra realtà».

Siete estremamente radicati sul territorio, proprio come 'il Resto del Carlino' che compie 140 anni...

«Sì. *Il Resto del Carlino* per noi è un partner per la promozione e la diffusione di tutte le buone prassi che riguardano la salute, ma non solo. Lo è anche per l'imprenditoria che si realizza a Bologna e in Emilia-Romagna».

Nel 1988 com'è nata Società Dolce?

«Dall'idea di un gruppo di ragazzi bolognesi. Che hanno deciso di investire sulla vivacità della nostra terra e sull'attenzione per il sociale, comportando l'apporto di qualità e innovazione sul territorio. E siamo ancora qui».

Qual è il vostro segreto?

«Un efficace ricambio generazionale: ero un ragazzo di 20 anni quando ho fondato Società Dolce e ora trasferiamo alle nuove generazioni i valori che la cooperazione sociale promuove».



Le radici di Rekeep «Popolari con orgoglio Amore per le nostre terre»

Il presidente Levorato sottolinea l'importanza di 'vivere' il territorio
«Rappresentiamo una realtà che vive grazie all'impegno di migliaia di persone
Dall'addetto alle pulizie al manager, tutti i nostri dipendenti sono fondamentali»

di **Mattia Grandi**

Il Resto del Carlino celebra i suoi 140 anni di storia di cui tanti passati al fianco di Rekeep, il principale gruppo italiano nel settore dell'integrated facility management che di anni ne ha qualcuno in meno, 'solo' 87.

«È un onore poter festeggiare con il giornale la prestigiosa e lunga storia del quotidiano costellata da grandi successi e animata da valori che da sempre apprezziamo e condividiamo - spiegano dal Gruppo - tra tutti, in primis, il grande rispetto per un'informazione libera e verificata, fondamentale in un momento storico come quello attuale in cui, di fronte a un flusso di informazioni sempre più vasto e variegato, è sempre più difficile riuscire a distinguere ciò che è vero da ciò che non lo è».

A sottolinearlo è Claudio Levorato, presidente di Rekeep che, con la propria sede centrale a Zola Predosa ha in comune con il Resto del Carlino anche le proprie radici geografiche: «Al Carlino ci unisce, innanzitutto, l'amore e l'attaccamento alla nostra terra: l'Emilia-Romagna e Bologna - tiene a sottolineare Levorato -. Un elemento fondamentale

che ha animato l'attività di Rekeep sin dalla nascita. Siamo entrambi profondamente radicati sul territorio che ci ha visto nascere e diventare entrambi grandi».

Un'area geografica che il Resto del Carlino ha raccontato in questi 140 anni in tutta la sua complessità, dal punto di vista economico e politico passando per la cronaca, riuscendo a parlare a pubblici diversi grazie a un linguaggio chiaro e puntuale: «Come il Carlino siamo anche noi orgogliosamente 'popolari', ecco un'altra caratteristica che ci accomuna - aggiunge Levorato -. Rappresentiamo, infatti, una realtà che vive grazie all'impegno comune di migliaia di persone dalle storie e dalle estrazioni sociali più diverse: da chi si occupa di manutenzioni a chi progetta grandi impianti, da chi segue lo sviluppo internazionale a chi si occupa di credito e finanza. Siamo tanti e diversi quanto i lettori a cui il Carlino racconta ogni giorno, con semplicità, il mondo e la nostra città».

Quando si parla di somiglianze, emerge naturalmente l'attenzione e la dedizione verso le proprie persone, siano essi dipendenti o redattori, clienti o lettori, un valore che caratterizza sia il

Obiettivo coesione

IN PILLOLE



Le sfide della globalizzazione Il giornalismo di prossimità

«Il giornalismo di prossimità che ha sempre caratterizzato la testata è quanto mai importante oggi in questo mondo globalizzato e tecnologico perché raccontare le storie, le sfide, i problemi ed i successi di chi vive un territorio è fondamentale per mantenere viva e coesa una comunità», sottolinea Levorato



Claudio Levorato, presidente di Rekeep

quotidiano che il Gruppo bolognese: «Non avremmo mai potuto raggiungere i risultati che oggi ci rendono uno dei più importanti attori a livello europeo nel facility management senza la dedizione e l'impegno dei nostri dipendenti, dall'addetto alle pulizie al manager - rimarca Levorato - e credo che anche questo sia un ulteriore elemento che ci accomuna. Come avvenuto per Rekeep, a fare la storia di un grande quotidiano sono stati certo direttori come Giovanni Spadolini o Enzo Biagi e tante altre firme illustri, ma anche e soprattutto i tantissimi redattori e collaboratori che, dagli Appennini al

mare, danno voce al nostro territorio, alle storie e ai bisogni di una provincia spesso dimenticata da larga parte della stampa». Un giornalismo di prossimità che ha sempre caratterizzato la testata e che, chiude Levorato, «è quanto mai importante oggi in questo mondo globalizzato e tecnologico perché raccontare le storie, le sfide, i problemi ed i successi di chi vive un territorio è fondamentale per mantenere viva e coesa una comunità». Con una chiosa finale: «Lunga vita, dunque, al Carlino - è l'augurio del presidente - e buon compleanno!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda fattura oltre un miliardo e ha circa 26mila dipendenti: «Noi come il Carlino, sappiamo restare al passo»

«Servono scelte coraggiose e radicali»

«Il segreto della nostra crescita? Persone motivate, capacità di adattamento, propensione all'innovazione. In altre parole: i cambiamenti non ci hanno mai spaventato», sintetizza il presidente Claudio Levorato per declinare la ricetta che ha portato Rekeep, una piccola cooperativa bolognese di pulizie allora nota con il nome di Manutencoop, a diventare un gruppo internazionale con se-

di in Polonia, Francia e Medio Oriente. Una realtà con un fatturato di oltre 1 miliardo di euro e circa 26mila dipendenti: «La nostra è la storia di un'azienda che non si è fatta travolgere dai cambiamenti di mercato o dall'avvento di nuove tecnologie ma che ha saputo, per tempo, cambiare sé stessa per trasformare potenziali problemi in opportunità», sottolinea Levorato. Non solo. «Abbiamo abbandonato setto-

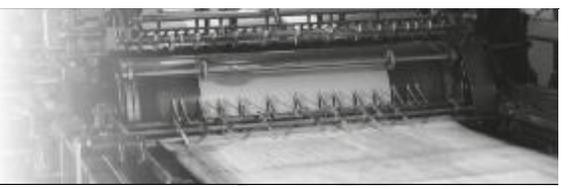
ri per entrare in nuovi, abbiamo cambiato il nostro modo di lavorare perché nuove soluzioni informatiche hanno modificato molti paradigmi - continua Levorato -. Ora stiamo, da tempo, facendo i conti con servizi ambientalmente e socialmente sostenibili da proporre ai nostri clienti e con l'intelligenza artificiale che non potrà non avere impatti anche nel nostro settore». Poi, sulla base dell'esperienza di Rekeep, un

piccolo consiglio al Carlino per i suoi prossimi, almeno, 140 anni: «Abbiate il coraggio di fare anche scelte radicali - replica il presidente - sperimentate nuovi linguaggi come già state facendo con il web, i podcast, i video, i social network, ma fatelo sempre con la stessa anima e la stessa attenzione ai lettori che avete sempre avuto».

m. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Consorzio ospedaliero Colibrì «Servizi sanitari innovativi Vantiamo una storia secolare»

Il cavalier Orta: «Prestazioni ampie dall'oculistica alla riabilitazione fino alla psichiatria. Ma seguiamo valori comuni. Il Carlino? Lo distribuiamo ai nostri pazienti ricoverati»

di **Alice Pavarotti**

Ventiquattro strutture, più di ottomila dipendenti, un fatturato di 411 milioni di euro: il consorzio Colibrì è una realtà unica sul territorio, al primo posto nella *network* per la salute in Emilia Romagna. Come *Qn-il Resto del Carlino*, che celebra i suoi 140 anni di storia, anche il Consorzio Colibrì vanta radici profonde e un forte legame con il territorio. A raccontarlo è l'amministratore delegato del consorzio, il cavaliere del lavoro Averardo Orta.

Cavalier Orta, il Consorzio ospedaliero Colibrì rappresenta un'eccellenza nel panorama sanitario italiano. Quali sono le sue peculiarità?

«Il Consorzio ospedaliero Colibrì offre una gamma di prestazioni sanitarie molto ampia, che va dalla chirurgia oculistica di alta complessità alla chirurgia ortopedica, dalla fecondazione medicalmente assistita alla riabilitazione, fino alla psichiatria, le attività ambulatoriali e le attività domiciliari (tra i nostri consorziati figura anche la Fondazione Ant, il più importante ospedale domiciliare oncologico d'Europa). Inoltre, ci occupiamo anche di servizi legati al benessere e al fitness, come il Villaggio della Salute Più. La nostra eterogeneità trova omogeneità nel rispetto di valori comuni, che ci guidano nel nostro operato quotidiano».

Così come il Carlino celebra i suoi 140 anni, anche la vostra realtà ha radici storiche molto profonde. Ce ne può parlare?

«Il Consorzio è nato nel 2009, ma la mia famiglia opera nel settore sanitario da oltre un secolo. Già nel 1903, il mio bisnonno, professore universitario e fondatore delle nostre imprese familiari, allestì una sala radiologica d'avanguardia a Villa Rosa. Oggi quella struttura non esiste



Ventiquattro strutture, più di 8mila dipendenti e un fatturato di 411 milioni di euro



più, perché il settore ospedaliero è in continua evoluzione, così come l'importante casa di salute policlinica, bombardata durante la guerra. Anche molte delle realtà del nostro Consorzio vantano una storia secolare: Casa Sant'Anna e Santa Caterina hanno celebrato 150 anni, Villa Baruzziana opera dal 1911 nella cura delle malattie neuropsichiatriche, e Villa Bellombra ha superato il secolo di attività. Questi non sono solo anniversari, ma il segno di un patrimonio

di esperienza e valori consolidati nel tempo. Così come il *Carlino* ha saputo evolversi senza perdere la propria identità, anche noi adottiamo strumenti innovativi rimanendo fedeli ai principi che il mio bisnonno ci ha lasciato in eredità».

Che importanza ha per voi il rapporto con la stampa e, in particolare, con 'il Resto del Carlino'?

«Da diversi anni abbiamo attivato una collaborazione che prevede l'acquisto di copie carta-

cee del quotidiano da distribuire ai nostri pazienti, un servizio molto apprezzato, poiché offre ai ricoverati un momento di informazione durante la degenza. Oltre a questo, il *Carlino* è per noi un canale prezioso per comunicare le novità che riguardano il Consorzio, come l'ottenimento di certificazioni o l'acquisto di nuove attrezzature all'avanguardia. In un'epoca dominata dai social media e dalla disinformazione, affidarsi a una testata storica e autorevole è fondamentale per garantire la diffusione di informazioni corrette e verificate».

Recentemente avete ottenuto la certificazione di eccellenza da 'Accreditation Canada'. Cosa significa questo riconoscimento per voi?

«Sì, ed è un risultato di cui siamo molto orgogliosi: abbiamo ottenuto il livello Diamante, il massimo previsto dagli standard 'Accreditation Canada', in un confronto con le migliori strutture sanitarie a livello mondiale. Abbiamo lavorato per tre



Abbiamo il livello Diamante, il massimo degli standard 'Accreditation Canada'

Una lunga tradizione

QUESTIONE DI RADICI



Le origini

Da Villa Rosa a oggi

«Il Consorzio Colibrì è nato nel 2009, ma la mia famiglia opera nel settore sanitario da oltre un secolo. Già nel 1903, il mio bisnonno, professore universitario e fondatore delle nostre imprese familiari, allestì una sala radiologica d'avanguardia a Villa Rosa», racconta il cavalier Averardo Orta

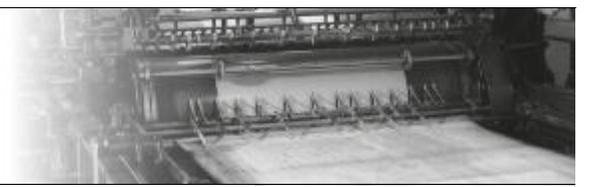
anni per prepararci alla visita di valutazione degli ispettori canadesi, e il fatto di essere stati riconosciuti come una realtà in grado di competere con le migliori strutture al mondo è per noi motivo di grande soddisfazione. Abbiamo già rinnovato il contratto per i prossimi tre anni e continueremo a migliorarci per mantenere questo standard».

Siete il primo consorzio ospedaliero del territorio metropolitano bolognese ad aver ottenuto la certificazione per la parità di genere. Quali sono le vostre politiche in questo ambito?

«Il lavoro sanitario è fatto di persone: medici, infermieri, fisioterapisti, logopedisti, psicologi e tanti altri professionisti. Tecnologia e farmaci sono strumenti fondamentali, ma senza il fattore umano nulla sarebbe possibile. Per questo valorizziamo il nostro capitale umano in ogni modo possibile, garantendo un ambiente inclusivo e privo di discriminazioni. Abbiamo deciso di sottoporci alla certificazione di parità di genere per verificare se le nostre politiche fossero effettivamente inclusive. L'ente certificatore TÜV ha condotto interviste ai nostri operatori, confermando che rispettiamo pienamente i criteri richiesti. Stiamo anche lavorando per ottenere la certificazione Esg, che sarà un punto di arrivo importante».



L'insegna della 'Casa salute Policlinica'; sopra, il cavalier Averardo Orta



La forza di Confartigianato «Aperti nuovi uffici per restare accanto alle imprese del territorio»

Renzi (segretario dell'Emilia-Romagna) conferma l'impegno per gli associati
«Abbiamo la stessa 'filosofia' del Carlino: ogni persona è un grande valore»



Un evento di Confartigianato che si è tenuto alla presenza di Vincenzo Schettini. Particolare attenzione all'innovazione

di Alice Pavarotti

Presidiare il territorio ed essere protagonisti della comunità: è questa la missione di Confartigianato, radicata nell'area metropolitana, regionale e nazionale. Un obiettivo condiviso anche dal Resto del Carlino, che celebra 140 anni di attività. A illustrare questo rapporto, le visioni e le sfide future di Confartigianato è Amilcare Renzi, segretario regionale per l'Emilia-Romagna. «Il Resto del Carlino lo sentiamo nostro: racconta le realtà territoriali in cui siamo presenti con uffici in tutti i Comuni sopra i 15mila abitanti. C'è un legame molto stretto fin dagli inizi, e con orgoglio cerchiamo di portarlo avanti», sottolinea Renzi.

«In un momento in cui si razionalizzano i presidi territoriali – prosegue il numero uno regionale di Confartigianato – noi abbiamo fatto la scelta opposta: invece di chiudere, apriamo nuovi uffici, convinti che un'associazione d'impresa come Confartigianato abbia senso solo se è un protagonista attivo del territorio. Il nostro compito è stare accanto alle imprese, che chiamo 'le luci della comunità', capaci di ravvivare borghi e piccole realtà». Come sarebbero infatti senza artigiani e botteghe i nostri centri storici? «Gli artigiani vivono la comunità non solo sul piano economico, ma anche sociale. Entrano

nelle case come manutentori, idraulici, elettricisti, e spesso si fanno carico di segnalare situazioni complesse alle istituzioni locali. Sono manifestazione culturale della comunità stessa, custodi delle tradizioni e della storia locale. Inoltre – continua il segretario – sosteniamo iniziative per i giovani, come campi da calcio per prevenire devianze. Non si tratta di marketing strategico, ma di una vicinanza concreta alla vita sociale. Sul versante dell'accoglienza, inseriamo collaboratori provenienti da altri Paesi e li formiamo attraverso centri specializzati, favorendo l'integrazione. In questo percorso, avere un giornale che ci accompagna negli eventi e nelle rivendicazioni è fondamentale». Renzi si sofferma poi sull'attualità: «Viviamo un momento di grande trasformazione, con segnali di preoccupazione. Tuttavia, l'artigianato e la piccola im-

presa in Emilia-Romagna continuano a investire, modernizzandosi, soprattutto sul fronte della digitalizzazione. Guardiamo al futuro con fiducia, come dopo il Covid, quando i dati sulle esportazioni hanno confermato il ruolo trainante delle nostre imprese – prosegue -. Oggi, in un contesto complesso, il nostro settore si attrezza per affrontare le sfide della modernizzazione, mantenendosi ai massimi livelli nazionali».

E sulla sfondo ci sono i possibili dazi con gli Stati Uniti. «Stiamo imonitorando eventuali effetti – sottolinea Renzi – perché il nostro mondo, che guarda oltre i confini, sarà coinvolto. I piccoli imprenditori sono veri e propri eroi: lo hanno dimostrato di fronte a terremoti, alluvioni, emergenze. Si rimboccano le maniche e vanno avanti con determinazione. E proprio per questo vogliamo essere vicini a loro, garan-

tendo attenzione e sostegno dalle istituzioni: se lo meritano, perché hanno reso ricca la nostra terra».

Fondamentale lo sguardo alla sostenibilità: «L'attenzione all'ambiente è molto sentita nel nostro mondo – osserva Renzi -. Molte imprese crescono puntando sulla sostenibilità. Le 'imprese verdi', oltre a curare giardini, si specializzano nella manutenzione del territorio, sempre più necessaria con i cambiamenti climatici. Avere imprese pronte alla salvaguardia ambientale è fondamentale, perché si tratta di un servizio essenziale per la collettività».

Insomma, innovazione, digitalizzazione, risorse umane e ricambio generazionale sono le principali sfide per il futuro di Confartigianato, secondo il segretario regionale Amilcare Renzi. «L'intelligenza artificiale sta entrando nelle nostre aziende e il sistema as-

Investimenti sul green

IN PILLOLE



Sguardo all'ambiente

L'intelligenza artificiale, una risorsa

«L'attenzione all'ambiente è molto sentita nel nostro mondo – osserva Renzi -. Molte imprese crescono puntando sulla sostenibilità. Le 'imprese verdi', si specializzano nella manutenzione del territorio, sempre più necessaria». Particolare attenzione all'intelligenza artificiale

Amilcare Renzi, segretario regionale per l'Emilia-Romagna di Confartigianato, illustra le priorità



I piccoli imprenditori sono veri eroi: lo hanno dimostrato di fronte a terremoti, alluvioni, emergenze. Si rimboccano le maniche e vanno avanti con forza

sociativo è impegnato a supportare gli imprenditori con momenti di formazione. Noi intendiamo l'AI come strumento, non come sostituzione dell'uomo, e crediamo che unita alla creatività e all'unicità di prodotti e servizi che caratterizzano il nostro settore, possa rivelarsi estremamente utile per ottimizzare l'organizzazione aziendale e la produzione – ribadisce Renzi -. Il nostro obiettivo è che, entro il 2025-2026, almeno un'azienda su due adotti l'intelligenza artificiale in modo diffuso».

Un'altra grande sfida riguarda le risorse umane: la formazione e il rapporto stretto con il mondo della scuola e della comunità sono elementi fondamentali per il futuro del comparto. «Il legame con i giovani e con il mondo scolastico è cruciale – ribadisce Renzi -. Guardando ai numeri, il 9% delle imprese artigiane è guidato da ragazzi, e uno su tre ha la cultura dell'intraprendere e il desiderio di diventare artigiano. Questo è un segnale positivo per il settore, che ha tutte le caratteristiche per affrontare con successo le sfide future». In questo senso il ricambio generazionale è un altro tema centrale per Confartigianato. «È una questione che sta molto a cuore al nostro sistema associativo – chiosa Renzi -. Abbiamo infatti strutture dedicate per accompagnare il passaggio generazionale all'interno delle imprese».



Fondazione Carisbo «Welfare di comunità e innovazione sociale Ecco le misure d'impatto»

Dagli alloggi alle cure, l'impegno per le persone fragili tra gli obiettivi primari nella promozione di una società più coesa: in arrivo 12 milioni per il 2025

di **Mariateresa Mastromarino**

Nel solco della tradizione che risale alla nascita della Cassa di Risparmio in Bologna, nel lontano 1837, la Fondazione Carisbo opera per il bene comune e lo sviluppo del territorio, in oltre 30 anni di attività filantropica, avendo sostenuto fino ad oggi la realizzazione di oltre 14.700 progetti con circa 750 milioni di euro (dato aggiornato). La missione originaria si è nel tempo rinnovata per promuovere un welfare di comunità e generativo, adottando i più moderni strumenti della filantropia istituzionale e orientando i documenti strategici alle sfide del nostro tempo. Le previsioni contenute nelle Linee di Indirizzo Triennali 2024-2026 sono declinate annualmente dal Documento Programmatico Previsionale che, per il 2025, ha fissato in 12 milioni di euro le risorse erogative disponibili.

Quanto alla programmazione degli interventi la strategia principale della Fondazione, che pur agisce anche nelle emergenze, è focalizzata sulla concretizzazione di progetti in grado di generare cambiamento per il territorio, rendendolo sempre più capace ed autonomo nel rispondere ai problemi della società in costante evoluzione. La certificazione di qualità conseguita dalla Fondazione riafferma un impegno volto al miglioramento continuo, per un'operatività conforme agli standard internazionali previsti dalla norma UNI EN ISO 9001:2015.

Allo scopo di massimizzare il valore creato per la comunità so-



**Inclusione sociale
fondamentale
per una società giusta
L'accesso alle risorse
va garantito a tutti**



no inoltre indirizzate le azioni di monitoraggio delle iniziative oggetto di contributo, le quali, periodicamente rilevate, concorrono alla valutazione di impatto tramite un modello comparativo e trasversale.

Nell'area Persone – per le missioni «Sostenere l'inclusione sociale», «Diventare comunità» e in particolare tramite il progetto Borgo Digani, complesso multiservizi e accoglienza – la Fondazione lavora per contrastare la povertà e le disuguaglianze so-

ciali attraverso programmi di assistenza e inclusione rivolti alle persone più vulnerabili. Questo impegno si traduce nel supporto a iniziative che forniscono servizi essenziali come l'accesso a beni primari, alloggio e assistenza sanitaria per famiglie a basso reddito e categorie svantaggiate. Viene promossa l'inclusione sociale ad ogni livello, indipendentemente da età, genere, diverse abilità o condizioni economiche. I progetti soste-



In alto, un'immagine della quadreria antica esposta nell'Oratorio di Santa Maria della Vita. A sinistra, Borgo Digani, complesso multiservizi e accoglienza



**Valorizzare ricerca
e innovazione
Importante puntare
sulla formazione
del capitale umano**

nuti favoriscono l'accesso a risorse e servizi per tutti, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione, e si concentrano su interventi di welfare e assistenza.

Nell'area Cultura – per le missioni «Creare attrattività», «Favorire la partecipazione attiva», in particolare tramite il progetto Genus Bononiae e la Rocchetta Mattei – la Fondazione investe nell'arte come bene comune, promuovendo l'accessibilità alla cultura per tutti, nella tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico della città di Bologna, sostenendo la creazione di nuovi percorsi culturali per favorire l'accesso a fasce diversificate di pubblico e la nascita di specifici programmi di promozione turistica. La Fondazione facilita l'incontro tra le diverse realtà e ne incoraggia la collaborazione, incentivando il pluralismo delle espressioni artistiche e la vivacità dell'offerta culturale.

Nell'area Sviluppo del territorio – per le missioni «Valorizzare la ricerca e accelerare l'innovazione», «Incentivare la formazione del capitale umano» la Fondazione è attiva, in particolare tramite il progetto BIGBO, hub dedicato ai talenti e alle startup – finanziando scuole, università e programmi di formazione, allo

scopo di innovare tempi, processi, metodi e spazi della didattica per migliorare la qualità dell'offerta formativa, incoraggiare un'istruzione inclusiva e garantire che l'accesso all'educazione sia privo di barriere socioeconomiche. Con il sostegno a progetti di sviluppo professionale vengono stimolate interdisciplinarietà e interazioni con il mondo del lavoro per favorire la creazione di lavoro dignitoso, sia accogliendo persone in difficoltà e categorie svantaggiate, sia riducendo la disoccupazione, soprattutto tra i giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione.

La Fondazione contribuisce allo sviluppo dell'innovazione tecnologica e alla competitività dei centri di ricerca, operando nei campi del welfare, della transizione ecologica e della tutela della salute con il supporto a iniziative sostenibili di innovazione e imprenditorialità. Viene favorita la ricerca scientifica e tecnologica e la salvaguardia dell'ambiente allo scopo di generare un impatto positivo sul territorio e sulla società, puntando a creare un ecosistema in grado di combinare il progresso tecnologico e l'innovazione con la responsabilità sociale.



'BigBo', la community di startup, talenti, freelance e pmi



EcoSer punta alla crescita «Anche noi festeggiamo un compleanno speciale»

L'azienda celebra il trentesimo dalla fondazione con il presidente Gherardi «Il Carlino ci insegna quanto sia importante il legame con la comunità Il quotidiano e il suo portale sono una certezza in un mondo in evoluzione»

di **Mariateresa Mastromarino**

Il Carlino spegne 140 candeline e, con il giornale simbolo della città, ci sono tante realtà a suo sostegno. Tra queste EcoSer, azienda di Villanova di Castenaso, 'maga' della gestione dei rifiuti, anche quelli speciali e pericolosi, che quest'anno compie 30 anni di attività.

Presidente Gilberto Gherardi, anche per voi questo è un anno speciale.

«Non sono tanti come quelli del Carlino (ride, ndr), ma compiamo trent'anni di attività, tra impegno e sacrificio. Quello del giornale è un bel compleanno».

Che ruolo hanno secondo lei il quotidiano e il suo sito internet?

«Siamo tutti affezionati al Carlino, perché quando ci si svegliava, un tempo, si andava al bar seguendo il momento 'caffè e giornale'. Ora, invece, volendo, lo si legge direttamente dal telefono. Ma il Carlino è sempre il Carlino. Insomma, la società cambia ma questo no».

Quanto è importante l'informazione?

«È fondamentale. Il Carlino è una realtà importante e per i bolognesi ancora di più, perché lo consideriamo il nostro giornale».

Anche voi, a modo vostro, fate informazione sulla gestione dei rifiuti.

«Noi ci occupiamo di tutti i tipi di rifiuti, grazie a un ampio comparto di azione e una folta autorizzazione, da cui escludiamo gli esplosivi e radioattivi. Ci facciamo carico dei rifiuti prodotti dalle aziende, dal settore dell'automotive al comparto manifatturiero, gestendo quindi i rifiuti speciali».

Di che cosa si tratta?

«I rifiuti speciali sono quelli prodotti da un'attività. La distinzione, poi, è tra quelli pericolosi e non pericolosi. I pericolosi fanno parte della categoria degli speciali: sono quei rifiuti che possiedono delle caratteristiche per le quali si richiede maggiore cura. Come, per esempio, l'amianto o i solventi. Serve un'attenzione particolare».

Come funziona la loro gestione?

«Le aziende si occupano di inserire i rifiuti in stoccaggio temporaneo, in un contenitore o in un recipiente idoneo. È a quel punto che interveniamo noi: dobbiamo sapere cosa contiene quel contenitore, non commettendo errori nella loro presa in carico per evitare di provocare delle reazioni, specialmente se trattiamo reagenti o liquidi. Poi, indirizziamo il materiale a un impianto

Obiettivo sostenibilità

IN PILLOLE



'Specialisti' dei rifiuti

Il trattamento degli scarti

«**Ci occupiamo** di tutti i tipi di rifiuti - spiega Gherardi - grazie a un ampio comparto di azione e una folta autorizzazione, da cui escludiamo esplosivi e radioattivi. Ci facciamo carico dei rifiuti prodotti dalle aziende, dal settore dell'automotive al comparto manifatturiero e li gestiamo»



Gilberto Gherardi, presidente di EcoSer, specializzata nel trattamento dei rifiuti

di recupero specifico per quel prodotto».

Qual è il segreto del vostro successo?

«La fatica quotidiana da parte di tutti, con una forte attenzione e predisposizione all'aggiornamento. Ci impegniamo quotidianamente per capire come funzionano le cose, stando di solito un passo avanti ai cambiamenti. A volte può succedere di essere un po' indietro, ma mai in ritardo».

Come si è sviluppata EcoSer nel tempo?

«L'azienda è cambiata tantissimo, trasformandosi. EcoSer nasce dalle mani di un'altra compagine societaria che però non

possedeva l'impianto di stoccaggio di rifiuti. Ora, invece, noi ci occupiamo di tutto ed EcoSer è cresciuta perché svolge diverse attività».

Cosa avete in programma per quest'anno di festeggiamenti?

«Arriviamo da un anno, il 2024, composto di chiari e scuri, che ci ha permesso comunque di essere soddisfatti. Il 2025 è partito leggermente a rilento, con prospettive non del tutto rosee. Ma noi cercheremo lo stesso di confermarci, andando alla ricerca di nuovi clienti (a portafoglio abbiamo circa duecento realtà aziendali) e lavorando con maggiore intensità. In sostanza, abbiamo voglia di crescere».

La società dà lavoro a 22 persone, ma sono in programma altre assunzioni: «Fondamentale investire sulla formazione»

Una squadra coesa pronta a rafforzarsi

Per crescere e proseguire il suo percorso di aggiornamento ed evoluzione, EcoSer conta sull'impegno e la professionalità del suo personale, che ora è composto da 22 dipendenti. «Ma sicuramente faremo due assunzioni programmate - annuncia il presidente Gherardi -, al fine di rafforzare il sistema sia nell'apparato logistico sia sul profilo commerciale». Proprio per questo, lo

sguardo è direzionato verso precisi profili. «Il mondo dei rifiuti è molto specifico - sottolinea -, dunque servono figure specifiche. È molto complesso reperire risorse nuove che non abbiano mai lavorato nel comparto dell'ambiente». E quando accedono nuove risorse, «investiamo tempo nella loro formazione per far accrescere le loro competenze, che si sviluppano poi solo sul campo. Ci sono percorsi di studio

universitari legati alle scienze ambientali, ma non che formino il personale». Un problema non solo per EcoSer, ma anche per tante altre aziende. Unite, queste realtà, stanno cercando di affrontare la difficoltà, trovando una soluzione: «Vorremmo creare, con un gruppo di altre realtà - spiega Gherardi -, una specie di 'academy' dove poter fare partire dei percorsi formativi sostenendo anche i candidati». Ol-

tre all'ampliamento del personale, EcoSer intende espandersi anche commercialmente. L'idea, infatti, è quella di «crescere sul territorio e nel nostro comune di Castenaso - conclude Gherardi -. Avremo bisogno di più spazio per ampliare i nostri servizi. La nostra è una posizione territoriale felice, sia dal punto di vista viario sia per il suo tessuto industriale e produttivo».

Mariateresa Mastromarino



18, 19 & 20 APRILE



WEC FIA WORLD ENDURANCE CHAMPIONSHIP

6 HOURS OF IMOLA

2025



ticketone

FIAWEC.COM GET YOUR TICKET

IMOLA





Cavini, presidente Cna

«A casa, in ufficio e al bar La lettura è un 'rito'»

Il numero uno della Confederazione ribadisce l'importanza della stampa «Fondamentale sostenere chi si impegna per un'informazione di qualità»

di **Nicholas Masetti**

Leggere il giornale? «Un rapporto e rituale. Ovvero, quotidiano». Come *il Resto del Carlino*, fresco di 140 anni di storia. A raccontare la sua esperienza giornaliera con il nostro giornale è Paolo Cavini, presidente di Cna Emilia-Romagna.

Cavini, sono i 140 della testata il Resto del Carlino. Che rapporto avete voi di Cna Emilia-Romagna con il nostro quotidiano?

«È un rapporto, come dice l'aggettivo stesso, quotidiano. Il gesto di sfogliare *il Resto del Carlino* fa parte del rito della mattina. Oggi è soprattutto uno sfogliare digitale, soprattutto per la nostra area comunicazione o gli organi della nostra presidenza. Quindi è un rapporto di lavoro, per avere il termometro dei fatti e della politica. Ma è anche un rapporto affettivo e rituale: al bar la mattina, appena prima di iniziare la giornata, si apre il giornale e si seguono, con il dito, i titoli e le notizie più importanti. E questo vale un po' per tutte le imprenditrici e gli imprenditori della regione che vedono nel *Carlino* un punto di riferimento».

Per lei, facendo un tuffo nel passato, cosa rappresenta il Resto del Carlino e come si è avvicinato?

«È il giornale della casa, del bar, del circolo. Il rumore della carta, l'odore, l'inchiostro che rimane un po' polveroso sulle dita: mi ricordano i gesti di persone care che magari non ci sono più. È stato naturale iniziare a leggere *il Resto del Carlino*. Un gesto spontaneo come mangiare il pane».

Oggi le testate hanno tutte una parte e una redazione web. Per lei cosa significa questo cambio di informazione? Cosa ne pensa?



«Molto positivo lo sviluppo del giornale online: così è sempre a disposizione»

«Che la tecnologia è cambiata e ha fatto cambiare moltissimo l'informazione. Da un lato trovo molto positivo lo sviluppo del giornale online: lo posso avere a disposizione sempre, in qualunque momento, basta avere lo smartphone con sé. Posso salvarmi gli articoli più interessanti, posso condividerli immediatamente con il mio staff. Insomma, facilità, velocità e grande accessibilità mi sembrano le parole chiave. Ci sono, però, anche dei limiti. Anzi dei veri e propri paradossi. Il web ha abbassato, lo sappiamo, il costo della pubblicità. E quindi gran parte del sostentamento economico dei giornali è andato perduto. Il problema è l'abbassarsi, in certi casi, della qualità dell'informazione. Perché, come il lavoro artigiano, se è di qualità ha un costo. Il paradosso è questo: siamo in un'epoca in cui la comunicazione e l'informazione sono essenziali. Eppure, come avviene in buona parte del mondo, molti giornali sono in difficoltà. Questo ha un effetto anche sulle associazioni di categoria».

In questo percorso del giornale, quanto si è evoluta ed è cambiata invece Cna Emilia-Romagna?

«L'evoluzione di Cna dal dopoguerra a oggi si si legge nei mestieri rappresentati che riflettono i mutamenti della società. La nostra storia è lunga più di 80 anni: la Cna nel tempo ha assunto la forma più idonea al sostegno delle attività che ha l'onore di rappresentare. Quindi, così

Il Carlino nel territorio

IL RUOLO CENTRALE



La responsabilità sociale

«Oggi ha forza anche il web»

Ma i giornali hanno ancora un ruolo centrale di opinione pubblica? «È una questione complessa. I media hanno una grande responsabilità a livello sociale. Un fatto lo posso raccontare secondo più prospettive. Quindi nella scelta di cosa racconto e come lo racconto c'è un'azione cruciale di filtro: questo ha degli effetti sulla nostra società. Non penso, però, che i giornali in senso stretto siano i soli ad avere questo ruolo. A seconda delle fasce di età ci si rivolge a media differenti».



Uno degli eventi organizzato da Cna Emilia-Romagna con tutti gli associati



Paolo Cavini, presidente di Cna Emilia-Romagna dal 2022

come sfogliare le pagine delle vecchie edizioni del *Carlino* permette un viaggio nella storia, fare un viaggio tra le evoluzioni dei mestieri permette un viaggio nella società».

Parlando di numeri, quali categorie rappresentate e quanti iscritti avete? Cosa vi chiedono maggiormente in questo scenario macroeconomico non semplice?

«La nostra Confederazione è la prima associazione di categoria in Emilia-Romagna. Lo dicono i numeri: abbiamo una sede regionale, dieci sedi territoriali e 234 sedi operative, quasi tre mila persone lavorano per noi e rappresentiamo oltre 150.000 soggetti tra imprese, pensionati e cittadini. Tutto ciò dà origine a una comunità di quasi 800 mila persone. Rappresentiamo 53 mestieri e raggruppamenti d'interesse, come il cinema e l'audiovisivo, i giovani imprenditori, le imprese femminili, il turismo e il commercio. Imprenditori e imprenditrici ci chiedono soprattutto di avere un rapporto diretto, di persona, ci chiedono di parlare, di essere ascoltati e ascoltate. È questa la forza della nostra associazione di categoria: non è solo un insieme di servizi. Ma è anche e soprattutto un gruppo. E il gruppo, lo dice il detto, fa la forza. Certamente le piccole e medie imprese sono messe alla prova: fatica a trovare manodopera, alta tassazione, una burocrazia che incatena, il ricambio generazionale incerto. Molti hanno paura o sono scoraggiati. Ma c'è una grande differenza tra affrontare da soli queste fatiche o affrontarle all'interno di un gruppo di imprenditori e imprenditrici che ci sta passando come te. Che sa di cosa stai parlando. È tutta un'altra cosa camminare insieme».

I giornali locali per le piccole medie imprese, Dna del tessuto economico italiano e anche regionale, quanto sono importanti? Anche per raccontare le storie di imprenditori emergenti e locali.

«Viviamo un'epoca in cui la comunicazione permea qualunque cosa. Quindi anche le Pmi hanno bisogno di notizie, di avere una bussola per vedere da che parte si sta andando. Ma sicuramente hanno anche bisogno di essere raccontate. Perché la narrazione ha un effetto potente come le onde: le storie di giovani imprenditori o imprenditrici hanno il potere di ispirare altre persone. Qualcuno può prendere ispirazione, spunto, incoraggiamento. Il ruolo dei giornali locali è questo: raccontare il particolare, mettere in circolazione le idee, riuscire a creare rete e comunità. E più tutto questo è forte, più ne beneficia l'economia locale».

Si dovrebbe leggere maggiormente di economia nei quotidiani locali secondo lei?

«È fondamentale, sì. Ma perché l'economia è in tutte le cose del nostro vivere quotidiano. Avere approfondimenti sui vari settori economici a livello locale è un importante strumento di analisi della comunità in cui si vive. Questo non per cinismo, ma per realismo: ogni nostra azione ha un risvolto economico. Non esiste politica che non sia anche una strategia o una visione economica. Allo stesso modo, tutto ciò che è economia è anche politica. Ma anche a livello micro: compro un abito da una bottega artigiana, Made in Italy, oppure ordino online dai colossi cinesi? Anche la singola scelta di come si utilizza il denaro è una scelta politica. Magari inconsapevole, ma lo è. Per questo parlare di più di economia ha una funzione sociale importantissima».



«Siamo la prima associazione di categoria in Emilia-Romagna. Lo dicono i numeri»



Nello specchio di Narciso

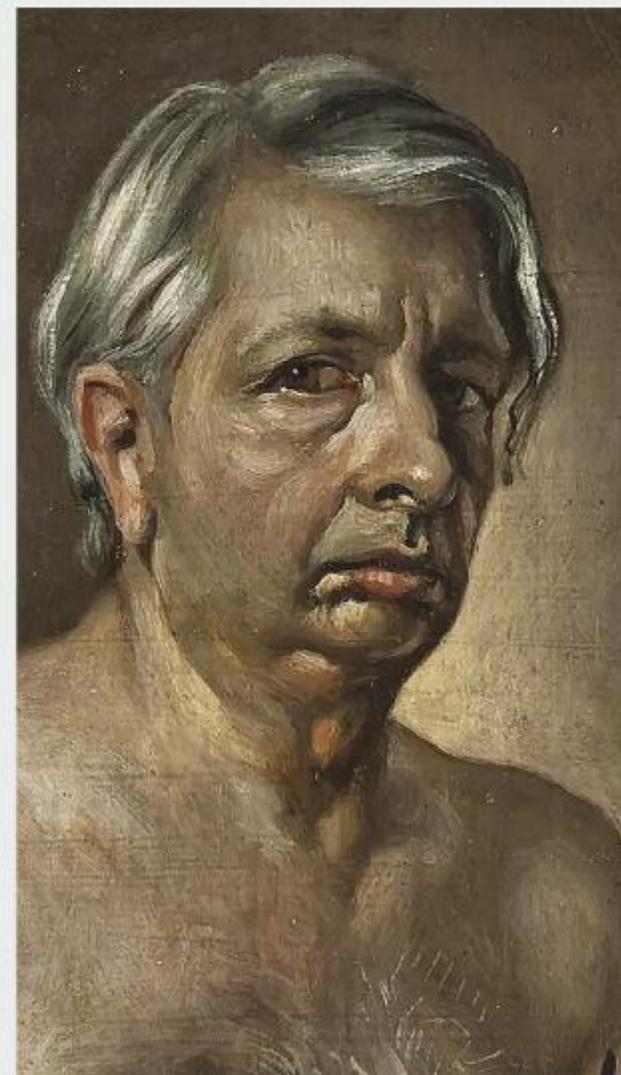
Il ritratto dell'artista

**Il volto,
la maschera,
il selfie**

23.02 - 29.06 2025

**FORLÌ, MUSEO CIVICO SAN DOMENICO
PIAZZA GUIDO DA MONTEFELTRO**

**La mostra accompagna
il visitatore in uno
straordinario viaggio
attraverso la storia dell'arte
dal IV sec. A.C. ad oggi
utilizzando l'autoritratto come
chiave di lettura.
Dal mito di Narciso
al fenomeno dei selfie,
il percorso analizza come
gli artisti di ogni epoca
abbiano voluto confrontarsi
con la propria immagine.**



**Tra gli artisti in mostra:
Giovanni Bellini, Pontormo,
Parmigianino, Tintoretto,
Tiziano, Artemisia Gentileschi,
Vélazquez, Rembrandt,
Canova, Hayez, Fattori, Balla,
Sironi, De Chirico,
Marina Abramović e Bill Viola.**



La mostra è aperta tutti i giorni fino al 29 giugno 2025:
dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 19.00
nei week-end e festivi dalle 9.30 alle 20.00
Visite guidate ad aggregazione libera
tutti i giovedì alle 16.20 e tutti i venerdì alle 16.40
presso la biglietteria del museo.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI MOSTRA

**0543.36217 - MOSTRAFORLI@CIVITA.ART
WWW.MOSTREMUSEISANDOMENICO.IT**

Fabbri, sindaco di Ferrara

«L'informazione è essenziale Un ponte per capire la società»

Il primo cittadino: «I 140 anni della testata sono un traguardo davvero eccezionale. E portano con sé i grandi cambiamenti avvenuti in Italia e nel nostro territorio»

di **Giorgia de Cupertinis**

Sindaco Alan Fabbri, quanto è importante la presenza di un giornale storico come il 'Carlino' sul territorio di Ferrara?

«Il Carlino e il suo sito non sono solo un giornale, ma un appuntamento quotidiano con la storia della nostra città. Un punto fisso, che nei decenni si è distinto per firme importanti, raccontando le storie e i personaggi, analizzando i fatti avvenuti, le grandi vicende culturali, sociali, economiche e politiche che hanno toccato Ferrara. Il Resto del Carlino è insieme un grande archivio e un ponte per leggere le esigenze della comunità e del futuro».

E che ora festeggia 140 anni. «È un traguardo davvero eccezionale, e anche un'emozione, perché questa ricorrenza porta con sé i grandi cambiamenti avvenuti sia in Italia che sul Ferrarese. Eventi talvolta epocali, che un giornale come il Carlino, grazie ai suoi giornalisti presenti sul territorio, anche in provincia, ha saputo raccontare giorno dopo giorno. Centoquarant'anni: quasi un secolo e mezzo di storia, di pagine, di inchiostro. Senza dimenticare la grande trasformazione che gli storici giornali, quelli che vengono dalla grande tradizione della carta stampata, si trovano ad affrontare: arrivare alle giovani generazioni, non farsi percepire solo come uno 'strumento del passato'».

Che ruolo svolge l'informazione per i cittadini e per il sindaco di una città?

«Un ruolo essenziale, come è stato da sempre, fin dagli albori dell'umanità. Informarsi, conoscere, capire, studiare, approfondire, tutto questo dovrebbe essere considerato come un dovere sociale, oltre che personale. Per me l'informazione rico-



pre un ruolo fondamentale. Arrivare alle persone, tenerle aggiornate, è da sempre uno dei miei punti fermi. Per questo mantengo alto il dialogo con i giornali del territorio, così come faccio anche con i media nazionali. È un modo per far conoscere Ferrara e i suoi tanti importanti progetti. È sempre bello vedere che, attraverso un servizio tv o un bell'articolo, la città si sta facendo conoscere sempre più anche fuori dai suoi confini. Per me è altrettanto essenziale infor-

mare, attraverso i social e i nuovi media, quanto si sta compiendo e quanto stiamo facendo come amministrazione per rendere la città più funzionale, attrattiva, bella, dinamica e sicura. Penso che comunicare, per un sindaco, sia un dovere istituzionale, per arrivare davvero a tutti. Spesso è interessante come sui social commentino anche cittadini di altre città, si appassionano a quanto stiamo facendo per Ferrara».

Le nuove generazioni, oggi,

sono vicine all'informazione?

«Quando incontro i giovani, trovo sempre in loro tanta voglia di confronto e tanto bisogno di capire nel profondo le cose. I giovani vanno prima di tutto ascoltati. Spesso i bambini mi fanno una domanda tanto semplice quanto complessa: come e perché si diventa sindaco? Ecco, a loro cerco di spiegare perché, in che cosa consta il mio ruolo, e come si traduce in qualcosa di pratico, ogni giorno: dal rifacimento di una strada a un nuovo servizio pubblico attivo sul territorio, dalla risoluzione di una criticità a qualcosa di nuovo che migliora il bene comune. I giovani lo comprendono e desiderano essere parte attiva di questo cambiamento. Per questo sono convinto che bisogna parlare loro attraverso i mezzi che loro usano per informarsi, senza mai rimanere indietro».

Storico è inoltre anche il vostro Comune. Quanto sono importanti la storia e le radici per guardare al futuro e ai prossimi obiettivi?



Uno scorcio di Ferrara; in alto, il sindaco Alan Fabbri



«La valorizzazione del patrimonio culturale è un tesoro importantissimo per ogni comunità»



«Conoscere, capire, approfondire: tutto questo dovrebbe essere considerato un dovere sociale»

**Da sempre
in prima linea**

IL PROFILO



Amministratore da anni

Le tappe della carriera politica

Alan Fabbri, 46 anni, è un amministratore di lungo corso. È, infatti, al quarto mandato da sindaco, il secondo come primo cittadino di Ferrara. In precedenza è stato sindaco per due volte a Bondeno, città del Ferrarese duramente colpita durante il sisma in Emilia del 2012.

«Si parte e si ritorna sempre alle radici. Lo studio e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale, delle proprie tradizioni, è un tesoro importantissimo per ogni territorio. Ferrara ha così tanta ricchezza – artistica, storica, naturalistica e perfino enogastronomica – e per questo cerchiamo di valorizzarla al meglio, attraverso mostre, eventi, approfondimenti, affinché nulla venga disperso, ma anzi venga fatto conoscere il più possibile, prima di tutto ai cittadini, e poi anche ai turisti, che ne rimangono sempre più affascinati».

C'è qualche episodio in particolare legato al nostro quotidiano e alla città che ricorda con affetto?

«Questo è il mio quarto mandato da sindaco, il secondo come primo cittadino di Ferrara. Prima di questa esperienza, sono stato sindaco per due volte a Bondeno, città del Ferrarese duramente colpita durante il sisma in Emilia del 2012. Questo per dire che non credo ci sia un evento specifico che si possa ricordare, quando si amministra da tanto tempo. Il ricordo diventa più simile a un mosaico fatto di tanti ricordi, alcuni molto belli, altri più dolorosi. Un mosaico che continua a crescere e a farsi leggere, giorno dopo giorno, sfida dopo sfida, obiettivo dopo obiettivo. E tante pagine sono ancora da scrivere».



Zattini, sindaco di Forlì

«La lettura è raccoglimento Coltivare il senso critico»

L'affetto del primo cittadino per la nostra testata e i consigli alle giovani generazioni
«Restare vigili per evitare le fake news. Anche sul web servono professionisti qualificati»

di **Marco Bilancioni**

Gian Luca Zattini, lei è sindaco di Forlì. Qual è il suo rapporto col Carlino, da lettore? Che momento occupa nella sua giornata?

«Dico sempre che i giorni più tristi dell'anno sono Natale e Capodanno, perché non escono i quotidiani. La prima cosa che faccio a casa e quando arrivo in Municipio è leggere i giornali locali e le edizioni nazionali associate. Per me è un rito, un momento di raccoglimento con l'informazione che mi arricchisce ogni giorno».

Nel suo ruolo, non può fare a meno dei social network e della comunicazione digitale. Si dice però che lei non se ne occupi personalmente. Preferisce quindi la carta stampata? Perché?

«Per fare comunicazione digitale servono competenze e una capacità di linguaggio diverse da quelle della carta stampata. Io sono di un'altra generazione. Sono un amante del giornale nella sua 'forma originale'. Mi piace il contatto con le pagine, il gesto ricorsivo di sfogliare un quotidiano fresco di stampa».

Qualche anno fa in un incontro sul rapporto tra internet e giovani, esclamò «quando è troppo, è troppo». Questo non vale per il quotidiano cartaceo? Perché consiglierebbe a un ragazzo di leggere di più?

«Internet è una grande risorsa e una parte integrante della vita quotidiana, ma nasconde numerose insidie. L'era digitale, infatti, ha amplificato la diffusione delle fake news. Sul web diventa sempre più importante verificare l'attendibilità delle fonti e riconoscere la natura delle informazioni che condividiamo sui nostri dispositivi. Questo non vuol dire voltare le spalle all'evoluzione tecnologica anche nel campo dell'informazione. Il cambiamento va accompagnato, non ostacolato. Ai giovani mi sento di dare un consiglio: leggete per voi stessi, per coltivare il senso critico e perché, come diceva Umberto Eco, 'chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni'».



Il Carlino, nel Forlivese, consente ai lettori di votare per il loro barista preferito. Lei ha detto pubblicamente di essere tra coloro che hanno raccolto i tagliandi. Da lettore, che cosa significa per lei?

«Anche quest'anno posso dire, con un pizzico di orgoglio, di aver fatto la mia parte. È un'iniziativa che ho sempre amato perché ritengo quello del barista un mestiere di grande valore e responsabilità. Mi appassiona la sana competizione e la valo-

rizzazione dell'elemento umano».

Il quotidiano è anche una palestra di riflessione sulla città di oggi e di domani. Quali sono, in sintesi, le principali prospettive per Forlì?

«Forlì è una città in grande fermento. Solo poche settimane fa abbiamo annunciato la volontà di candidarci a Capitale della Cultura 2028 e più recentemente abbiamo presentato il percorso partecipativo per la redazione del nuovo Piano Strategico.

Credo che entrambi i progetti rappresentino in maniera molto concreta una vocazione che si spinge ben oltre i confini comunali. Ricordiamoci che Forlì, oltre a essere il baricentro della Romagna, è la terra del buon vivere, un modello di riferimento per chi decide di investire nel benessere e nella qualità della vita delle future generazioni. Noi vogliamo rafforzare questo scenario e giocare in serie A tutte le grandi sfide del futuro».

Secondo lei sta passando l'idea di una città che cambia? O è un processo lento e faticoso?

«Forlì è sempre più dinamica e inclusiva. Basta guardarsi attorno per vedere come la città è cambiata e stia cambiando, riuscendo ogni volta a rialzarsi da grandi tragedie».

Ha citato la cultura. È questa la chiave?

«In questi anni abbiamo inaugurato nuovi spazi di aggregazione giovanile, come la Fabbrica delle Candele e l'ex Santarelli, abbiamo restituito alla città luo-



La bellissima piazza Saffi durante un evento serale

**Qualità
della vita**

IN PILLOLE



Capitale della cultura

La candidatura per il 2028

«**Forlì** è una città in grande fermento – spiega il sindaco –. Solo poche settimane fa abbiamo annunciato la volontà di candidarci a Capitale della Cultura 2028 e più recentemente abbiamo presentato il percorso partecipativo per la redazione del nuovo Piano Strategico»

ghi abbandonati al degrado, ci siamo affermati nel panorama regionale e nazionale come città universitaria, d'arte e di cultura, abbiamo investito risorse e competenze per sostenere le nostre famiglie nei percorsi educativi e nella conciliazione vita-lavoro, abbiamo aperto i grandi cantieri della cultura – Palazzo Albertini, San Domenico, Palazzo del Merenda, Palazzo Romagnoli –, e siamo sempre di più interconnessi con il sistema Paese. Poi ci sono tutti i riconoscimenti che abbiamo ottenuto sulla sostenibilità ambientale, l'ecosistema urbano e la gestione dei rifiuti».

Da Reggio a Rimini, ogni capoluogo emiliano-romagnolo ha la propria edizione del Carlino. Il 'campanile', ovvero la valorizzazione della propria unicità se questa non degenera, può essere una qualità?

«Io sono convinto che più campanili possano serenamente convivere sotto la stessa parrocchia. Le differenze non sono un difetto, ma un valore aggiunto, su cui va costruito un dialogo virtuoso».

Anche lei si trova a tenere rapporti ed equilibri con i vicini: qual è il confine tra ciò che è sano e ciò che diventa campanilismo?

«Quello che bisogna evitare è lo scontro a tutti i costi, la contrapposizione strumentale tra territori vicini».



La nostra città è il baricentro della Romagna, e rappresenta la terra del buon vivere



Accorsi, sindaco di Cento «Solida, equilibrata e autonoma Informazione determinante per la crescita dei territori»

Il primo cittadino conferma l'importanza del quotidiano nella vita della comunità
«Fondamentale dare voce alle persone, uno stimolo anche per noi amministratori»

di **Giorgia De Cupertinis**

Edoardo Accorsi, sindaco di Cento, il Resto del Carlino festeggia 140 anni. Un traguardo non indifferente...

«Centoquarant'anni sono un traguardo importante: non tutti, infatti, hanno la capacità o il merito di poterli festeggiare. Oggi così come in passato, il rapporto che esiste tra Comune e informazione rappresenta un elemento fondamentale per la città, capace di creare un legame tra chi prende le decisioni e chi, dall'altra parte, le veicola attraverso le proprie pagine. Soprattutto se chi fa informazione è – come nel caso del Carlino – una realtà solida, equilibrata e autonoma. Si tratta di un rapporto fondamentale fra le due parti, perché i sindaci e i Comuni hanno bisogno di raccontare e spiegare le decisioni di cui si fanno carico e tutto ciò che accade alla comunità. Così come, è bene ricordarlo, la stampa rappresenta un vero e proprio stimolo anche per gli stessi amministratori, perché dà voce alle persone, alla cittadinanza. Inoltre, nell'epoca nella quale viviamo, dove si può correre il rischio di imbattersi in qualche fake news, potersi affidare a una testata giornalistica autorevole, con storia e professionisti competenti, è invece sinonimo di garanzia».

Quanto è importante il legame con il territorio, in questo senso?

«I quotidiani locali, soprattutto quelli con una storia così lunga, hanno la capacità di saper stare sul territorio, di conoscerlo in



Sguardo avanti

IL PUNTO



Conoscenza secolare
L'importanza delle radici

«I quotidiani locali, soprattutto quelli con una storia così lunga, hanno la capacità di saper stare sul territorio, di conoscerlo in profondità e nelle sue sfumature»

profondità e nelle sue sfumature. Una lunga storia e una buona conoscenza, infatti, sono elementi fondamentali per dare vita ad una comunicazione sempre più precisa».

Che rapporto c'è oggi, secondo lei, tra giovani e informazione?

«Nella parola 'giovani' si racchiude una categoria troppo ampia, su cui sarebbe impossibile generalizzare. Penso però che le nuove generazioni abbiano un forte interesse nel conoscere quello che succede nel mondo e, parallelamente, anche ciò che accade nelle proprie comunità. Certo, rispetto al passato, si possono evidenziare dei cambiamenti per quanto riguarda le modalità e gli strumenti che si possono utilizzare: oggi, fra i più giovani, si tende a prediligere maggiormente un'informazione più 'smart' e digitale piuttosto che il quotidiano cartaceo, ma ciò non toglie l'interesse che vi è alla base. Ognuno seleziona i propri strumenti per informarsi, che possono ri-

sultare sì diversi da quelli che esistevano un tempo, ma che comunque hanno l'obiettivo di esplorare quello che si ha intorno. Se ci pensiamo, un altro elemento che viene spesso utilizzato sono i podcast, ascoltati da tantissimi: anche questo strumento può rappresentare un modo, seppur molto differente da quelli più storici, per informarsi su ciò che accade».

C'è un articolo o un ricordo a cui è particolarmente legato?

«Sono diversi. Ne ricordo uno, ad esempio, pubblicato dal Carlino tra il primo e il secondo turno. Parlava della prima parte di campagna elettorale e dei buoni risultati che stavamo raggiungendo, con un 'identikit' del candidato e una foto in cui erano presenti molte delle persone

L'ANALISI

«I ragazzi sono più digitalizzati e hanno voglia di scoprire il mondo con nuovi strumenti»

Tra passato e futuro

NEL DETTAGLIO



Il rischio fake news

Competenza necessaria

«Per evitare il rischio di imbattersi in qualche fake news è fondamentale affidarsi a una testata giornalistica autorevole, con storia e professionisti competenti»

che componevano le mie liste, davanti alla sede elettorale. Ne uscì, a mio avviso, uno spaccato molto rappresentativo di ciò che rappresentava quella campagna elettorale per noi e di un ragazzo che, a soli ventisette anni, si buttava in quell'importante esperienza. È un ricordo che ho a cuore, insieme a tanti altri. Ma non solo. In questi ormai tre anni e mezzo da sindaco, posso sottolineare che il rapporto con l'informazione e la stampa è costante e caratterizzato da rispetto e serietà».

Quanto è importante, anche per un territorio, guardare alla storia per indirizzare lo sguardo verso il futuro?

«Fondamentale. Ma questo vale per tutte le realtà. Le città, così come le organizzazioni oppure i giornali, sono fatte di persone e delle loro storie, da quello che hanno seminato e poi costruito. Anche per questo, quando si lavora, è importante guardare anche a ciò che è stato fatto prima, che rappresenta quasi una 'bussola'. Anche nel momento in cui si decide di fare delle scelte che discostano da quanto fatto prima. Il passato, infatti, non deve essere un freno del cambiamento, ma un elemento di riflessione, da rispettare, anche per guardare al domani».



Panieri, sindaco di Imola

«Intelligenza artificiale e social, le grandi sfide di chi comunica»

Il primo cittadino conferma il ruolo determinante dei media nell'informazione locale
«Approfondimento, incontro e relazioni con le persone i punti di forza del Carlino»

di **Mattia Grandi**

Un punto fermo dell'informazione, seria e verificata, anche alle latitudini imolesi.

E il sindaco della città che si affaccia sulle rive del Santerno, Marco Panieri, si unisce al coro degli auguri speciali per il compleanno numero 140 de 'Il Resto del Carlino'.

Panieri, in un'epoca sempre più caratterizzata da fake news e da notizie diffuse nell'etere con approssimazione, il Carlino resta un baluardo prezioso a cui aggrapparsi.

«E' fondamentale avere un'informazione affidabile e verificata. Da questo punto di vista, in particolare sui territori, il Resto del Carlino rappresenta un riferimento insostituibile vista la sua prossimità, la sua storia e la professionalità con cui nel tempo è evoluto. Credo sia rilevante l'autorevolezza con cui si pone nell'ambito della stampa locale».

Un quotidiano profondamente legato al territorio con la sua cronaca giornaliera capillare.

«Questa è la sua vera forza. E' ciò per cui si caratterizza mantenendo un ruolo di protagonismo. Un legame stretto con i territori, in forme diverse, che lo rende così importante e lo difende da una debolezza sempre più marcata della carta stampata».

Il mondo dell'informazione, tra social e nuove tecnologie, ha cambiato pelle. Le notizie, anche in politica, corrono veloci ma il quotidiano, come il suo sito, restano un 'must' per veicolare le proprie notizie.

«La carta stampata e i portali ad essa legata mantengono un'autorevolezza e una credibilità



La carta stampata e i portali ad essa legata mantengono autorevolezza e credibilità



che non sempre si trovano sul web. Il ruolo dei professionisti, nel caso del Carlino, è certamente fondamentale. Oggi il mondo dell'informazione è sempre più rapido, digitale, astratto e distante. Una corsa al click o all'immagine shock. Da questo punto di vista, il Resto Del Carlino ha mantenuto ben salda quella modalità giornalistica fatta di approfondimento, incontro e relazioni con le persone e con i territori».

Il Comune di Imola e la comunicazione. Il suo mandato è senza dubbio caratterizzato dalla costante rendicontazione, attraverso più canali di diffusione, dell'operato amministrativo.

«Sì, abbiamo fatto del potenziamento dei social una risorsa utile per informare i cittadini. Credo sia stata un'attività apprezzata in questi anni e su questa abbiamo investito. Oggi è difficile essere presenti e radicati senza



L'autodromo di Imola, una vetrina mondiale per la città. Nel tondo, piazza Matteotti

raccontare qualcosa anche online. Se cinque o dieci anni fa questo non era scontato, ora fa la differenza».

Senza diventare social-dipendenti.

«E' uno dei nostri tratti distintivi ma non è mai diventata la priorità o una logica a cui rispondere sempre. Quegli strumenti, per noi, sono rimasti dei mezzi al servizio della città e del nostro impegno, non un fine. Nei territori devono esserci prima i fatti per dare modo alle persone di vedere la corrispondenza tra quello che viene scritto e la realtà. La rete è uno strumento molto potente ma, in una città, tutto resta facilmente consultabile».

Quali sono, a suo avviso, le sfide che dovrà raccogliere in futuro il mondo del giornalismo.

«La principale, a mio avviso, sarà quella della gestione dell'intelligenza artificiale e di tutti i contenuti che potranno essere



Nei territori contano soprattutto i fatti. Evitare il rischio che il mondo virtuale prenda il sopravvento

Il mondo che cambia

L'ANALISI



Professionisti fondamentali

Le sfide della stampa

«Oggi il mondo

dell'informazione è sempre più rapido e digitale – spiega Panieri –. Una corsa al click. Da questo punto di vista, il Resto Del Carlino ha mantenuto ben salda quella modalità giornalistica fatta di approfondimento e di rapporto vero con il territorio»

creati con essa. Materiali talmente ben fatti da risultare quasi reali».

Già, con la IA si parla di rivoluzione.

«E' una novità straordinaria e incredibile per l'umanità così ricca di opportunità per la scienza, la medicina, il benessere e la qualità delle nostre vite. Tuttavia, ha alcuni aspetti potenzialmente molto pericolosi che vanno affrontati. Uno di questi è proprio quello dell'uso distorto che se ne può fare nell'informazione».

Prego.

«Oggi quasi tutti, e su qualsiasi argomento, hanno in mano gli strumenti per creare e diffondere contenuti che potrebbero essere pure falsi, parziali o imprecisi ma comunque di ottima fattura. Credo sarà uno degli elementi più delicati e rischiosi dei prossimi anni ma, per il momento, vedo una diffusa sottovalutazione. La professionalità, il radicamento territoriale e la capillarità del Resto del Carlino, in tal senso, potranno essere un antidoto efficace per garantire in futuro un protagonismo autentico e non artefatto. Ma anche un alto livello qualitativo al quotidiano e al mondo dell'informazione».

Il sindaco Sadegholvaad «Rimini chiusa con il Covid una delle pagine più difficili Giusto dare voce alle province»

La cronaca dei territori, lo sport e gli spettacoli per scoprire anche le piccole località
«Dalla carta stampata al web. Amo la lettura da quando sono giovanissimo»

di **Nicholas Masetti**

Quanti ricordi grazie a *il Resto del Carlino*. Imprese sportive e successi politici. Quelli che ha vissuto il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad. Da giovanissimo, al bar, leggeva anche i 'tamburini' del cinema. «Allora il Carlino era quasi la sola fonte d'informazione in tutta la provincia, insieme alle nascenti tv locali. Da lettore ho fatto tutti i passaggi: carta, tv, radio, poi web e adesso i social», spiega il primo cittadino.

Sindaco Sadegholvaad, sono 140 anni per il Resto del Carlino. Qual è la prima pagina più bella che ricorda del nostro giornale a livello locale?

«Ho sempre letto il *Carlino*. Da ragazzo lo leggevo molto spesso al bar con gli amici, andando a cercare soprattutto le pagine sportive. Ho ricordi belli di tutte le prime pagine che festeggiavano un successo sportivo: la conquista della serie B del Rimini nel 2005 dopo tanti anni di purgatorio, la salita in A1 della Marr Basket nel 1984, gli scudetti del baseball, le olimpiadi e i mondiali dei fratelli Stecca».

C'è invece una prima pagina dolorosa che ricorda su Rimini?

«La foto della città vuota durante una delle giornate più brutte e cattive della pandemia. Guardando quella foto e quella pagina non ci volevo credere. Mi sembrava un incubo in attesa di un risveglio».

Quanto sono importanti ancora secondo lei, per il tessuto sociale, giornali come il Resto del Carlino?

«140 anni di storia, raccontando ognuno di quei 51.140 giorni, vuol dire essere parte di questa stessa storia. Tanto più per *il Resto del Carlino* che si è distinto sin dall'inizio per dare voce e corpo alla provincia italiana, prima di fatto ignorata dalla stampa nazionale. Diciamo che se i territori decentrati sono via via diventati protagonisti a tutti gli effetti della vicenda complessiva del Paese lo si deve anche a chi ne ha divulgato eccellenze e opportunità. Rimini è un archetipo di questa prorompente crescita: una città della media provincia completamente distrutta dalla guerra che risorge e diventa capitale del turismo europeo».

BASKET, CALCIO E BASEBALL

«La B nel 2005 dopo anni vissuti nel purgatorio E poi la Marr in A1 e i fratelli Stecca»



Jamil Sadegholvaad, 52 anni, sindaco di Rimini dal 2021. Per tanti anni è stato anche assessore del Comune romagnolo

Grande meta turistica

NON SOLO IN ESTATE



I servizi tutto l'anno

«Non ci vogliamo porre limiti»

«Rimini? Città libera, aperta, ricca di occasioni e servizi 12 mesi all'anno. Non ci poniamo limiti per il futuro se non quello di rimanere noi stessi, dentro un cambiamento continuo»

mo che se i territori decentrati sono via via diventati protagonisti a tutti gli effetti della vicenda complessiva del Paese lo si deve anche a chi ne ha divulgato eccellenze e opportunità. Rimini è un archetipo di questa prorompente crescita: una città della media provincia completamente distrutta dalla guerra che risorge e diventa capitale del turismo europeo».

Lei ha vissuto il rapporto con la stampa sia da sindaco che da assessore. Cambia?

«Dal punto di vista del rapporto con i media non ci sono grandi cambiamenti perchè, al fondo, i giornali raccontano i fatti della città, nel bene e nel male, e quindi tu amministratore devi rendere conto di essi. Ecco, magari la 'piccola' differenza tra i due ruoli è che il sindaco è colpevole di tutto mentre l'assessore di una cosa sola. Scherzo ovviamente. Dico però questo: a prescindere dal posto che si occupa, tengo ad avere un rapporto cordiale con tutti gli operatori dei media. So la difficoltà e la complessità del loro lavoro e lo rispetto davvero molto. Questo avveniva quando ero assessore e allo stesso modo adesso che sono sindaco. Il cambio di ruolo non ha

alterato questo rapporto di fiducia».

Come si informa oggi?

«Ho sempre letto il *Carlino* sin da quando ero giovanissimo. Leggevo di sport e i 'tamburini' dei cinema. Allora il *Carlino* era quasi la sola fonte d'informazione in tutta la provincia, insieme alle nascenti tv locali. Da lettore ho fatto tutti i passaggi: carta, tv, radio, poi web e adesso i social. Diciamo che se fino a 20 anni fa dovevi aspettare il giorno dopo per avere un quadro di cosa succede in città, adesso tutto è molto più rapido e in tempo reale. Ma questo non toglie che l'informazione ragionata, verificata, articolata resti quella di riferimento, pur se oggettivamente attaccata oggi da tutte le parti».

Salto indietro: da giovane studente e politico agli albori nelle fila del Pd, quali erano i suoi quotidiani di riferimento a livello nazionale e locale?

FELLINI, GALLI E MINGHINI

«Hanno avuto rapporti con il giornalismo in ruoli opposti, ma è segno che serve questo racconto»

Tra cultura e cinema

CITTÀ D'AMBIZIONE



Con una veduta europea

«Vissuto cambiamento radicale»

«Il Carlino e la stampa locale hanno adeguatamente raccontato il cambiamento di Rimini. Enorme, innovativo, radicale. Siamo una città dall'ambizione europea»

zionale e locale?

«*Il Resto del Carlino*, a cui si è aggiunto *il Corriere e la Voce*. Diciamo che questi dovevo sempre leggerli, per dovere e piacere. A livello nazionale non ho mai avuto particolari preferenze. Quando è nato il web ho invece potuto sfogliare i siti di quotidiani internazionali come *The Guardian* e *New York Times* che mi piacciono molto perchè danno spazio a temi di politica estera che mi appassionano».

Guardando al futuro invece, cosa vorrebbe leggere sulla sua città negli anni a venire?

«Posso dire cosa non vorrei leggere: città divisa, città spaccata, città al tramonto, città vuota come ai tempi del Covid. Ma so che questo non accadrà. Quindi mi auguro di leggere non un titolo in particolare ma tanti altri titoli su notizie positive e altre magari meno ma che insieme diano l'esatta percezione di una città viva, dinamica, che vive nel presente e che guarda al futuro. Di qui ai prossimi 140 anni e oltre».

Federico Fellini, Davide Minghini e Amintore Galli. Tre personaggi della storia di Rimini. E tutti e tre hanno avuto rapporti diretti con la stampa.

«In ruoli diametralmente opposti, certamente. Questo vuol dire una cosa: il racconto giornalistico è necessario, anche (soprattutto) quando è sgradito al potere. Senza una stampa libera non c'è democrazia. E nel caso di Fellini, Minghini e Galli diciamo che la stampa gli ha dato tanto e loro hanno dato tanto a Rimini. È un beneficio che dall'individuo si estende alla comunità».



Fioravanti, sindaco di Ascoli «Così la voce dei giornali può aiutare anche i comuni»

Dal lavoro in fabbrica alla politica: «Ho deciso che volevo cambiare le cose dall'interno»
Il Carlino e i giovani: «Sui quotidiani possono trovare storie e modelli positivi a cui ispirarsi»

di **Gabriele Tassi**

«Facevo l'operaio in fabbrica. La politica? L'ho sempre seguita da militante, poi, a 25 anni ho deciso di candidarmi a consigliere comunale perché volevo mettermi in campo e cambiare le cose dall'interno». Circa dieci anni dopo Marco Fioravanti si è ritrovato a essere il più giovane sindaco nella storia di Ascoli. Una vita politica a braccetto con i giornali, in particolare con il nostro quotidiano che festeggia 140 anni.

Sindaco, ma le testate di oggi, fra carta e online possono aiutare i giovani a riscrivere la propria storia come fece lei?

«Sì, soprattutto quando dietro c'è un modello positivo. Capita di leggere storie di giovani che ce l'hanno fatta diventando dei veri e propri esempi, come fu per me Giorgia Meloni. Quando iniziai a seguirla, tramite i giornali, era presidente dei giovani di Alleanza Nazionale».

Dal lavoro in fabbrica, al Consiglio comunale (poi alla sua presidenza), il ruolo di Sindaco oltre alla presidenza dell'Anci regionale e del Consiglio nazionale. In questi anni cosa ha rappresentato per lei il Carlino?

«Un punto di riferimento dell'informazione istituzionale e di cronaca. Ma soprattutto un interlocutore al di sopra delle parti politiche. Mi piace che curi l'approfondimento delle notizie: un aspetto da valorizzare nel mondo di oggi, dominato dalla superficialità dei social. Il giornale locale cura e mantiene viva l'autenticità dei borghi e dei piccoli centri».

Trova che oggi i quotidiani si leggano con meno attenzione di una volta?

«Fortunatamente c'è gente ancora molto attenta, non solo alla carta stampata, ma anche al por-

PUNTO FERMO

«Carta e sito web, c'è molta gente che vuole informarsi nel modo corretto»



Sopra, una manifestazione in costume nella piazza di Ascoli Piceno. Sotto, da sinistra: il sindaco Marco Fioravanti, il più giovane eletto di sempre a capo del comune marchigiano. Accanto, una suggestiva veduta del centro storico



tale internet. Dare una risposta concreta a quella nicchia, mantenendo alta la qualità del lavoro vuole anche dire incentivare chi è meno attento a informarsi nel modo corretto».

A proposito, a casa vostra si leggeva il Carlino?

«Era una presenza costante. Tornando all'attenzione nella lettura ho un ricordo molto nitido del padre di mio zio...»

Quale?

«Non solo comprava il vostro quotidiano ogni giorno, ma ne sottolineava addirittura le parti più importanti. Aveva anche un suo 'archivio' dal quale ogni tanto tirava fuori le vecchie copie per andarsene a rileggere».

Qual è il ruolo di un giornale lo-

cale rispetto a territorio e amministrazione?

«La stampa può diventare uno stimolo costruttivo, una sorta di mappa, uno spaccato della città, che può orientare determinate scelte amministrative. La cosa bella è che per quanto mi riguarda, con il Carlino c'è sempre stato un buon dialogo».

Quindi che notizie legge di più?

«Oltre a quelle che riguardano il Comune mi soffermo spesso sugli articoli in cui viene data voce ai lettori, per capire se si può fare qualcosa in più».

E la notizia che non si dimenticherà mai?

«Ricorderò per sempre quando siamo stati finanziati dal proget-



to del PINQuA (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) con 90 milioni. Questo segna un po' storia della città che ha valorizzato progetto innovativo e sociale che porterà la riqualificazione del patrimonio comunale oltre a nuovi alloggi in città».

Che sfide attendono il futuro di Ascoli?

«Tornando agli alloggi, sto realizzando un'agenzia per renderli affittabili, l'obiettivo è il 2027. Poi c'è il recupero dell'area Carbon con 27 ettari inquinati che stiamo bonificando. A maggio contiamo di aprire la prima parte di otto ettari, poi il restante. In quest'area in futuro sorgeranno impianti sportivi, oltre a un

La sfida
'verde'

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE



Spazio alla piantumazione

Il tema del cuore

Il sindaco ascolano mette al centro del suo mandato anche la sostenibilità ambientale: «Un tassello fondamentale nello sviluppo economico. Per questo motivo insisto molto su aspetti come la mobilità sostenibile o la piantumazione di nuovi alberi, ci ho pure scritto un libro ('Noi siamo l'ambiente' ed, Baldini+Castoldi 2023, ndr)».

centro innovazione, poi un'arena dedicata agli eventi e parcheggio, con grande attenzione al verde».

Tra gli aspetti che più le stanno a cuore della sua città cosa c'è?

«La sostenibilità ambientale, credo possa essere un tassello fondamentale nello sviluppo economico. Per questo motivo insisto molto su aspetti come la mobilità sostenibile o la piantumazione di nuovi alberi, ci ho pure scritto un libro ('Noi siamo l'ambiente' ed, Baldini+Castoldi 2023, ndr)».

Cosa vuol dire per lei essere sindaco?

«Che ogni scelta da fare va pensata secondo il punto di vista dei cittadini. In gioco c'è una grande responsabilità collegata ad azioni amministrative importanti. Bisogna ascoltare, per questo ogni martedì del mese faccio il 'Caffè col sindaco' per incontrare i cittadini nei bar e creare un rapporto orizzontale che porti a scelte più consapevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO 2027

«Stiamo lavorando per affittare nuovi alloggi del patrimonio pubblico»



Silvetti, sindaco di Ancona

«Il Carlino, un riferimento dai miei primi passi in politica»

Nel '97 da consigliere d'opposizione portava i comunicati in redazione, oggi guida la città
«Le pagine che spero di leggere in futuro? L'inaugurazione delle opere attese da tanti»

di **Gabriele Tassi**

Anno 1997. Un giovane consigliere d'opposizione 'suona' alla redazione del Carlino per portare il suo primo comunicato stampa. Dietro il racconto c'è il sindaco di Ancona, Daniele Silvetti, cresciuto a pane e politica. Da quella prima tessera del partito presa a 15 anni, «nel 1989», al volantinaggio «quando ancora non sapevo che la politica sarebbe stata il mio mestiere», fino a oggi, alla guida della città come il primo di centro-destra dall'introduzione dell'elezione diretta del sindaco.

Silvetti, il Carlino spegne 140 candeline. Qual è la pagina che ricorderà per sempre?

«Senza dubbio la mia prima pagina da sindaco».

Domanda anche troppo facile, quali sono invece le pagine che vorrebbe leggere da qui al futuro e che riguardano la sua città?

«Spero che si possa parlare di cantieri chiusi perché finiti e inaugurati e di opere realizzate, quelle che la città e il porto di Ancona stanno attendendo da tanti anni».

A cosa si riferisce in particolare?

«Alle uscite dal porto, al lungomare nord, all'Ultimo miglio atteso da quarant'anni, ma anche alla riapertura della stazione marittima ferroviaria. Una battaglia che abbiamo portato avanti e per la quale Rfi ha dato avvio alla progettazione su mandato nostro e della Regione. inoltre il nuovo piano regolatore del porto ne prevede la riapertura».

Che ruolo ha un giornale a indi-



La stampa locale conosce i territori, le loro dinamiche ed è capace di dare giusto peso ai fatti



rizzo locale come il Carlino nel raccontare cambiamenti di questo tipo?

«Intanto è fondamentale che i giornali locali esistano. Perché la partecipazione democratica si manifesta anche tramite un pluralismo editoriale. E la stampa locale, che conosce il territorio con le sue dinamiche così particolari è solitamente capace di dare il giusto peso ai fatti e alla maturazione di una comuni-

tà, di come questa sta cambiando o è cambiata negli anni, l'intrecciarsi del tessuto sociale attraverso le varie epoche di un territorio».

Cosa significava a casa sua leggere un giornale? Una tradizione? Un'abitudine quotidiana o semplicemente un passatempo?

«Facendo politica fin da giovanissimo ho sempre cercato di leggere, a partire dal Carlino,

quanti più giornali possibili. I social e internet non esistevano, quindi la mia rassegna stampa 'cartacea' è sempre stata molto ampia».

Come ha iniziato a fare politica?

«E' successo molto presto, a 15 anni feci la mia prima tessera del partito. Nel 1989 facevo solo volantinaggio, non pensavo ancora a una carriera di questo tipo e che le testate della mia città sarebbero diventate degli interlocutori praticamente quotidiani».

I giornali locali possono essere un pungolo per gli amministratori?

«Possono essere croce e delizia. Io, da politico, poi ho visto entrambe le facce del rapporto con la stampa. Prima nel ruolo di oppositore politico, poi dal lato del governo del territorio».

E cosa cambia?

«Sono due prospettive diame-



La mia parentesi da giornalista? Scrivevo per il 'Rinaldini Sport', il periodico del liceo

Sfide future

I PROGETTI



L'Ultimo miglio

«Atteso da quarant'anni»

Tra le sfide del futuro il sindaco Silvetti mette «il lungomare nord, l'Ultimo miglio atteso da quarant'anni, oltre alla riapertura della stazione marittima ferroviaria. Una battaglia che abbiamo portato avanti e per la quale Rfi ha dato avvio alla progettazione su mandato nostro e della Regione».

tralmente opposte, ma io sono piuttosto sportivo, alcune cose fanno parte di un 'gioco di ruoli' al quale non ci si può sottrarre. E poi nel mio passato di ragazzino c'è anche una piccola grande parentesi da giornalista».

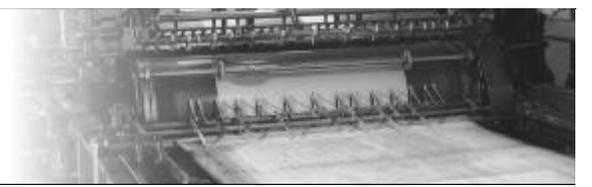
Cioè?

«Ero un redattore del Rinaldini Sport, il periodico del mio liceo classico. Un fascicoletto da 16 pagine in rosa che parlava di calcio a 5 volley e altri sport locali. Lo vendevamo a 500 lire, conservo ancora tutti i numeri».

Secondo lei, oggi, i giornali hanno ancora un ruolo di faro per le nostre comunità? O nel tempo si è perso qualcosa?

«A mio avviso i giornali locali hanno guadagnato un ruolo ancora più importante nell'epoca di internet. Ci sono i social, certo, un mezzo di comunicazione potentissimo anche per noi politici, ma per molti altri sono uno 'sfogatoio'. Lì spesso trovano spazio cattive interpretazioni dei fatti, o addirittura fake news. Ecco allora che i giornali possono entrare in gioco come unico vero riferimento nella divulgazione dei fatti a livello quotidiano. Io poi, resto un affezionato della carta, del prodotto che si trova in edicola», da ben 140 anni.





Ciarapica, sindaco di Civitanova «Giornali bussola nel mondo web La stampa 'fotografa' la società»

I ricordi legati al quotidiano, le pagine più belle e le sfide del futuro raccontate dal primo cittadino
«La vostra testata è un'istituzione, tra le poche che sono riuscite a resistere sul territorio»

di **Gabriele Tassi**

Sul tavolo di casa Ciarapica una copia del Carlino non mancava mai. E papà Raul «un po' di pagine le ha tenute in questi anni» conferma Fabrizio, il primo cittadino di Civitanova Marche. Centoquarant'anni di storia di un quotidiano scanditi anche dal racconto degli amministratori locali. Nel caso di Ciarapica «la prima volta da sindaco, nel 2017, leggermi 'dall'altra parte' mi fece un certo effetto», oppure «l'università ripresa con il Covid, e quella laurea, arrivata a cinquant'anni».

Sindaco Ciarapica, ma il Carlino in questi anni cosa ha rappresentato per lei?

«Ammetto di aver sempre avuto un buon rapporto con la testata. Diversamente dalla maggior parte dei politici non credo che la stampa debba essere 'contro', ma piuttosto un alleato della politica e delle amministrazioni, perché con esse aiuta a divulgare informazioni e a rendere i cittadini più consapevoli».

Secondo lei oggi qual è e quale dovrebbe essere il ruolo dei giornali locali?

«La presenza dei quotidiani sui territori resta fondamentale. Testate come il Carlino sono come pungoli per gli amministratori e diventano ancora più autorevoli nell'era dei social network, sono una vera bussola nell'universo del web, perché chi lavora nei giornali ha come prima missione quella di verificare che le notizie siano vere».

Ha dei ricordi particolari legati al Carlino?

«Devo dire che a casa mia non è mai mancato. Mio padre è sempre stato un affezionato, e anche adesso lo compra perché gli piace la sensazione della carta sotto le dita. Per me è sempre stato una istituzione, in partico-



Sopra, il sindaco di Civitanova Marche, Fabrizio Ciarapica giunto a metà del secondo mandato alla guida della città
In basso, da sinistra: un rendering del progetto del nuovo Varco sul Mare e le vie del centro affollate per lo shopping



lare nei primi anni della mia esperienza politica. Nel tempo si sono scritte pagine importanti ed è riuscito a resistere, mentre tante altre edizioni locali degli altri giornali hanno iniziato a lasciare il territorio».

Ma i giornali hanno avuto un ruolo nel suo ingresso in politica?

«La passione in realtà è scoppiata grazie ad alcuni amici. Po i in realtà la carta stampata è sempre stata parte della mia vita».

Quali notizie non si dimenticherà mai?

«Impagabile la mia prima pagina da sindaco, ricordo ancora il titolo: 'A Civitanova stravince Ciarapica'. E' fra quelle copie del Carlino che ancora conser-

viamo in casa. Proprio come quella della mia laurea a cinquant'anni in Economia e Commercio lo scorso giugno. Avevo ripreso l'università con il Covid e mi sono tolto questa soddisfazione, che il vostro giornale raccontò molto bene».

Oggi lei è a metà del suo secondo mandato. Quali saranno le prossime sfide che dovrà vincere la sua amministrazione?

«In cima ci sono le questioni di ordine quotidiano e sociale. Il faro è puntato sul disagio giovanile, argomento che ci sta particolarmente a cuore, e sul quale ci stiamo impegnando su più fronti. Sul fronte opere pubbliche la missione sarà quella di dare cor-

po alle risorse intercettare, a partire dai fondi del Pnrr, oltre a quelli regionali, statali ed europei».

Che in concreto vuol dire?

«Che ci sono quattro asili nido in fase di cantiere oltre a una palestra comunale che si avvia verso l'inaugurazione. In più si sta lavorando al progetto (del valore di dieci milioni) di prolungamento del molo nord per la messa in sicurezza del porto. Sono inoltre in partenza i lavori per la riqualificazione del Varco a mare, uno spazio verde e molto altro che farà da ponte fra la città e il mare, con aree per i bambini, aree fitness, campo polivalente, giochi ad acqua, percorsi ciclabili e pedonali. Anche in

**Obiettivo
restauro**

PALAZZO SFORZA



«Intercettati 10 milioni»

Per il Municipio

Tra le sfide del futuro elencate dal sindaco Ciarapica c'è anche il rifacimento di Palazzo Sforza sede del Municipio. Un progetto per il quale «abbiamo intercettato 10 milioni di euro», spiega il primo cittadino.

A questo si aggiungono, altri interventi sulla città «che sono in corso».

questo caso parliamo di un intervento da svariati milioni di euro (quattro). Tra le nostre sfide c'è anche il rifacimento di Palazzo Sforza, sul quale abbiamo intercettato 10 milioni di euro, oltre ad altri interventi sulla città che sono in corso».

Cosa vuol dire fare il sindaco di una città come Civitanova nel 2025?

«Significa tanto impegno e sacrificio, soprattutto per la famiglia. E' un impegno 24 ore su 24 con responsabilità incredibili, costanti e continue...»

Ma?

«Ma la soddisfazione compensa tutto. L'emozione di poter dare un contributo, di lasciare qualcosa alle future generazioni che a tanti anni di distanza potranno dire 'quella cosa l'ha fatta Ciarapica', è qualcosa di impagabile».

Lei poi ha anche un lavoro.

«Sì, sono responsabile acquisti di un'azienda che si occupa della distribuzione di prodotti alimentari, in tutti questi anni non ho mai smesso...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MEMORIE INDELEBILI

«Ho ancora la copia che racconta la mia laurea ottenuta a cinquant'anni»

DAL SITO ALLA CARTA

«Chi lavora nella comunicazione ha il dovere di verificare le notizie»

Il sindaco Paolo Calcinaro

«La nostra vita nelle pagine Fermo cresciuta col Carlino»

Dalla nascita della Provincia a Tipicità, il giornale è da sempre al fianco del territorio
«Un compleanno che ci riempie di orgoglio, anche noi siamo parte di questa storia»

di **Angelica Malvatani**

La carta stampata è un valore aggiunto, è il tempo che ci vuole per capire bene che cosa è successo, per farsi un'opinione. Per questo, in un territorio giovane e ricco, in crescita e con tanta voglia di farsi conoscere, la presenza di un giornale autorevole come *Il Resto del Carlino* è qualcosa che segna la storia della città e dei paesi intorno, che ne racconta le tappe fondamentali, che sa capire dove va il vento e propone un ragionamento, una riflessione opportuna. «Un giornale è utile proprio per ragionare e per invitare a ragionare – è il commento del sindaco della città capoluogo, Fermo, Paolo Calcinaro –. Non ha bisogno del click immediato, sotto il titolo hai la spiegazione, è meditata e pensata. Una presenza che fino a poco tempo fa si dava per scontata e oggi, al tempo del click facile e veloce su internet, è ossigeno».

Alla guida del Comune di Fermo da due mandati, il sindaco Paolo Calcinaro ha costruito un rapporto con il giornale di grande confronto reciproco, dialettico a volte, ma sempre corretto.

«Il rapporto con il *Carlino* è stato sempre e solo costruttivo, anche nei passaggi più difficili. Ho pure messo insieme ricordi e momenti divertenti. Penso a una locandina, nel giorno del ballottaggio, che mi ritraeva a confronto con il mio avversario, ritratto in versione familiare, mentre io da single avevo davanti uno spritz. Ho costruito i miei ricordi da primo cittadino tra quelle pagine, hanno accompagnato tanti momenti belli e meno belli e devo dire che quello che compare su una pagina



La carta stampata è un grande valore, una bella piazza dove incontrarsi e raccontare



di giornale è sempre qualcosa di profondo e di significativo, anche quando fa male».

Tante le iniziative condivise con le scuole, con il mondo economico, con la cultura, con i momenti fondamentali per Fermo. Quali i ricordi mi-

gliori legati all'edizione di Fermo e al Resto del Carlino?

«L'edizione di Fermo ha raccontato per esempio in maniera eccellente la nascita della Provincia, tutti i discorsi, gli approfondimenti, le battaglie fatte, fino alla festa finale con la raggiunta



Paolo Calcinaro, sindaco di Fermo; in alto, l'arrivo del Palio in piazza del Popolo

autonomia da Ascoli Piceno. E poi ogni appuntamento elettorale ci ha visto in redazione, a sottoporci alle domande dei giornalisti, a raccontarci anche come persone. Il *Carlino* è stato ed è media partner per tanti eventi, penso a Tipicità, alla tradizionale Pagella d'Oro con la Carifermo per i migliori studenti, al grande premio violinistico Postacchini che riparte a breve, il giornale c'è sempre nei momenti di spessore. E poi c'è stato e c'è nei momenti difficili, nei passaggi delicati. Ricordo ancora la lunga riflessione con l'allora direttore Andrea Cangini, che venne a Fermo nei momenti drammatici che seguirono l'omicidio di Emmanuel, il giovane migrante morto dopo uno scontro per la strada. Lui venne qui ad approfondire un punto di vista non scontato, a conoscermi perché non mi buttavo tra le onde a cavalcare la migliore, ma provavo a fare ragionare, a gestire l'emotività di un momento og-



Il rapporto è stato sempre e solo costruttivo anche nei passaggi più difficili

Sfogliando l'album

AVANTI INSIEME



I momenti più belli

Teatro, mostre e iniziative

«È un percorso di condivisione e crescita che continuiamo a fare: il *Carlino* c'era a Milano quando abbiamo portato con orgoglio il nostro quadro simbolo, la Natività di Rubens, c'è a ogni edizione di Tipicità, c'è per raccontare il teatro, le grandi mostre, la straordinaria mostra del fotografo Mc Curry, che sta sbancando, ci sarà fino a luglio»

gettivamente non facile».

Un'edizione che segue tutto quello che accade in ogni angolo del territorio.

«È un percorso di condivisione e di crescita che continuiamo a fare: il *Carlino* c'era a Milano quando abbiamo portato con orgoglio il nostro quadro simbolo, la Natività di Rubens, c'è a ogni edizione di Tipicità, c'è per raccontare il nostro teatro, le grandi mostre dei nostri giorni, la straordinaria mostra del fotografo Mc Curry che sta sbancando qui in città, dove resterà fino a luglio. Se Fermo cresce dal punto di vista culturale, è merito anche della carta stampata, che dà spazio alle cose belle, che ci crede con noi, che dimostra di amare questa città come la amiamo noi, che abbiamo l'onore di amministrarla. Devo dire che sono certo del fatto che la carta stampata sarà sempre un valore grande, uno spazio di crescita per tutti, una piazza dove incontrarsi e raccontare, ragionare, con calma e con impegno. Credo sia occasione di crescita per tutti, anche quando non siamo d'accordo o quando veniamo criticati. Il compleanno del *Carlino*, con i suoi straordinari 140 anni ben portati, ci riempie di orgoglio, perché anche Fermo fa parte di quella storia».



Il sindaco Sandro Parcaroli «Macerata, la grande bellezza La cultura motore della città»

Università, Accademia e la biblioteca Mozzi Borgetti. Sferisterio monumento nazionale
«Viviamo in un museo a cielo aperto, la stagione della lirica sempre più vicina ai giovani»

di **Giancarlo Falcioni**

«Guardare al futuro, tenendo ben presente la nostra lunga e significativa tradizione». Sandro Parcaroli traccia così la rotta per Macerata, la città di cui è sindaco da quasi cinque anni.

Sindaco Parcaroli, il Carlino compie 140 anni e dal 1951 pubblica l'edizione di Macerata: quale è il rapporto tra il Comune e i giornali? Quale l'importanza della stampa come pungolo per i politici e voce dei cittadini?

«Intanto lasciatemi fare gli auguri per i suoi 140 anni a *Il Resto del Carlino* che, con la città di Macerata, ha una storia lunga oltre settant'anni e questo a testimonianza della collaborazione reciproca che c'è tra l'organo di informazione locale e l'amministrazione comunale. La stampa rappresenta un punto di riferimento per chi governa la città perché dà voce ai cittadini, alle associazioni, alle istituzioni. Le amministrazioni hanno la necessità di un confronto diretto con la comunità e, al contempo, la stampa supporta le amministrazioni nell'informazione ai cittadini. Essere informati significa garantire scelte consapevoli, aumentare la conoscenza del contesto in cui si vive e assicurare la democrazia di un territorio, di un intero Paese».

Quali iniziative mette in campo il Comune per creare occasioni di confronto e di dibattito con i cittadini?

«La nostra amministrazione, in questi quattro anni, ha puntato molto sul confronto e sul dibattito con i cittadini, che passano non solo attraverso momenti istituzionali come il consiglio comunale, ma toccano anche gli eventi e gli appuntamenti culturali e sociali cittadini che permettono un vero e proprio scambio con la comunità. A ciò si è aggiunta l'istituzione dei consigli di quartiere, che questa amministrazione ha deciso di promuovere e che rappresentano un canale diretto e immediato con i maceratesi. Inoltre, in questi anni, abbiamo valorizzato il Consiglio dei bambini e delle bambine, che dimostra l'attenzione che c'è verso i più piccoli e le loro famiglie».

Terremoto, crisi economica e



Sandro Parcaroli, sindaco di Macerata, illustra i progetti dell'amministrazione comunale per la città

pandemia hanno colpito negli anni il territorio. Quali sono le principali sfide per lo sviluppo di Macerata?

«Sono convinto che per un sindaco e per un'amministrazione le sfide siano continue e sempre nuove perché, a maggior ragione oggi, gli stimoli della società sono molteplici e in evoluzione costante. Le principali sfide per Macerata sono quelle che riguardano la sicurezza, la viabilità, le scuole, la sanità, la promozione del turismo e la valorizzazione dello sport come 'deterrente' per i giovani verso situazioni spiacevoli e di dipendenza e per garantire lo sviluppo di valori sani».

Che ruolo deve giocare la cultura nel futuro della città?

«La cultura, a Macerata, rappresenta uno dei principali motori della vita cittadina considerando anche che vi sono le sedi di un'antica Università e dell'Accademia di belle arti. A ciò si aggiunge una rete museale strutturata con al suo interno luoghi unici come la biblioteca Mozzi Borgetti, Palazzo Buonaccorsi - sede di mostre temporanee oltre alle collezioni storiche - e lo Sferisterio, diventato monumento nazionale e dichiarato patrimonio Unesco, arena in cui si svolge la rassegna dedicata al canto lirico, una tra le più famose d'Europa. E poi il teatro Lauro Rossi con le innumerevoli attività entrate nella 'tentative list' per la

I progetti e le sfide

DAL TURISMO ALLA SANITÀ



Sicurezza, viabilità e scuole
Priorità alla promozione dello sport

«Le principali sfide per la città di Macerata - dice il sindaco Sandro Parcaroli - sono quelle che riguardano la sicurezza, la viabilità, le scuole, la sanità, la promozione del turismo e la valorizzazione dello sport come 'deterrente' per i giovani nei confronti di situazioni spiacevoli e di dipendenza e per garantire lo sviluppo di valori sani».

candidatura a patrimonio Unesco. Da non dimenticare l'area archeologica di Helvia Recina, il museo di Storia Naturale e il borgo di terra cruda dell'Eco Museo di Villa Ficana. Viviamo, è il caso di dirlo, in un museo a cielo aperto unico in grado di offrire iniziative valide e di qualità sviluppate in sinergia con le numerose associazioni locali».

Lo Sferisterio si sta preparando alla sua 61esima stagione: che edizione ci aspetta e cosa bisogna fare per continuare a crescere?

«La 61esima stagione dello Sferisterio partirà con importanti novità che permetteranno a un pubblico più ampio di conoscere e apprezzare l'opera lirica. Emblema di questo nuovo passo è l'immagine che è stata scelta per il lancio dei titoli, decisamente innovativa, vicina a un linguaggio manga, a significare che il teatro non è per una élite, ma per ogni fascia d'età; l'opera, infatti, è per tutti e può essere fruita da tutti».

Sono previste anche iniziative per i più giovani.

«Saranno riaperte le anteprime dell'opera ai giovani under 30, favorendo un percorso di conoscenza dei titoli in stagione per gli studenti delle scuole superiori e gli universitari attraverso incontri con esperti che proporranno l'opera con un approccio divertente e formativo. Per la prima volta il progetto dedicato alle scuole

Il confronto con i cittadini

GLI APPUNTAMENTI



Eventi culturali e sociali

L'istituzione dei consigli di quartiere

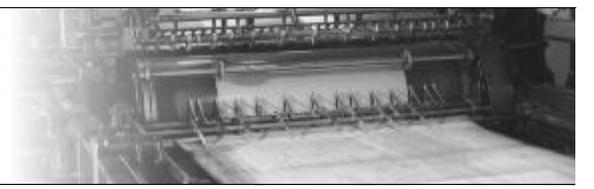
«La nostra amministrazione ha puntato su confronto e dibattito con i cittadini, che passano non solo attraverso momenti istituzionali come il consiglio, ma toccano anche eventi e appuntamenti culturali e sociali. A ciò si è aggiunta l'istituzione dei consigli di quartiere, che noi abbiamo deciso di promuovere»

primarie e secondarie di primo grado sarà aperto anche alle famiglie e alla città con una data dedicata. Inoltre, aprire il Mof con un'operetta, *La Vedova Allegra*, sarà un modo per intercettare un pubblico desideroso di leggerezza godendo, al tempo stesso, di una produzione che dal punto di vista musicale è una vera e propria opera lirica per la sua ricchezza e peculiare connotazione melodica. Preziosi sono anche i percorsi sociali che ruotano attorno alla stagione per renderla sempre più inclusiva - InklusivOpera e In Opera - e che si affiancano agli appuntamenti di approfondimento dell'opera attraverso gli Aperitivi culturali e gli incontri promossi dagli Amici dello Sferisterio. Siamo sicuri che questo sia il modo più appropriato per guardare al futuro: aprirsi sempre più alla città e ai tanti turisti e appassionati che costituiscono il presente tenendo ben presente la lunga e significativa tradizione che, per essere valorizzata, deve far emergere sempre più il suo carattere universale, quindi sociale e, perché no, popolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIERI E PAROLE

«La stampa dà voce ai cittadini, è un punto di riferimento per chi governa la comunità»



Il sindaco Spazzafumo

«Dal turismo alla manifattura San Benedetto in prima linea per investire sui giovani»

Il primo cittadino illustra le sfide dei prossimi anni e conferma l'impegno per la crescita
«Le nuove tecnologie possono cambiare il modo di vedere il nostro futuro»

di **Giuseppe Di Marco**

Un compleanno speciale, quello del Resto del Carlino, le cui pubblicazioni iniziarono ad uscire il 21 marzo 1885. Il primo secolo lo avrebbe compiuto in un mondo già sconvolto da due guerre mondiali e diviso in due grandi poli, anche se ancora per poco. In quel giorno del 1985 Antonio Spazzafumo, oggi sindaco di San Benedetto, aveva 21 anni. Alcuni mesi prima si era avviato lungo il percorso imprenditoriale della sua vita: prima responsabile tecnico, poi amministratore, cercando il proprio posto in una società dalle mille contraddizioni. Un periodo, quello, in cui la carta stampata era pienamente al centro dell'immaginario collettivo.

Sindaco, che immagine le viene in mente se pensa al Resto del Carlino?

«Frammenti di quotidianità. Rammento soprattutto che non ero io a comprarlo, bensì mia moglie, quando usciva di casa. La lettura del giornale era per me il rito della pausa pranzo, anche quando non mi interessavo di politica come ora. La mia curiosità era attratta soprattutto da due cose».

Quali?

«Le notizie nazionali, che leggevo con estremo interesse, confrontandole con quelle di quattro telegiornali. E poi, ovviamente, gli articoli di Pasquale Bergamaschi, grande conoscitore di sport. Lo sport, non lo nascondo, è sempre stata una delle mie grandi passioni, forse anche grazie a lui».

Bergamaschi che, peraltro, è

L'ANALISI

«Le notizie sportive sono tra quelle che mi appassionano, ma amo restare informato su tutto»



La cultura, un pilastro

TRA LAVORO E TEMPO LIBERO



L'importanza della lettura
Il quotidiano a pranzo

«La lettura del giornale era per me il rito della pausa pranzo – spiega il primo cittadino – anche quando non mi interessavo di politica come in questa fase della mia vita»

stato insignito del Gran Pavese Rossoblù proprio da questa amministrazione...

«È stato un piacere. L'onorificenza viene attribuita a nomi scelti dalla commissione, ma sapere che questo grande uomo, musicista e giornalista lo avrebbe ricevuto, mi ha riempito di gioia».

Parliamo della routine da sindaco. Lei oggi legge il giornale?

«Ho perso le vecchie abitudini, ma non quella di leggere il giornale, tra cui ovviamente il Carlino. Solo che ora lo faccio la mattina, prima di arrivare in Comune. Se ci sono cattive notizie meglio venirci subito a conoscenza».

Quali sono le cattive notizie?

«Devo riformulare. Le notizie sono solo notizie, ma a volte mi capita di provare disappunto per qualcosa che leggo».

Ad esempio?

«Ho sempre considerato il Resto del Carlino un punto di riferimento pressoché istituzionale. Penso che un giornale debba essere lo specchio della realtà,

senza cercare titoli altisonanti o ricostruzioni strumentali, come a volte capita di leggere».

Secondo lei com'è vista, oggi, San Benedetto?

«Con i tragici fatti degli ultimi giorni (un ragazzo di 24 anni ucciso in strada a colpi di machete ndr), anche a causa di un uso improprio dei canali social, non abbiamo guadagnato una buona immagine. L'episodio, in alcuni casi, è stato strumentalizzato per attaccare l'operato di questa amministrazione, che sin dall'insediamento lavora per assicurare un adeguato grado di sicurezza».

Già, ma un sindaco ha il dovere di dare certezze ai cittadini...

«Questo è vero, ma bisogna ampliare l'analisi per capire cosa

NEL DETTAGLIO

«Dall'urbanistica alle infrastrutture Daremo il massimo per interventi mirati ed efficaci»

Territorio da valorizzare

IN PILLOLE



«La politica guardi avanti»

Porte aperte ai ragazzi

«Dobbiamo coinvolgere maggiormente le nuove generazioni – spiega il sindaco –. In particolare modo nel fare politica perché il mondo appartiene a loro»

sta succedendo oggi. Non nego che questa città abbia dei problemi, ma sono decenni che questa città necessita di interventi mirati».

In quale ambito?

«Tutti, dall'urbanistica ai lavori pubblici, al turismo, ai collegamenti alle politiche per il lavoro. Basti pensare a quante aree abbandonate abbiamo: queste sono il frutto di decenni in cui si è deciso di non mettere mano a questioni difficili. La verità è che per troppo tempo abbiamo vissuto del ricordo dei fasti. Negli anni '70 e '80 l'accoglienza turistica, la pesca e le manifatture hanno conosciuto un boom incredibile».

E di cosa ha bisogno San Benedetto oggi?

«Essenzialmente di giovani. I giovani devono tornare nel commercio, nella ristorazione, nell'edilizia, ovunque. Giovani e nuove tecnologie possono cambiare il modo di vedere il nostro futuro. E il mio principale interesse è che tornino ad amare la politica».



La signora del Conero Il sindaco di Numana «Dal mare all'ospitalità Qui il turismo è al top»

Tombolini: coppie e famiglie alla ricerca di esperienze autentiche
«La stampa locale svolge un ruolo essenziale per la comunità,
perché dà voce al territorio che conosce in modo approfondito»



Gianluigi Tombolini, sindaco di Numana

di **Silvia Santini**

Il sindaco Gianluigi Tombolini ama la «sua» Numana. E la signora del Conero ha da sempre intrattenuto degli ottimi rapporti col *Resto del Carlino*, che festeggia centoquaranta anni di vita.

Sindaco, qual è il rapporto tra il Carlino e il Comune?

«La stampa locale svolge un ruolo essenziale, poiché racconta e dà voce a un territorio che conosce approfonditamente in tutte le sfaccettature ed è la vicinanza ai fatti e alle notizie che crea un legame di fiducia con i lettori. La stampa locale, inoltre, assume un ruolo strategico e fondamentale, perché è diretta espressione di storie che ci appartengono. Il rapporto tra Comune e *Carlino* si basa sulla fiducia reciproca, sul rispetto e sulla trasparenza. Una collaborazione efficace si costruisce attraverso il confronto e l'impegno condiviso nel fornire notizie chiare e approfondite. Sia cartaceo che online, il *Carlino* rappresenta un ponte fondamentale tra l'amministrazione comunale e i cittadini. Nonostante il digitale sia sempre più diffuso, il quotidiano stampato conserva un fascino ineguagliabile: sfogliare un giornale significa prendersi un momento di riflessione, approfondire le notizie con calma e mantenere viva una tradizione che continua a essere un punto di riferimento per tutta la comunità».



Confronto e impegno, il giornale è un ponte fondamentale tra amministrazione comunale e cittadini



Una veduta della spiaggia di Numana sullo sfondo del monte Conero

Quanto è utile per un Comune come Numana che il giornale faccia sentire la voce dei cittadini?

«È di grande utilità. Il *Carlino* rappresenta anche uno strumento di connessione tra l'amministrazione e la comunità, permettendo di raccogliere istanze, suggerimenti e critiche costruttive. Ciò consente non solo di migliorare i servizi e intervenire in modo più mirato sulle necessità della cittadinanza, ma in ultimo di costruire una relazione efficace promuovendo la trasparenza e la partecipazione, e consolidando la reputazione e l'affidabilità della nostra amministrazione».

Quanto i cittadini si informano dai media locali?

«I cittadini di Numana si rivolgono sicuramente ai media locali,

perché sono un mezzo unico per ricevere un'informazione puntuale e accurata sulle notizie del territorio. Certamente, oggi i social network giocano un ruolo sempre più rilevante, e quindi anche le pagine dei quotidiani locali sui canali social funzionano molto bene nel generare engagement, soprattutto, appunto, intorno alle notizie che coinvolgono direttamente fatti e luoghi di appartenenza e ciò contribuisce indubbiamente a rendere l'informazione più accessibile e interattiva. Tuttavia, penso che il giornale stampato, il *Carlino*, magari da sfogliare in relax sotto l'ombrellone in spiaggia a Numana, conserva un fascino e un'autorevolezza che lo rendono ancora un punto di riferimento».

Ha un aneddoto particolare

che ricorda con affetto legato al Carlino?

«Un episodio che ricordo con grande affetto è legato alla mia infanzia, quando la domenica accompagnavo mio nonno Salvatore in edicola a comprare *Il Resto del Carlino*, del quale era un affezionato lettore. Ricordo l'odore del giornale appena comprato e l'immagine vivida dei miei polpastrelli anneriti dall'inchiostro. Ovviamente, mio nonno si indispettiva, perché gli avevo già spagnato il giornale».

Quanto punta Numana sulla comunicazione in chiave turistica?

«Numana investe molto nella comunicazione, intesa non solo come promozione turistica, ma soprattutto come dialogo costante con i cittadini, gli operatori economici e i visitatori del nostro ter-

ritorio. La nostra presenza sui siti web istituzionali, sui canali social, oltre che sui media, è costante e curata nei dettagli e cerchiamo di garantire una continua informazione e divulgazione di tutte le iniziative, le novità e i servizi disponibili».

E sul fronte turistico e promozionale quali sono le principali iniziative?

«Una campagna di promozione deve essere autentica e coinvolgente e soprattutto mettere al centro le persone e le esperienze. Numana è un luogo che parla da sé con la sua natura, il suo mare cristallino e la sua ospitalità, ma non basta più mostrare la bellezza di un luogo: bisogna farla vivere. Per questo è fondamentale raccontare esperienze reali, storie autentiche di chi vive e ama il nostro territorio. A questo proposito, il nome della nostra campagna promozionale per la stagione 2025 è «It's time to Numana - oltre la bellezza, dentro l'esperienza», con l'obiettivo di raccontare Numana attraverso dei contenuti che generano engagement, basati sui trend social del momento e sulle dinamiche che oggi portano visibilità e interazione sui principali canali digitali. Numana attrae un turismo di qualità, fatto principalmente di coppie e famiglie alla ricerca di esperienze autentiche. Non puntiamo su un turismo di massa, ma su un racconto più raffinato e coinvolgente. E il *Carlino* ci dà sempre una mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricordo quando da bambino tutte le domeniche accompagnavo mio nonno in edicola



La sindaca Stefania Signorini «Falconara si sta rinnovando Il Carlino ci aiuta a crescere»

Dal restyling di parchi e piazze al festival Falcomics, tesoretto di 30 milioni per i lavori
«Il giornale è un riferimento per la comunità, ci dà l'opportunità di riflettere insieme»

di **Giacomo Giampieri**

Sindaco Stefania Signorini, quale ruolo riveste per la comunità di Falconara il quotidiano Il Resto del Carlino?

«È un punto di riferimento per la nostra comunità, radicato nel territorio. Dedicare una pagina alla cronaca di Falconara significa infatti dare spazio ad approfondimenti, notizie utili, iniziative che testimoniano la vivacità della nostra realtà locale».

E per le istituzioni, nell'esercizio delle sue funzioni, qual è il contributo che porta?

«Per un sindaco, che rappresenta l'istituzione più vicina al cittadino, è importante conoscere opinioni, necessità, anche aspetti critici. Il quotidiano è un'importante cartina di tornasole per l'operato di noi amministratori e ci aiuta anche nel dare delle risposte, nel programmare l'azione dell'ente in base alle esigenze del territorio e nel verificare se gli obiettivi impostati siano stati raggiunti».

Immediatezza dell'informazione: qual è invece il ruolo del web del Carlino?

«L'informazione online rappresenta un canale diretto e istantaneo per comunicare, per diffondere le informazioni, soprattutto per quanto riguarda le notizie di cronaca. Dal giornale cartaceo, invece, i lettori si aspettano gli approfondimenti, spunti di riflessione, che per una pubblica amministrazione sono di primaria importanza».

Quale rapporto c'è tra la carta stampata con adulti e giovani?

«La carta stampata consente un diverso approccio con i lettori, più approfondito e ragionato. Offre l'occasione di riflettere sugli aspetti trattati, è uno stimolo per tutti e in particolare per i giovani. Per questo, anche come di-



Stefania Signorini, sindaco di Falconara, illustra i progetti per la città e parla del rapporto della comunità con il Carlino

rigente scolastica, apprezzo molto l'iniziativa del Carlino 'Cronisti in classe', rivolta ai bambini e ai ragazzi delle scuole elementari e medie».

Com'è cambiata per lei l'informazione locale?

«Ritengo che l'informazione locale, grazie anche agli strumenti multimediali, si sia arricchita, con la nascita di nuove testate e, per quelle già affermate, di nuove modalità di comunicare. Immagini e video, per esempio, permettono di raggiungere an-

che il lettore che, magari per impegni professionali e personali, può dedicare meno tempo all'approfondimento».

E Falconara, invece, com'è cambiata nei suoi anni da sindaco?

«Si sta rinnovando, specie negli spazi e negli edifici pubblici, come scuole e parchi. È stato ristrutturato l'Istituto Gesù Bambino, chiuso da vent'anni, che oggi ospita la scuola Leopardi, risultata inagibile. Una ristrutturazione radicale ha riguardato la

scuola dell'infanzia di Falconara Alta, è stata demolita e ricostruita la Da Vinci di Castelferretti, progettato un nuovo polo scolastico nel centro della città, in corso di realizzazione. Abbiamo riservato un'attenzione particolare anche ai parchi (progetti di riqualificazione per Kennedy, Carletti e Unicef, quest'ultimo in itinere) e alle piazze (creata quella intitolata a Mondaini, ristrutturata la centralissima Mazzini). Altra opera importante è la riqualificazione del Balcone del Golfo, ancora più suggestivo».

Poi c'è Falcomics, per il quale arrivano da tutt'Italia.

«Un evento che è riuscito a varcare i confini regionali. Il lancio della nuova manifestazione ci riempie d'orgoglio. Nel nostro festival del fumetto e della cultura pop, che ho fortemente voluto realizzare contattando Lucca Comics, lavorano infatti i migliori professionisti del settore».

Progetti in cantiere, presente da scrivere e sogni futuri?

«Il presente è un tesoretto di ol-



Panorama della città di Falconara sullo sfondo del mare Adriatico

Pensieri e parole

«IL SOGNO DEL TEATRO»



E un museo dei trasporti

Tanti progetti in cantiere

«Nel nuovo polo Lorenzini di Villanova troveranno spazio la nuova sede della Capitaneria di porto, una palestra, un auditorium, una sala di incisione per i giovani e locali per laboratori. In via della Repubblica sono in corso i lavori per il nuovo polo scolastico del centro. Il sogno più grande? Il teatro e un museo dei trasporti all'ex Squadra Rialzo».

tre 30 milioni di euro, ottenuto da finanziamenti europei, statali e Pnrr, che ci hanno permesso di aprire cantieri in luoghi strategici di Falconara per realizzare quelli che fino a poco tempo fa erano solo sogni. Ne cito alcuni: nel nuovo polo Lorenzini di Villanova, pronto a breve, troveranno spazio la nuova sede della Capitaneria di porto, una palestra, un auditorium, una sala di incisione per i giovani e locali per laboratori, tra i quali quello di pasticceria per i ragazzi con disabilità. Oppure il recupero dell'ex garage Fanesi, storica incompiuta del centro, terminato entro la fine dell'anno per ospitare la polizia locale, l'anagrafe, una ludoteca, un circolo per anziani e spazi per il coworking. In via della Repubblica sono in corso i lavori per il nuovo polo scolastico del centro e per trasformare la scuola dell'infanzia Peter Pan in asilo nido. Il sogno più grande? Il teatro e un museo dei trasporti all'ex Squadra Rialzo».

Un augurio per i 140 anni del Carlino?

«Che la storica testata continui ad aggiornarsi, a raccogliere le sfide di oggi e domani e a utilizzare i nuovi strumenti che la tecnologia mette a disposizione per raggiungere un numero sempre maggiore di lettori, mantenendosi fedele ai principi deontologici della corretta informazione, come ha fatto finora».



In qualità di dirigente scolastica apprezzo molto l'iniziativa 'Cronisti in classe' rivolta agli studenti



Il quotidiano è un'importante cartina di tornasole per l'operato di noi amministratori

140 il Resto del Carlino

Il tuo giornale, la tua storia, la tua voce.



Dove tutto è iniziato, la storia continua

1885 - 2025, 140 ANNI DI PAGINE SCRITTE INSIEME

Sotto i portici, nelle piazze, lungo le strade della città. Da 140 anni, scriviamo ogni giorno una nuova pagina, dalle grandi notizie del mondo alla cronaca della porta accanto. La storia de il Resto del Carlino è la storia di tutti. Voce della comunità, di generazione in generazione, radicata, autentica e impaziente di scrivere un nuovo capitolo, insieme.

Scopri tutte
le iniziative



ILRESTODELCARLINO.IT/140ANNI

CON IL PATROCINIO DI



Comune di Ancona



Comune di Ascoli Piceno



Comune di Bologna



COMUNE DI CENTO



CITTÀ DI CIVITANOVA



Comune di Falconara



Città di Fermo



COMUNE DI FERRARA



Comune di Forlì



Città di Macerata



SENATUS CIVITATIS RIMINENSIS



Comune di Rimini



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

PARTNER

Banca di Bologna

BCC EMILBANCA

130 ANNI
1895-2025

CAMPA
Piazza Sant'Antonio Integrativa

CAR

CNA
Artigiani Imprenditori d'Italia

COLIBRI
CONSORZIO
FAMIGLIE DEL 2008

Confartigianato
Imprese

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
ASCOM CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Consorzio Innova

ECO.SER.
SERVIZI PER L'AMBIENTE

Fondazione Bologna Welcome

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

La Cassa di Ravenna S.p.A.
Privata e indipendente dal 1940

BANCA DI IMOLA S.p.A.

GRUPPO HERA

IMA S.p.A.

BCC RAVENNATE FORLIVESI E IMOLESE
GRUPPO BCC SICEREA

Regione Emilia-Romagna

rekeep

Società dolce

Unipol

14 (il Resto del Carlino



DALL'OTTOCENTO AL TERZO MILLENNIO,
VIAGGIO NELLA STORIA E NEI RICORDI CON IL NOSTRO QUOTIDIANO
DALLA STAMPA CON IL PIOMBO ALL'ERA DIGITALE,
COSÌ È CAMBIATA L'INFORMAZIONE

Una comunità nei secoli

Il profondo rapporto con il territorio e le sue energie positive al centro del secondo magazine
La parola ad aziende, istituzioni e associazioni che vivono le realtà locali assieme alla nostra testata

Scopri tutte
le iniziative





*La visione di
un futuro sostenibile
ispira la nostra crescita.*



Consulta il
nuovo Bilancio
di Sostenibilità

ima.it



IMA 
Sustain Ability



Un cammino lungo 140 anni Festa con eventi e un sito dedicato

La storia del Carlino e del rapporto speciale coi lettori raccontata tra carta e web, con tanti contributi social. In programma anche tour nelle città dell'Emilia-Romagna e delle Marche, visite in redazione e una mostra

di **Marco Principini**

Il Resto del Carlino compie 140 anni. Parliamo di 140 anni di pagine scritte insieme. Per questo sono tanti i partner commerciali che hanno voluto festeggiare questo compleanno, mentre diversi comuni hanno dato il patrocinio per ricordare l'importanza di un lungo cammino che racconta ogni giorno chi siamo. Per le 140 candeline del *Carlino* sono tante le iniziative messe in campo: un tour nelle città di Emilia-Romagna e Marche, un magazine da collezione di 128 pagine con interviste, approfondimenti, commenti e questo secondo inserto speciale di 40 pagine che racconta il rapporto tra il nostro quotidiano, istituzioni, aziende, banche e associazioni del nostro territorio.

Oltre al giornale cartaceo, ci saranno tanti contributi social e un sito per festeggiare l'avvenimento con contenuti esclusivi che raccontano la storia del giornale. Basta un click su ilrestodelcarlino.it/140anni per scoprire 'il tuo giornale, la tua storia, la tua voce'.

Andrea Riffeser Monti, editore e presidente di Monrif, commenta così questo traguardo storico: «Il *Resto del Carlino* è molto più di un quotidiano. È

IN RETE

L'anniversario del nostro giornale e gli aggiornamenti su ilrestodelcarlino.it/140anni



Una foto storica del Carlino: il nostro quotidiano è nato il 21 marzo 1885

un punto di riferimento per la comunità, un testimone della storia del nostro Paese e una voce autorevole nel panorama dell'informazione. Celebrare 140 anni significa onorare una tradizione di qualità, indipendenza e radicamento sul territorio, ma anche guardare con determinazione al futuro, continuando a innovare per rispondere alle sfide del giornalismo moderno».

IL MAGAZINE

Per celebrare questo importante anniversario il 21 marzo, gior-

no della fondazione del primo numero del *Carlino*, è uscito un numero speciale da collezione da 128 pagine.

«**Raccontare** l'attualità significa custodire la memoria e avere il coraggio di guardare avanti», dichiara Agnese Pini, direttrice di *QN-il Resto del Carlino*. «Questo anniversario è un'occasione per riflettere su quanto il giornalismo sia fondamentale per la democrazia e per il rapporto di fiducia con i lettori, che ogni giorno ci scelgono per informarsi con competenza e passione».

IL SITO UFFICIALE

La storia del quotidiano, la *timeline* che raccoglie 140 anni di prime pagine attraverso la storia del nostro Paese e del mondo, gli eventi e le iniziative sul territorio, tutti gli aggiornamenti sui partner, le promozioni per il lettori saranno disponibili sul sito ufficiale ilrestodelcarlino.it/140anni.

IL TOUR NELLE CITTÀ

Un ricco programma di eventi celebrerà la storia e il futuro del giornale. Le celebrazioni per i 140 anni del *Carlino* proseguiranno con un fitto programma di eventi pensato per coinvolgere i lettori e valorizzare il legame con il territorio. Il calendario prevede incontri con le firme del giornale, conferenze su giornalismo e innovazione e iniziative speciali nelle principali città dell'Emilia-Romagna e delle Marche. Saranno appuntamenti aperti al pubblico per raccontare, attraverso immagini e testimonianze, la storia della testata e il suo ruolo nell'informazione italiana e raccogliere testimonianze e richieste dei lettori. Tutti gli aggiornamenti e i dettagli sugli eventi saranno disponibili sul sito ufficiale delle celebrazioni. E poi ancora, visite guidate in redazione, i libri storici e a fine anno una mostra fotografica dedicata ai grandi fatti di cronaca raccontati in 140 anni di storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CON I LETTORI

Ci saranno molti appuntamenti aperti al pubblico per raccontare la storia della testata

Presente e futuro

IL PRIMO NUMERO



Il 21 marzo 1885

L'esordio

Il Resto del Carlino ha compiuto 140 anni. È uscito il 21 marzo 1885 (ma il primo numero è datato 20 marzo 1885 dal giorno di chiusura degli articoli in redazione): nell'editoriale si proponeva un'informazione puntuale e corretta. «Un giornale per la gente che ha bisogno di conoscere i fatti e le notizie, senza fronzoli retorici e inutili divagazioni». Venne fondato da Cesare Chiusoli, Alberto Carboni, Francesco Tonolla e Giulio Padovani.

ONLINE



Il boom su Internet

Numeri in crescita

Il sito de 'il Resto del Carlino' negli anni ha ottenuto ottimi risultati con utenti unici e pagine viste in crescita. Dal 21 marzo è attivo al link ilrestodelcarlino.it/140anni per festeggiare il super compleanno del nostro giornale anche un sito web dedicato con tanti contenuti esclusivi che raccontano la storia del nostro giornale e le tante iniziative organizzate per questo importante traguardo.

Patrocini e partner per celebrare il super compleanno del nostro quotidiano

Ecco chi sono i nostri compagni di viaggio

Gli eventi e le iniziative legati ai 140 anni del Carlino sono realizzati grazie anche a enti patrocinanti e partner.

PATROCINI

Ecco l'elenco dei Comuni che patrocinano la nostra iniziativa: Ancona, Ascoli, Bologna, Cento, Civitanova Marche, Falconara, Fermo, Ferrara, Forlì, Imola, Macerata, Numana,

Rimini, San Benedetto.

PARTNER

Fra i partner del nostro super compleanno ci sono anche Regione Emilia-Romagna, Regione Marche, Banca di Bologna, Bcc Emilbanca, Campa, Car, Cna, Colibrì, Confartigianato Imprese, Confcommercio Ascom Bologna, Consorzio

Innova, Eco.Ser., Fondazione Bologna Welcome, Fondazione Cassa di Risparmio Bologna, Fondazione Cassa di Risparmio Ravenna, La Cassa di Ravenna, Banca di Imola, Gruppo Hera, Ima, Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese, Rekeep, Società Dolce, Unipol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Bologna Welcome e il turismo Ravaglia: «Visitatori in crescita L'accoglienza è la nostra forza»

Il presidente della fondazione: «Le Due Torri sono diventate una vetrina internazionale
E siamo la terza meta per i congressi anche grazie a eventi fieristici molto importanti»

di **Giorgia de Cupertino**

«Il **Carlino** è stato, ed è ancora oggi, testimone di tutto ciò che succede nella nostra città. Ha documentato episodi tragici, che hanno segnato la nostra storia, ma anche momenti di gloria e felicità. Creando così un legame indissolubile col suo territorio». Un legame che, con centotrentatré anni alle spalle, «prosegue ancora oggi - afferma Daniele Ravaglia, presidente della Fondazione Bologna Welcome - continuando a informare i cittadini e rivestendo, ogni giorno, un grande valore sociale».

Presidente Ravaglia, come commenta questo traguardo?

«È una storia lunga, e altrettanto bellissima, che ha attraversato in parte anche la mia vita: prima di entrare in banca, ero infatti corrispondente per *il Carlino* nei territori di Monzuno, Loiano e Monghidoro. Un periodo che ancora porto nel cuore, e che mi ha permesso di instaurare così importanti relazioni e collaborare inoltre con grandi giornalisti. Il *Carlino* è un giornale che vive la città e che conferma ogni giorno il suo legame col territorio e con chi lo abita. A partire dagli eventi, che segue con grande attenzione: da quelli più grandi e con un richiamo internazionale - come è stato per il Tour de France, la Coppa Davis o il Bologna in Champions League - fino a quelli più piccoli lungo tutto il territorio».

Un territorio che si conferma così fortemente attrattivo.

«Sì. Bologna è una vetrina ormai internazionale e una meta turistica che registra importanti numeri. Siamo la terza città d'Italia per turismo congressuale, grazie anche a eventi fieristici molto importanti, così come allo stesso tempo vantiamo numerose bellezze, tradizioni ed eccellenze. Siamo una città accogliente, proprio come sottolineano gli stessi turisti, in arrivo

GLI ARRIVI DALL'ESTERO

**«Al primo posto ci sono i tedeschi
In aumento gli americani»**



Boom di turisti in piazza Maggiore a Bologna: i visitatori sotto le Due Torri vengono da tutto il mondo

da tutto il mondo: al primo posto vediamo ora i tedeschi, seguiti dagli americani che stanno registrando un trend di crescita significativo, pari al 14% in più all'anno. Non mancano poi inglesi e francesi, così come stanno crescendo, seppur più lentamente, i giapponesi: Bologna Welcome si sta muovendo a livello internazionale e continua a lavorare proprio per portare sempre più persone nel nostro territorio. L'obiettivo, infatti, è far conoscere le nostre qualità ed eccellenze oltre i confini».

Qualche esempio?



Daniele Ravaglia, presidente della Fondazione Bologna Welcome

«Pensiamo alle meravigliose chiese presenti sul nostro territorio, ricche di arte, cultura e di storia, che meritano di essere riscoperte anche dagli stessi bolognesi: ora ad esempio, in occasione dell'anno giubilare, stiamo promuovendo un percorso grazie al quale si potranno conoscere sette chiese, sia attraverso visite guidate, sia in autonomia con l'audioguida. Ma non solo. Abbiamo puntato molto anche su Palazzo Pepoli che a dicembre, nel primo mese di riapertura, ha registrato seimila visite, di cui il 60% locali e il 40%

da parte di turisti stranieri. È fondamentale riportare alla luce tutte le nostre eccellenze, non solo quelle più conosciute. E proprio per questo motivo, manteniamo alta l'attenzione su tutto il territorio della città metropolitana: puntiamo così a far scoprire ai turisti anche le bellezze che ci sono nel circondario e che meritano una grande attenzione, come conferma l'importante lavoro di ExtraBo».

Quali sono invece gli aspetti su cui è importante mantenere alta l'attenzione?

«Ci sono diverse criticità legate alla viabilità, che influiscono così anche sulla mobilità dei turisti che vengono qui in visita. Ma non solo: nello scenario s'inserisce inoltre la diatriba sui *bed and breakfast*, su cui però è bene fare un'analisi più approfondita. Credo infatti che il problema della prima casa a Bologna sia maggiormente legato agli immobili sfitti, che sono circa 16mila in città, mentre le attività di b&b risultano essere 7mila, meno della metà. È infatti sul primo aspetto che bisognerebbe lavorare con determinazione, perché se restringiamo la possibilità di offrire il proprio immobile ai turisti, questo poi potrebbe ridurre notevolmente la ricettività del nostro territorio».

[Il commento](#)

Un giornale che dà voce ai cittadini

Matteo Lepore*



Non sono molte le testate che riescono a raggiungere il ragguardevole traguardo delle 140 candeline. Non sono molte quelle che riescono, per un arco di tempo così lungo, a mantenersi fedeli alla propria missione: essere specchio della comunità che raccontano, informano e, in qualche misura, rappresentano. Per questo, come sindaco di Bologna, sono particolarmente lieto di poter fare gli auguri a *il Resto del Carlino* per l'importante anniversario. Il *Carlino* ha sempre svolto una funzione in questa città, quella di raccogliere e dare spazio a tante voci, alle storie, ma anche alle preoccupazioni dei nostri cittadini. Un ruolo che considero fondamentale come amministratore, anche quando non mi trovo d'accordo con quello che il giornale scrive, perché grazie a tante di quelle segnalazioni possiamo dare risposte, spiegare le ragioni di scelte spesso non immediate da comprendere, ma fondamentali per la vita dei bolognesi. Guardando indietro alla storia del giornale, il *Carlino* ha attraversato un lunghissimo pezzo della nostra storia, anche quella meno luminosa, ma rappresentando sempre un punto di riferimento. Gli archivi del *Carlino* custodiscono una importante parte della nostra memoria, non solo quella fatta di parole, ma anche per immagini. Alcune straordinarie nel segnare un'epoca, come quelle di Nino Comaschi, celebrate nelle scorse settimane dalla nostra Cineteca. In questi anni ho potuto assistere da vicino alle grandi trasformazioni del giornale, che ha saputo adattarsi ai nuovi tempi dell'informazione, evolvendosi, trovando nuove forme e formule, dal digitale ai podcast, che propongono curiosità e mettono in luce anche aspetti delle nostre tradizioni e cultura popolare, al modo di raccontare e vivere insieme lo sport e i nostri colori. Auguri, quindi, per questi 140 anni di vita, e a chi continuerà a scrivere i prossimi capitoli di questa lunga e importante storia.

*Sindaco di Bologna



Le sfide dell'Emilia-Romagna

Colla: «Digitale, sviluppo, clima Investiamo sulle competenze»

Il vicepresidente e assessore regionale: «Ecco i temi chiave per il futuro del nostro territorio Chi non governa questi processi fondamentali rischia di rimanere ai margini del mercato»

di **Alice Pavarotti**

Innovazione, sviluppo economico, digitalizzazione: sono questi i temi chiave che segneranno il futuro dell'Emilia-Romagna. Vincenzo Colla, vicepresidente della Regione con delega a Sviluppo economico e green economy, Energia, Formazione professionale, Università e ricerca, ne ha parlato affrontando questioni cruciali come il rapporto con *il Resto del Carlino*, le strategie per il cambiamento climatico e il ruolo della Regione nello scenario globale.

Vincenzo Colla, qual è il rapporto della Regione con la stampa e, in particolare, con il Carlino?

«Fare l'assessore regionale senza leggere *il Carlino* significherebbe privarsi di un'informazione essenziale. Ogni giorno sul mio tavolo arriva la rassegna stampa, e *il Carlino* non può mai mancare: è il quotidiano più venduto nelle edicole della regione, fortemente radicato sul territorio. Abbiamo sempre avuto ottimi rapporti, con iniziative condivise, affrontando anche temi complessi e trasversali come le situazioni aziendali, la formazione e l'università. Per quanto riguarda il mio rapporto con la stampa, credo nel pluralismo dell'informazione, un valore fondamentale per la democrazia. Con tutte le testate della nostra regione mantengo un dialogo costante: non si tratta solo di diffondere ciò che facciamo, ma anche di ricevere un *feedback*, positivo o critico. La stampa dev'essere libera e autonoma rispetto a qualsiasi condizionamento, perché questa è la democrazia costituzionale, che rispetta profondamente».

Parlando di situazioni aziendali e radicamento territoriale, quali prospettive vede per le aziende emiliano-romagnole in questo momento storico?

«L'Emilia-Romagna è fortemente inserita nel contesto globale, grazie a relazioni di alta qualità

LA SITUAZIONE USA

«I dazi sono un danno per chi li impone e chi li subisce, l'incertezza frena l'economia»



Il vicepresidente dell'Emilia-Romagna, Vincenzo Colla. Sotto, a sinistra, i super computer al Tecnopolo di Bologna. In basso, a destra, un'immagine dell'alluvione in Romagna a maggio 2023



in ambito accademico, istituzionale, politico e professionale. La nostra capacità di creare connessioni è un punto di forza, e i media regionali hanno saputo raccontarlo bene, descrivendo sia le crisi sia i successi raggiunti. Ci troviamo in una fase storica inedita: lo scenario geopolitico sta avendo un impatto significativo sull'economia. Le tensioni tra Europa e Stati Uniti e il ritorno di conflitti globali ci ricordano quanto sia importante difendere la democrazia. Io mi definisco progressista nell'innovazione tecnologica e culturale, ma conservatore nei valori: la democrazia non dev'essere messa in discussione, e i media hanno un ruolo cruciale nel garantire un dibattito pubblico in-

formato».

Come pensa che i dazi americani influiranno sullo sviluppo economico della Regione?

«I dazi sono un danno sia per chi li impone sia per chi li subisce, e l'incertezza generata da queste tensioni internazionali blocca gli investimenti e frena l'economia. Oggi il mercato si basa per il 50% sulla fiducia nel futuro: se le imprese non hanno certezze, rimandano le decisioni strategiche, con conseguenze negative sullo sviluppo. Questo ha inevitabilmente un impatto anche sulla nostra regione. Per questo motivo, investire nelle relazioni internazionali diventa ancora più fondamentale. Incrementeremo le collaborazioni accademiche con gli Stati Uniti:



un conto è la politica di Trump, un altro è il rapporto con il popolo e le istituzioni americane».

Quali saranno le principali sfide per la Regione nel 2025?

«Dobbiamo investire in innovazione, ricerca e digitalizzazione. Chi non governa questi processi rischia di restare ai margini del mercato. Un'altra grande sfida è quella climatica, che non dev'essere vista solo come un problema, ma anche come un'opportunità per cambiare i modelli produttivi e sociali, decarbonizzare e rendere l'Europa più competitiva. Per affrontare queste sfide, il nostro investimento principale dev'essere sulle competenze. L'Europa ha l'opportunità di attrarre talenti, conoscenze e abilità: chi possiede

Il ruolo dei media

L'INFORMAZIONE



Il Carlino è essenziale

«Sul mio tavolo non manca mai»

«Fare l'assessore regionale senza leggere *il Carlino* significherebbe privarsi di un'informazione essenziale. Ogni giorno sul mio tavolo arriva la rassegna stampa, e *il Carlino* non può mai mancare: è il quotidiano più venduto nelle edicole della regione, fortemente radicato sul territorio», dice il vicepresidente Vincenzo Colla

le giuste competenze ha un vantaggio competitivo evidente. Dobbiamo puntare sulla qualità dei prodotti e delle professioni, e l'Emilia-Romagna è il territorio ideale per farlo».

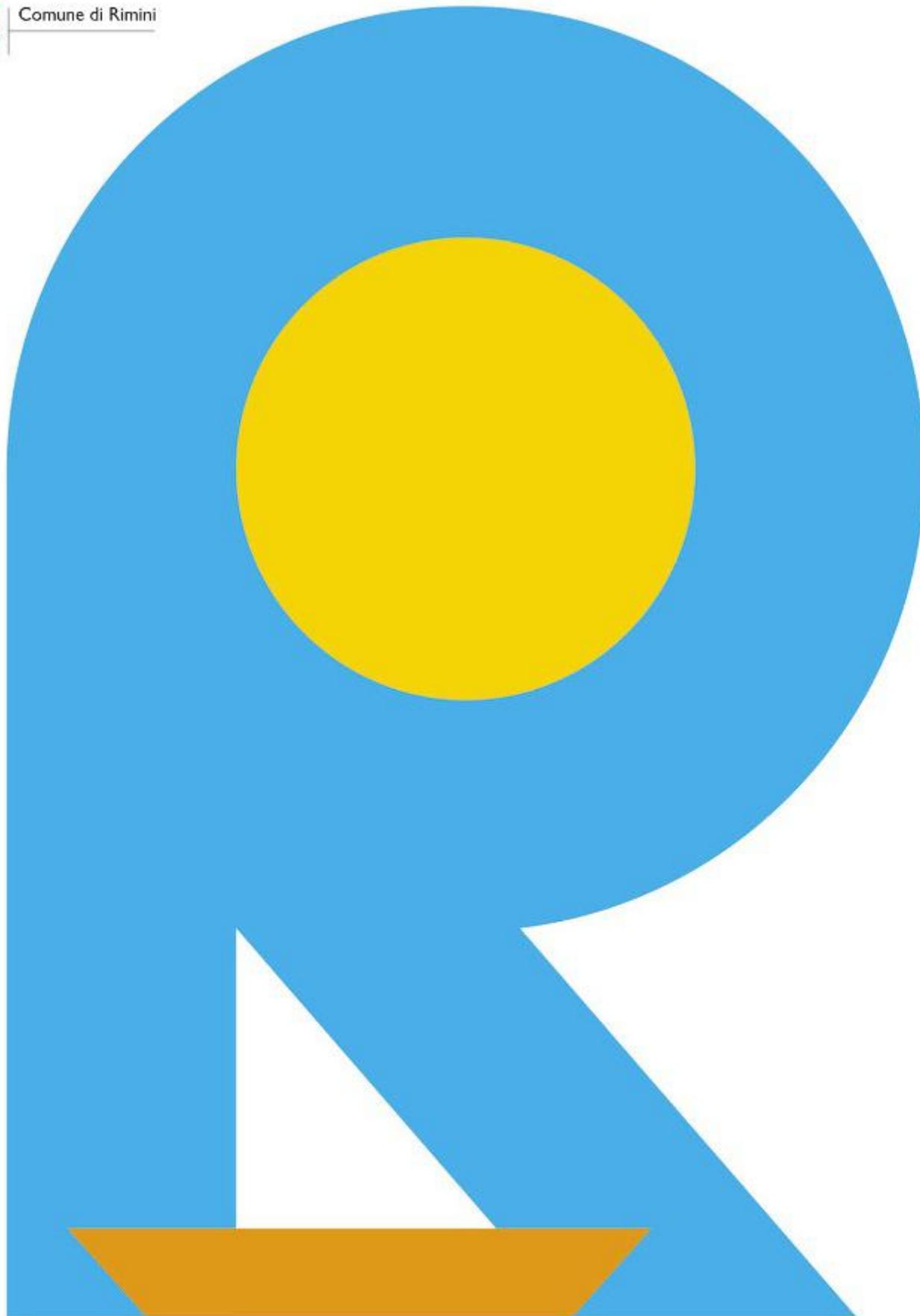
E per quanto riguarda la sanità?

«La manovra del presidente Michele de Pascale è stata pensata per preservare l'identità regionale di una sanità pubblica di qualità. Dobbiamo continuare a investire in questa direzione, con particolare attenzione al settore della non autosufficienza. Non a caso, il presidente ha deciso di affidarmi anche la delega all'economia sociale: la solidità di questo settore è strettamente legata alla stabilità dell'economia di mercato. Senza un sistema sanitario efficiente, senza istruzione e senza una forte coesione sociale, le imprese stesse non possono prosperare. Certo, nessuno è felice degli aumenti, ma le nostre scelte vanno nella direzione di garantire una prospettiva di sviluppo sostenibile per tutta la comunità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA MANOVRA

«De Pascale ha scelto di preservare l'identità della sanità pubblica di qualità»



**discover
rimini!**
download
your free
city guide



stefano tonti grafica





I punti di forza delle Marche Saltamartini: «Noi, un modello Puntiamo su turismo e moda»

Il vicepresidente e assessore regionale alla Sanità: «Siamo piccoli, ma abbiamo tante eccellenze. E nei momenti critici come quello pandemico abbiamo dimostrato grandi capacità organizzative»

di **Giorgia De Cupertinis**

Filippo Saltamartini, vicepresidente e assessore alla Sanità della Regione Marche, qual è l'importanza che la stampa riveste oggi per un territorio e per chi lo abita?

«La stampa non solo informa, ma forma l'opinione pubblica. E proprio per questo riveste un ruolo fondamentale, partendo da alcuni pilastri importanti, come l'imprescindibile verifica delle notizie, per tramandarle poi alla comunità, ai suoi lettori, al territorio. Inoltre, in un momento storico in cui vengono usati con grande frequenza i social network, dove non sempre c'è garanzia di veridicità, è sempre più importante che le persone possano comprendere l'importanza di comprare e leggere i giornali, per conoscere realmente quello che succede intorno a noi».

Qual è il suo legame con 'il Carlino', che festeggia ora il traguardo dei 140 anni?

«È una storia che parte da lontano. Ricordo perfettamente come mio nonno non si volesse mai privare di questo quotidiano, che era puntualmente sul tavolo della nostra cucina, ogni mattina. I ricordi con *il Carlino* però sono tanti e diversi, susseguitesi nel corso degli anni: si tratta infatti di un giornale che ha un forte legame con la nostra regione, le Marche, che ci collega sia alla struttura nazionale, ma anche alla cronaca dell'Emilia-Romagna, grazie a un parterre qualificato di professionisti. Un giornale che vanta un'importante caratteristica di completezza, sviluppando inoltre molto bene non solo la parte di cronaca, ma anche di formazione culturale. Ma soprattutto, un'altra nota importante è la pluralità di voci: è importante sentire tutte le campane, assicurarsi



Filippo Saltamartini, vicepresidente e assessore alla Sanità della Regione Marche; sotto, a sinistra, un'immagine di un'azienda calzaturiera marchigiana; a destra, turisti nella spiaggia di Portonovo



uno sguardo complessivo di quello che accade e non avere al contrario la predominanza di una sola visione della società. Questo, infatti, è garanzia di equilibrio: è fondamentale approfondire le notizie, che servono ai cittadini per prendere coscienza dell'intensità dei problemi e della loro complessità. La libertà di stampa, lo continuerò a ribadire con grande determinazione, andrà per questo sempre difesa e sostenuta».

Cos'altro?

«Come vicepresidente e asses-

sore alla Sanità, questo giornale mi permette inoltre di comparare ciò che portiamo avanti nel nostro territorio rispetto a quello che succede in altri luoghi, come appunto l'Emilia-Romagna. È un modo in più che ci consente così di misurare alcune performance, come per esempio l'affollamento al pronto soccorso e le misure adottate, e che allo stesso tempo ci permette di confrontarci e guardare a diversi temi sotto molteplici punti di vista. In questo modo si dà vita a una più ampia e

diversa raffigurazione tra territori, si approfondiscono le diverse strade da percorrere per la risoluzione dei problemi, ed esamina anche i diversi aspetti che caratterizzano un determinato territorio. Ci consente, insomma, di fare un raffronto sempre più completo e puntuale».

Quali sono le prossime sfide delle Marche?

«Le Marche sono sì una piccola regione, che conta un milione e mezzo di abitanti, ma con tante piccole medie imprese, sfide, trasformazioni e grandi punti di forza. Un esempio fra tanti? La

**Informazione
al primo posto**

IL LEGAME COL 'CARLINO'



L'importanza della stampa

«Tra le sfide c'è la digitalizzazione»

«La stampa informa e forma l'opinione pubblica. Il 'Carlino' è un giornale che ha un forte legame con la nostra regione, le Marche, che ci collega sia alla struttura nazionale, ma anche alla cronaca dell'Emilia-Romagna», dice il vicepresidente della Regione Filippo Saltamartini. Che, tra l'altro, mette in cima all'agenda il tema della digitalizzazione.

qualità degli operai, come nel settore della moda, dove le grandi firme continuano a produrre qui proprio perché si mantiene vivo il forte senso di artigianalità. Negli anni è poi è aumentato di gran lunga il turismo, che è ripartito e sta crescendo, ma non solo. La lista di eccellenze è infatti molto ampia e nel tempo abbiamo saputo dimostrare una grande capacità organizzativa, un modello forte e in grado di fare la sua parte. Anche nei momenti più critici e fragili, come può essere stato il periodo segnato dalla pandemia, abbiamo garantito la forte spinta della nostra industria farmaceutica».

Su che cosa, secondo lei, va tenuta alta l'attenzione?

«Oggi abbiamo diverse sfide davanti su cui manteniamo alta l'attenzione, come quella legata alle infrastrutture, fino a quella che guarda alla digitalizzazione e al superamento del *digital divide*, affinché anche i piccoli imprenditori possano riuscire a stare sul mercato digitale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TERRITORIO

«Le grandi firme rimangono qui perché resta viva l'artigianalità»

I TEMI CALDI

«Manteniamo alta l'attenzione sulle infrastrutture e sul digital divide»



Artigiani
Imprenditori
d'Italia

Emilia-Romagna

1 SEDE
REGIONALE

234 SEDI
OPERATIVE

10 SEDI
TERRITORIALI

La FORZA di CNA

2562 PERSONE
IMPIEGATE

PIÙ DI **150.000** SOGGETTI
RAPPRESENTATI

CNA Emilia-Romagna è al fianco degli Artigiani
e degli Imprenditori di tutta la Regione.

Piacenza

Parma

Reggio Emilia

Modena

Bologna

Imola

Ferrara

Ravenna

Forlì-Cesena

Rimini



Car, solidità e storicità

«Mantenere la parola data fa sempre la differenza

La fiducia è fondamentale»

La concessionaria è un punto di riferimento della città da generazioni
La titolare Trilli Zambonelli: «Profondo legame di amicizia con il Carlino»

di **Mariateresa Mastromarino**

Non esiste bolognese che nel corso della propria vita o di quella di qualche suo familiare o amico non abbia acquistato un'auto alla Car, che per eccellenza, sotto le Due Torri, è il riferimento automobilistico. E chi ancora non l'ha fatto, conosce qualcuno che, almeno una volta nella vita, si è rivolto alla storica attività per comprare un veicolo dei marchi premium di Stellantis. Un simbolo per la città e i cittadini, che è «molto simile al Carlino» quotidiano che quest'anno compie 140 anni. Ad affermarlo è la titolare Trilli Zambonelli.

Trilli Zambonelli, pensa che Car e Carlino si somiglino?

«Hanno caratteristiche e componenti molto simili».

Quali?

«Solidità e storicità sono le principali. Il Carlino è il cuore della città, una parte essenziale di Bologna, che non immaginerei mai senza il suo quotidiano. E' il giornale che parla della vita cittadina ed è diventato nel tempo un tutt'uno con Bologna, raccontando le notizie e ciò che succede sotto le Torri, come un punto di riferimento».

Anche Car lo è.

«Con Bologna abbiamo un filo diretto, una connessione che ci unisce non solo al territorio, ma anche ai clienti».

Perché i clienti decidono di scegliere Car?

«Da noi trovano serietà, rispetto e risposte, anche successivamente all'acquisto della vettura».



Siamo un'azienda molto dinamica, sempre alla ricerca di nuovi prodotti per i nostri clienti



A sinistra, Trilli Zambonelli, titolare della storica concessionaria bolognese. In alto, la storica insegna gialla ben visibile su viale Pietramellara



Nel corso dei decenni abbiamo ampliato l'offerta commerciale per soddisfare le richieste di mercato

ra. Lavoriamo mantenendo la parola data, seguendo l'etica, e garantiamo convenienza nei prezzi. Un mix di fiducia e sostegno».

Da quanto tempo siete presenti in città?

«Nasciamo nel 1961 come Concessionaria Alfa Romeo, ma nel corso dei decenni abbiamo ampliato sempre più la nostra

proposta commerciale, così da soddisfare le richieste del mercato, che è diventato più competitivo e variegato. Il nostro obiettivo principale è la soddisfazione del cliente, proponendo un acquisto costruito su misura e non solo un prodotto standard, seguendo quindi le personali esigenze dell'acquirente. Ma il nostro è un legame

che va oltre l'acquisto».

Cioè?

«Comprare un'auto non è un semplice acquisto. Deve generare emozione ed è quello che cerchiamo di trasmettere ai nostri clienti durante questo percorso».

Cosa vi rende orgogliosi del vostro lavoro?

«Ogni volta che mi interfaccio con una persona, nei più svariati contesti o occasioni, l'interlocutore conosce Car o qualcuno che ha comprato una macchina da noi: da un amico a un parente, i bolognesi si sono rivolti a noi almeno una volta per la scelta di un veicolo, nuovo o usato che fosse. E poi sono orgogliosa della nostra squadra, siamo davvero un'eccellenza».

Che responsabilità è?

«Molto grande. Mi hanno raccontato che, rientrando a Bologna, l'insegna della nostra Concessionaria simboleggia l'arrivo a casa. Un'immagine che ci fa capire l'importanza della nostra realtà. E c'è un aneddoto che ancora di più sottolinea questo significato».

Quale?

«La nostra storica insegna gialla nacque insieme al palazzo,

negli anni Sessanta. Purtroppo si ruppe e per ripristinarla sarebbe servito un intervento oneroso, motivo per cui rimandammo l'investimento. La sera però in cui riaccendemmo l'insegna, tutta la Concessionaria uscì sul viale Pietramellara per festeggiare e, con noi, si sono fermati tanti cittadini e le auto che passavano di lì. Abbiamo aperto anche una bottiglia per brindare insieme. Un momento bellissimo».

Ora Car come è composta?

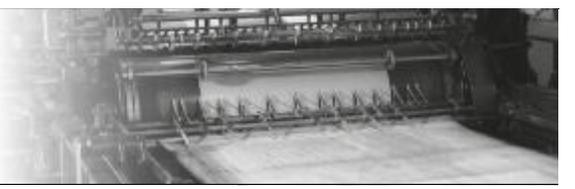
«Abbiamo tre sedi: quella di viale Pietramellara e di via Cipriani si occupano della parte commerciale e assistenziale, mentre la sede di via dell'Industria è dedicata al mondo dell'usato, alle vetture aziendali, a quelle a chilometro zero al mondo dei mezzi commerciali e dei pick up. Il tutto condotto da un personale di circa 50 dipendenti».

Quali sono gli obiettivi per il 2025?

«La nostra è un'azienda dinamica e siamo sempre alla ricerca di nuovi prodotti da offrire ai clienti, in modo da soddisfare le aspettative e le richieste del mercato».



La sede della concessionaria in via dell'Industria. L'azienda dà lavoro a 50 persone



L'etica della Cassa di Ravenna «L'avvenire si deve costruire sulle basi della solidarietà»

Il presidente Antonio Patuelli sottolinea l'importanza della stampa nell'educazione finanziaria
«Il Carlino è il giornale della mia terra, un punto di riferimento per la cultura nazionale»

di **Giorgia De Cupertino**

Antonio Patuelli, presidente della Cassa di Ravenna Spa, quest'anno il Resto del Carlino festeggia il suo 140esimo anniversario. Qual è secondo lei il ruolo dell'informazione nei territori?

«I 140 anni del Resto del Carlino rappresentano un importante evento per la cultura e per l'informazione: da sempre il Carlino è un rilevante punto di riferimento culturale nazionale con delle punte di particolarissimo rilievo. Non a caso Benedetto Croce, insigne filosofo e storico, allora anche ministro della Pubblica Istruzione del quinto governo di Giovanni Giolitti, quando venne a Ravenna per il sesto centenario della morte di Dante, prima si fermò a Bologna per incontrare gli amici del Carlino. Anche ora la visita al Carlino è uno degli incontri culturali di maggiore interesse».

In un periodo in cui i media attraversano trasformazioni radicali, questo anniversario cosa rappresenta in termini di resilienza e innovazione nel mondo dell'informazione?

«La carta stampata è una delle forme dell'informazione e della cultura e deve essere connessa e integrata dalle altre forme tecnologiche in modo che l'attività culturale e informativa del giornalismo possa ottenere il massimo dell'accessibilità e dell'attenzione».

Qual è, secondo lei, l'importanza della collaborazione tra banche e media, specialmente a fronte di una sempre più crescente attenzione ai temi economici?

«Molto forte è l'attenzione del mondo bancario all'informazione stampata e nelle altre forme tecnologiche. Lo impongono l'economia e la concorrenza in

IL RACCONTO

«Mio nonno Luigi leggeva ad alta voce in famiglia gli articoli di Giovanni Spadolini»



In alto, Antonio Patuelli, presidente del gruppo bancario La Cassa. Sotto, un momento dell'inaugurazione del Museo Byron e del Risorgimento che trova spazio oggi all'interno di Palazzo Guiccioli, nel cuore di Ravenna



un mercato aperto e regolato come quello innanzitutto europeo. Ma lo impone anche il costante dovere e l'impegno all'educazione finanziaria e al risparmio che può meglio svilupparsi con l'aiuto dei giornali e degli altri mass media».

Cosa ha significato per lei seguire questo giornale nel corso degli anni? C'è un ricordo a cui è particolarmente legato?

«Il Carlino è il giornale della mia terra: il più forte ricordo che da sempre è impresso in me è quello del mio nonno materno, Luigi Baroncelli, che leggeva ad alta voce in famiglia gli articoli di Giovanni Spadolini negli anni della sua lunga e prestigiosa di-

rezione, commentandoli e approfondendoli di ragionamenti. Da quegli anni mi crebbe anche l'interesse e poi la passione culturale e civile per la Costituzione della Repubblica e il diritto costituzionale, leggendo soprattutto i commenti di Silvano Tosi, il professore fiorentino che Spadolini coinvolse per approfondire le tematiche di rilievo istituzionale».

Una lunga storia caratterizza anche La Cassa di Ravenna, le cui radici risalgono al 1840. In che modo i valori fondanti sono rimasti coerenti nel tempo, pur adattandosi ai cambiamenti economici e sociali?

«La Cassa di Ravenna Spa con-

serva dalla sua nascita nel 1840 i valori etici e culturali che ne ispirano le attività e che poi sono stati aggiornati in particolare con il magistero economico e morale di Luigi Einaudi, governatore della Banca d'Italia, e dei suoi successori. Infatti la Cassa di Ravenna è nata a tutela del risparmio e con finalità anche di solidarietà che ora vengono in particolare sviluppate dalla benemerita Fondazione Cassa di Risparmio di Ravenna. Questo 2025 è anche il 185° compleanno della Cassa di Ravenna che festeggiamo con un ottimo bilancio e con assai elevata solidità patrimoniale. Inoltre stiamo iniziando già a prepararci in mo-

La passione civile

IN PILLOLE



Il ruolo della Costituzione

Da Spadolini a Tosi

«Dagli anni di Spadolini crebbe in me anche l'interesse e poi la passione culturale e civile per la Costituzione della Repubblica e il diritto costituzionale, leggendo soprattutto i commenti di Silvano Tosi, il professore fiorentino che Spadolini coinvolse per approfondire le tematiche di rilievo istituzionale»

do adeguato al bicentenario della Cassa di Ravenna».

Guardando al futuro, invece, quali sono le principali sfide che La Cassa di Ravenna dovrà affrontare nei prossimi anni?

«Costruiamo l'avvenire sempre memori dei principi e della nostra storia, organizzandoci per fornire sempre a ciascuno, di volta in volta, la piena libertà di scegliere in che modo effettuare le singole operazioni bancarie o parabancarie, tramite gli strumenti delle più avanzate tecnologie o con rapporti diretti personali con le filiali. Le quali, ovviamente, oltre alle attenzioni e alle sensibilità umane, utilizzano le più nuove tecnologie che ci vengono efficientemente fornite dal CSE, l'importante centro consortile di tecnologie e consulenze, con sede a San Lazzaro di Savena (Bologna) che effettua cospicui e continui investimenti per l'innovazione e per la tutela della riservatezza dei dati che è un altro fondamentale obbligo bancario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NELLA STORIA

«Nel 2025 si festeggia anche il 185esimo compleanno del nostro istituto»



Consorzio Innova

«Bologna, la nostra anima Qui l'unione fa la forza»

Il presidente Cremonesi: «Stiamo contribuendo al padiglione del Bellaria
E ci stiamo attrezzando per altri importanti bandi per dare stabilità al nostro lavoro
Il legame con il Carlino? Quotidiano vitale, riesce a cucire il territorio»

di **Mariateresa Mastromarino**

Emergere dalle difficoltà, unendo le forze e creando una realtà che accolga gli scenari economici del presente e soddisfi quelli del futuro, mettendo insieme valori e obiettivi.

Questa è l'anima di Consorzio Innova, punto di riferimento nei settori dell'edilizia, impiantistica e servizi per il pubblico e il privato.

Presidente Giuseppe Cremonesi, come nasce il Consorzio?
«Innova è figlio di una lunga esperienza trentennale che nasce in Appennino e raccoglie l'eredità di Consorzio Unifica (nato dalla fusione per incorporazione tra Cipea, Cariiee e Coeda, ndr). Nel 2016, formalmente, Innova prende vita».

Com'era il periodo in cui vi siete costituiti?

«Stavamo vivendo una situazione di grandissima difficoltà per il nostro settore, in cui si susseguivano crisi e fallimenti».

Come siete riusciti a emergere da quel momento?

«Innova si è ripensata da sola, grazie agli artigiani che si rimboccavano e rimboccavano tutta la maniche, dandosi una nuova strategia; sono loro che, nel

2016, creano un soggetto nuovo: il nostro Consorzio».

Insomma, l'unione fa la forza.

«Non è stata, infatti, una scelta casuale. Consorzio significa condividere un interesse comune, mettere insieme valori e necessità. Insieme si è indubbiamente più forti, concorrendo a bandi e appalti nel principio della condivisione e della valorizzazione del territorio. Non abbiamo una concezione predatoria, ma un radicamento e una redistribuzione del lavoro e della ricchezza accumulata sul territorio. Così Innova è via via cresciuta».

Di quali numeri parliamo?

«Siamo 935 soci con un fatturato del 2024 di circa 350 milioni di euro».

Quante sono le sedi?

«Tre molto strutturate, di cui una a Milano e siamo molto presenti a Roma. Ma Bologna è la principale: il radicamento più forte è qui e in Emilia-Romagna».

Perché?

«Bologna è un territorio su cui abbiamo sempre scommesso, con l'idea di migliorarlo. Gestiamo servizi e manutenzioni e ora ci stiamo attrezzando per partecipare a bandi importanti, che di solito durano anni e questo ci consente di dare stabilità e continuità al nostro lavoro».

Una lunga tradizione

VALORI COMUNI



Giuseppe Cremonesi

«Oggi siamo 935 soci»

«**Innova** è figlio di una lunga esperienza trentennale che nasce in Appennino e raccoglie l'eredità di Consorzio Unifica. Nel 2016, formalmente, Innova prende vita. Oggi siamo 935 soci con un fatturato nel 2024 di circa 350 milioni di euro», racconta il presidente Giuseppe Cremonesi.



Il Consorzio Innova formalmente è nato nel 2016: oggi ha 935 soci

Che cosa bolle in pentola in casa Innova?

«L'anno scorso abbiamo costituito Innova Fondazione, con l'idea di concretizzare il nostro impegno valoriale sul territorio. Tra i progetti, stiamo contribuendo al nuovo padiglione del Bellaria. Vogliamo sviluppare un rapporto con le tre fondazioni principali (Policlinico Sant'Orsola, Bellaria e Istituto Ortopedico Rizzoli) per fare rete. Oltre a questo, abbiamo seguito interventi con Cefa e ci siamo occupati anche di veicoli di trasporto sociale, così come l'impegno nella Fortitudo per il Sociale».

E sul piano tecnico?

«Abbiamo costituito Finnova per finanziare la filiera e agevolare gli associati e sostenerli in un momento di difficoltà».

Il Carlino compie 140 anni. Come considera questo traguardo?

«Questo quotidiano è di vitale importanza, perché riesce a mettere insieme e cucire il territorio, affrontando la lettura di carattere generazionale e nazionale con le realtà locali. Una delle voci più autorevoli in grado di interpretare il territorio, su cui ha polso. Un ruolo che continua a ricoprire dopo quasi un secolo e mezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La gestione e la manutenzione dei luoghi simbolo della storia tra le attività svolte. Fatturato in forte crescita

Dal parco archeologico di Pompei ai fiumi

Manutenzione e servizi per pubblico e privato sono il core business del Consorzio Innova, che nell'anno appena trascorso si è tolto non poche soddisfazioni. Non a caso, il 2024 «è stato un anno importante, in cui il fatturato è cresciuto in maniera estremamente significativa – analizza il presidente Giuseppe Cremonesi –. Oltre ai numeri, abbiamo vinto

alcuni bandi molto importanti». Tra quelli vinti, ci sono impegni lavorativi di prestigio che volgono lo sguardo verso alcune delle bellezze «più grandi e conosciute al mondo». Quali? «La gestione e la manutenzione dei servizi del parco archeologico di Pompei e del Colosseo, che sono i più grandi del mondo», racconta il presidente Cremonesi. Che

fa un reso conto anche di quelle che sono le attività più importanti del Consorzio Innova, che ha tra le mani diversi lavori aperti. Per esempio, «gestiamo il Pantheon, palazzo Venezia e l'Altare della Patria» a Roma, nel cuore della capitale. Ma non è finita qui, perché a Milano, dove il Consorzio ha da poco inaugurato una nuova sede, il gruppo si

occupa di diversi luoghi simbolo, come «la Torre della Regione e contiamo su dei lavori con l'Università degli Studi di Milano-Bicocca». Il cuore del Consorzio, però, è in Emilia-Romagna, dove si occupa della «gestione in parte dei fiumi – conclude Cremonesi –. Qui abbiamo circa la metà dei nostri soci», che sono in totale 935.

m. m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Campa e la sanità integrativa

«Soci e assistiti a quota 75mila Boom di convenzioni aziendali»

Il presidente Bendinelli: «Diventiamo un punto di riferimento che dura per tutta la vita Siamo orgogliosi di essere un'istituzione cittadina, come 'il Resto del Carlino'»

di **Alice Pavarotti**

Da 67 anni Campa, mutua sanitaria, è un punto di riferimento nella sanità integrativa italiana, offrendo ai propri assistiti un servizio di qualità, accessibile e in continua evoluzione. Il ruolo della Campa diventa sempre più importante per garantire prestazioni tempestive e un supporto costante. A raccontarci i risultati raggiunti, le prospettive future e l'impegno di Campa nel rispondere alle crescenti necessità di assistenza è il presidente Federico Bendinelli che, in occasione della celebrazione dei 140 anni di *QN-Il Resto del Carlino*, ricorda anche il solido rapporto tra Campa e il quotidiano.

Presidente Bendinelli, in Emilia-Romagna oltre il 25% degli esami diagnostici con priorità «breve» non viene effettuato nei tempi previsti dal Servizio sanitario nazionale. Secondo i dati ufficiali della Regione, le maggiori criticità riguardano risonanze magnetiche, Tac, ecografie e radiografie, con punte del 30-35% di ritardi in alcuni territori. Quale ruolo gioca Campa in questo contesto?

«Questa misura è indicativa dell'aumento dei costi delle prestazioni sanitarie e della crescente difficoltà del Servizio sanitario pubblico a fare fronte alle esigenze dei cittadini. La nostra attività diventa sempre più importante alla luce della necessità di integrare quelle prestazioni che il Servizio sanitario pubblico non riesce a fornire con adeguata efficienza e tempestività. Questo conferma quanto sia fondamentale un servizio sanitario integrativo che venga incontro a questi bisogni. Per questo motivo incrementiamo il numero dei soci e degli assistiti tramite le convenzioni aziendali, offrendo un servizio di qualità che



viene sempre più apprezzato. Ricevere riscontri positivi dai nostri assistiti è per noi motivo di grande soddisfazione».

Nella divulgazione delle vostre attività, quanto è importante il rapporto con la stampa? E con il 'Carlino', nello specifico?

«Il rapporto tra Campa e *il Resto del Carlino* è sempre stato operativo e concreto. La testata ha sempre supportato e dato visibilità alle nostre iniziative, e noi consideriamo *il Carlino* un cana-

le di comunicazione fondamentale per diffondere i nostri servizi e le nostre finalità. Oltre a questo, per me esiste da sempre anche un legame personale con il giornale. Ho il grande piacere di aver conosciuto personalmente, nel corso degli anni, tutti i suoi direttori, da Giovanni Spadolini in poi, e di avere stretto forti legami di amicizia con molti giornalisti del *Carlino*, condividendo esperienze straordinarie e momenti indimenticabili».

Anche Campa, come il Resto

del Carlino, è un'istituzione storica del territorio.

«Sì, considero Campa un'istituzione cittadina, essendo nata a Bologna nel 1958 per poi espandersi nel resto d'Italia. Allo stesso modo *il Resto del Carlino*, con i suoi 140 anni di storia, è una realtà istituzionale nata e radicata nel territorio. Il rapporto tra le due realtà è quindi naturale e positivo, proprio per la loro storia e il loro ruolo nel tessuto cittadino».

Tra i vostri valori spicca quello di assistere i soci per tutta la vita.

«Sì, ed è uno degli aspetti di cui andiamo più orgogliosi. Una volta che una persona entra a far parte di Campa, resta con noi per tutta la vita, indipendentemente dalla frequenza o dal costo delle prestazioni sanitarie di cui ha bisogno: infatti abbiamo anche soci centenari, un risultato che testimonia la qualità e la continuità del nostro impegno, che si basa sulla solidarietà. Questo è uno degli elementi che ci distinguono da qualsiasi compagnia assicurativa».



L'assemblea dei soci Campa nel 2024 al Dall'Arca; sopra, un'altra foto di gruppo



«Soddisfatti dei risultati 2024 con una crescita significativa delle prestazioni erogate»



«Con noi anche alcuni centenari, un risultato che testimonia la qualità e la continuità del nostro impegno»

Gli obiettivi per il 2025

LE STIME



«Pronti a più prestazioni»

Bendinelli: «Previsioni positive»

«Dopo un ottimo 2024, naturalmente anche per il 2025 il nostro obiettivo è quello di garantire la stessa qualità delle prestazioni, anche aumentandole in alcuni settori, sempre mantenendo un equilibrio sostenibile tra i contributi raccolti e i servizi offerti», dice il presidente di Campa Federico Bendinelli.

Oltre alle adesioni individuali, avete anche numerose convenzioni aziendali.

«Esatto. Nel 2024 il numero di convenzioni aziendali è cresciuto ulteriormente, anche con aziende di prestigio internazionale. Abbiamo ottenuto ottimi risultati e intendiamo proseguire su questa strada anche nei prossimi anni».

Che anno è stato il 2024 per voi?

«Siamo molto soddisfatti dei risultati raggiunti. Anche quest'anno abbiamo registrato un aumento del numero di iscritti e assistiti, superando i 75mila soci complessivi e segnando un incremento dell'8% rispetto al 2023. Abbiamo conseguentemente visto una crescita significativa nel numero delle prestazioni sanitarie erogate. Questo, oltre all'inflazione, ha comportato un sensibile aumento dei costi, ma non ha minimamente influito sull'ottimale livello di prestazioni garantite ai nostri assistiti, anche se poi inevitabilmente si traduce in ritocchi dei contributi. Ci teniamo però a sottolineare con orgoglio che circa l'85% dei contributi raccolti viene redistribuito a favore dei nostri assistiti: un dato che ci distingue non solo da tutte le compagnie di assicurazione ma anche da molte altre mutue sanitarie, grazie a un bassissimo livello di spese generali».



Banca di Bologna, crescita sprint «Dalla cultura a sport e ricerca Il nostro impegno per la città»

L'istituto di credito vanta una struttura efficiente e, in appena 30 anni, è diventato un punto di riferimento. Il presidente Mengoli: «Siamo un realtà giovane, ma possiamo contare su collaboratori molto preparati»

di **Mariateresa Mastromarino**

Enzo Mengoli, presidente di Banca di Bologna, voi per definizione siete l'istituto della città. Come siete riusciti a diventarlo anche concretamente?

«Vivendo in simbiosi con il nostro territorio, quello in cui operiamo e dove siamo presenti. La mission di una Banca come la nostra è quella di contribuire alla creazione di valore».

Che significa, in sostanza?

«Vuol dire fare bene il nostro mestiere, con professionalità e grande responsabilità verso le imprese, le famiglie e più in generale verso il territorio».

Come vi prendete cura del tessuto sociale ed economico cittadino?

«La nostra Banca riversa sul territorio circa un milione e mezzo all'anno per sostenere le realtà che svolgono attività benefiche. In sostanza, ridiamo al territorio, alla nostra comunità, parte degli utili che questo ci consente di realizzare sostenendo tantissime realtà che operano nel sociale, in tanti ambiti».

Per esempio?

«Sosteniamo diversi progetti, dal mondo della sanità a quello dell'assistenza, passando per il volontariato, la cultura, la ricerca e lo sport. E per i giovani abbiamo un'attenzione molto forte: a loro dedichiamo, fra l'altro, tante borse di studio oltre al sostegno a dottorati di ricerca».

E nella Banca c'è posto per i giovani?

«Certo. Un'impresa non può crescere senza l'apporto dei



giovani, specialmente in un periodo di così veloce evoluzione della tecnologia e della società. Nel 2024 abbiamo assunto circa 30 persone, di cui il 50% neolaureati. La restante metà è comunque relativamente giovane, ma è composta da profili con esperienza provenienti da altre realtà. Il nostro forte

trend di crescita ci obbliga a inserire anche persone con esperienza, ma per i giovani il posto c'è. In generale, una cosa è certa».

Quale?

«Abbiamo sempre cercato di guardare prima alle qualità personali e poi alle capacità professionali, perché queste si

possono sempre migliorare. Questa è una delle chiavi vincenti della nostra squadra, forte, coesa e formata da persone serie e responsabili».

Che periodo è per la Banca?

«Di grandissima soddisfazione. I nostri volumi crescono a doppia cifra, contiamo 34 filiali e nel 2024 c'è stato un incremento di ottomila nuovi clienti tra privati e imprese. Questo con risultati economici di grande soddisfazione».

Molto forte è anche il vostro impegno nel mondo dell'arte e della cultura.

«Con piacere lo voglio dire che la nostra mostra in occasione di Art City, alla decima edizione, quest'anno ha superato i 15mila visitatori. Poi le cose che facciamo sono tante, per citarne qualcuna sosteniamo il Teatro Comunale, la Fondazione Lucio Dalla, la Fondazione Golinelli, la Pinacoteca Nazio-



**Il nostri volumi aumentano a doppia cifra
Ottomila clienti in più nel solo 2024**



Viviamo in simbiosi con il territorio come sta facendo il Resto del Carlino da ben 140 anni

L'unione fa la forza

IN PILLOLE



Oltre 15mila soci

Filiali a quota 34

«**Abbiamo** una squadra composta da 300 dipendenti – spiega il presidente Mengoli –. Nel 2024 abbiamo assunto circa 30 persone, di cui il 50% neolaureati. La restante metà è comunque relativamente giovane e rappresenta profili con esperienza». In aumento i soci, che ora solo oltre 15 mila. Trentaquattro le filiali

nale di Bologna, il Conservatorio e quest'anno abbiamo sostenuto il progetto 'Le porte della Città', sempre in occasione di Art City, iniziativa che ci ha riportato al 2007 quando avevamo finanziato il restauro di tutte le 10 porte monumentali».

Quando nasce Banca di Bologna?

«La Banca nasce prima del 1994, ma ci chiamiamo così da quell'anno. Di fatto il nostro percorso di crescita si è sviluppato in questi 30 anni. Siamo una realtà giovane, ma la nostra è una struttura capace, formata da persone capaci che avvertono un forte senso di appartenenza alla Banca. Una squadra composta da 300 dipendenti».

Siete un punto di riferimento per la città.

«Sì e su questo siamo molti simili al Carlino, che compie 140 anni».

Ci spieghi meglio.

«Il vostro giornale vive in simbiosi con la città e lo stesso facciamo noi. Il Carlino è da più di un secolo un punto di riferimento per la città e i cittadini. Anche in questa ricorrenza dei 140 anni saremo al suo fianco come abbiamo fatto nel 2015 per i suoi 130 anni».



Gruppo Hera in crescita «Siamo una solida certezza Presenti nelle emergenze»

Il presidente esecutivo Fabbri: «Durante l'alluvione a fianco di istituzioni e cittadini
La stima del valore economico distribuito è pari a 10,8 miliardi fino al 2028»

di **Alice Pavarotti**

Il Gruppo Hera è una delle maggiori multiutility italiane e opera nei settori ambiente, energia e idrico, con più di 10mila dipendenti. Oltre 7,5 milioni di cittadini hanno almeno un servizio fornito dal Gruppo. Quotata dal 2003, è tra le prime 40 società italiane per capitalizzazione (fa parte dell'indice Ftse Mib) e dal 2020 è entrata nel Dow Jones Sustainability Index, World e Europe. Nato nel 2002 dall'aggregazione di 11 aziende municipalizzate emiliano-romagnole, alcune delle quali con una storia centenaria, il Gruppo Hera è cresciuto nel tempo, attraverso l'integrazione di numerose altre realtà operanti negli stessi business in territori vicini, mantenendo un forte legame con le comunità locali e coniugando crescita aziendale e sviluppo sostenibile. Ne abbiamo parlato con il presidente esecutivo, Cristian Fabbri.

Presidente Fabbri, anche il Gruppo Hera, così come 'il Resto del Carlino', vanta un profondo radicamento territoriale ed è un punto di riferimento importante per cittadini e imprese...

«Il radicamento territoriale rappresenta uno degli asset fondamentali della nostra strategia ed è la cifra del Gruppo Hera. Il nostro lavoro impatta quotidianamente sulla vita di milioni di persone e per questo l'obiettivo è migliorare sempre di più i servizi che forniamo e creare valore condiviso per cittadini e imprese dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Da sempre ci impegniamo con le nostre comunità per realizzare

iniziative che aumentino i benefici per la società e per l'ambiente, garantendo la continuità dei servizi essenziali, stando al fianco delle istituzioni e del territorio sia nei momenti di difficoltà, come è accaduto durante le alluvioni del 2023 e 2024, sia nella vita quotidiana delle persone».

Quali sono le caratteristiche principali della crescita del Gruppo Hera?

«I nostri risultati sono in continuo miglioramento. La crescita segue un solco preciso da sempre: un circolo virtuoso nel quale creiamo ricchezza e la reinvestiamo generando nuovo valore. La nostra crescita è sempre andata di pari passo con lo sviluppo sostenibile dei territori nei quali siamo presenti. Come delineato nel piano industriale, il percorso verso una 'transizione giusta' è costellato da iniziative volte alla prosperità delle comunità di riferimento, come dimostrano le ricadute positive che generiamo per tutti i nostri stakeholder distribuendo nel periodo 2024-2028 un valore economico stimato pari a 10,8 miliardi nei territori in cui operiamo e destinando circa 3 miliardi di euro di investimenti, sui 5,1 complessivi, alla transizione green. Una pianificazione che soddisfa pienamente l'obiettivo di creazione di valore condiviso e che si riflette anche nella politica dei dividendi, a vantaggio soprattutto dei Comuni soci. Al-

Una storia di successo

IL LEGAME CON IL 'CARLINO'



Radicati sul territorio

Il nostro quotidiano compie 140 anni

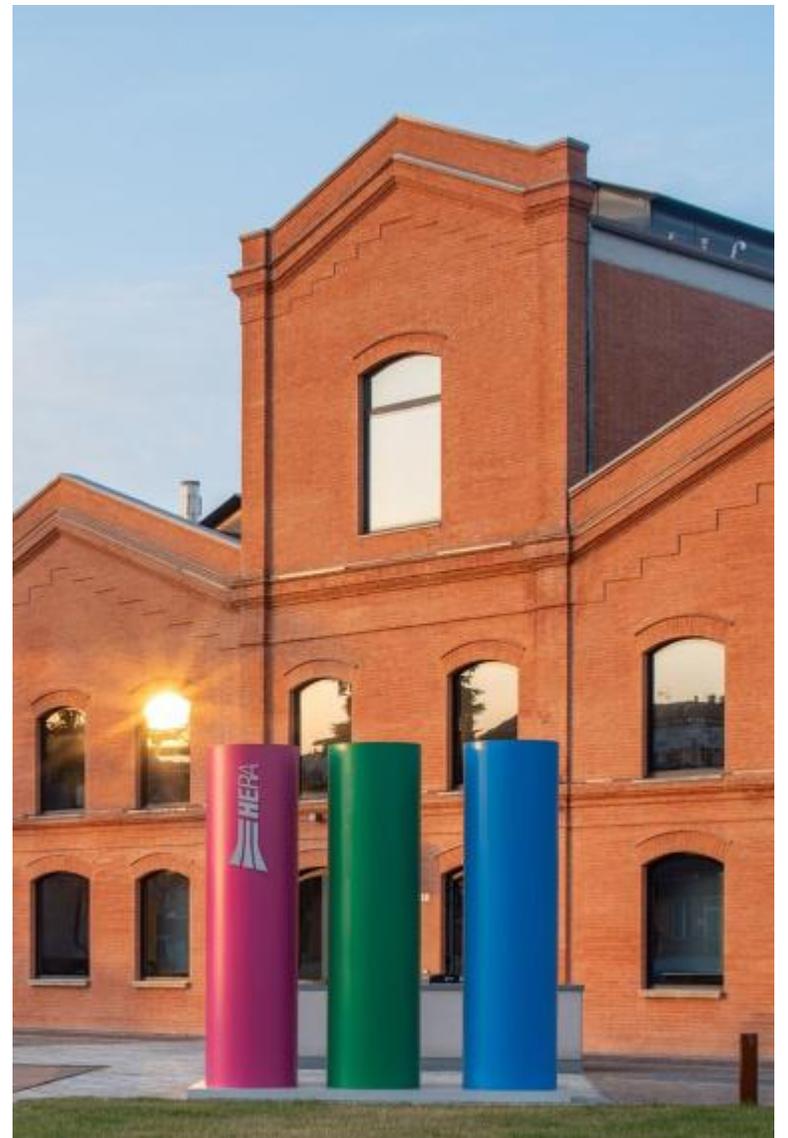
Il radicamento territoriale è la cifra di Hera e del nostro quotidiano che compie 140 anni. «Consideriamo fondamentale comunicare in modo trasparente ed efficace attraverso tanti canali e coltivando un rapporto quotidiano con i media. Tra questi, il 'Carlino', realtà radicata in moltissimi dei territori che serviamo, costituisce un importante punto di contatto con cittadini, le imprese e le istituzioni», dice Cristian Fabbri, presidente esecutivo di Hera.



Cristian Fabbri, presidente esecutivo del Gruppo Hera



Destineremo circa 3 miliardi di euro di investimenti, sui 5,1 complessivi, alla transizione green



Il quartier generale del Gruppo Hera a Bologna

la luce dei positivi risultati pre-consuntivi del 2024, infatti, prevediamo di rivedere al rialzo il dividendo proponendo un incremento del 7%, già a partire da quest'anno, per arrivare a [EMPTTAG]17 centesimi di euro per azione al 2028 (+21% rispetto all'ultimo dividendo pagato)».

Come affrontate le nuove sfide del mercato, pensando anche alla sostenibilità e alla transizione ecologica?

«Gli elementi principali della nostra strategia sono far evolvere le nostre attività per favorire la decarbonizzazione, promuovere l'economia circolare in ogni sua forma, investire sulla resilienza delle reti per continuare a essere una solida certezza per il territorio a fronte delle emergenze, e saper cogliere le opportunità di sviluppo e innovazione».

Crescere significa anche investire sulla popolazione aziendale: oggi oltre 10mila persone lavorano nel Gruppo Hera, una comunità nella comunità.

«Sì, è proprio così, siamo una comunità composta da tante persone diverse che hanno un comune denominatore: lo scopo, il senso del nostro lavoro. Da tempo abbiamo definito uno

scopo, che dal 2021 è scritto anche nello statuto di Hera, che coniuga obiettivi di sostenibilità con quelli di crescita. Lavorare in Hera significa identificarsi con una missione ben precisa: contribuire allo sviluppo dei territori attraverso la creazione di valore».

Quanto è importante per il vostro Gruppo il ruolo della comunicazione e il rapporto con i media come 'il Resto del Carlino', che presidia il territorio a livello locale e quest'anno compie 140 anni e?

«Consideriamo fondamentale comunicare in modo trasparente ed efficace attraverso tanti canali e coltivando un rapporto quotidiano con i media. Tra questi, il Resto del Carlino, realtà radicata in moltissimi dei territori che serviamo, costituisce un importante punto di contatto con i cittadini, le imprese e le istituzioni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nel 2025 rivedremo al rialzo il dividendo proponendo un incremento del 7%, rispetto al 2024



di **Giorgia De Cupertinis**

Gian Luca Galletti, presidente di Emil Banca, quest'anno il Resto del Carlino festeggia i suoi 140 anni. Un lungo viaggio attraverso la storia di una Nazione e del territorio...

«Il Carlino è un bene di Bologna. Lo è insieme ai suoi monumenti, alle sue strade: è un pezzo importante per la città e per tutti coloro che ci abitano, grazie alla sua presenza così prolungata, ma soprattutto grazie a un'informazione buona e capillare, che è quella che i cittadini più apprezzano. È fondamentale, infatti, saper raccontare il territorio e lo spirito che lo anima, in tutte le sue sfumature. Anche le piccole realtà o le piccole storie nascondono sempre un valore profondo: persino quelle che possono all'apparenza sembrare banali, sono in realtà l'essenza della comunità e meritano voce. Ma non solo».

Cos'altro?

«Centoquarant'anni sono sinonimo non solo di resilienza, ma anche di capacità. Capacità, ad esempio, di interpretare i cambiamenti: più di una volta, nel corso di questi anni, l'informazione ha subito delle trasformazioni, ma il Carlino è stato capace di innovarsi e rinnovarsi, rimanendo fedele ai suoi valori e alla sua comunità, restando al passo con i suoi lettori. Questa è la forza del giornale, cioè modificarsi senza mai dimenticare l'importanza della propria identità: non si tratta soltanto di un quotidiano che racconta e descrive quello che accade, ma è diventato lui stesso protagonista della storia di Bologna, attraverso una minuziosa informazione e la promozione della cultura dei territori in cui opera».

Ad esempio?

«Anche noi, come Emil Banca, portiamo avanti una serie di iniziative importanti con il Carlino. Una, ad esempio, è 'Nelle valli Bolognesi', un giornale che da ormai quindici anni viene distribuito insieme al quotidiano, dove sono raccontate le bellezze delle nostre montagne, descrivendone luoghi e percorsi. Così come siamo sponsor di 'Cronisti in classe', un progetto che permette di arrivare nelle scuole e formare i più giovani. Sono



Gian Luca Galletti, presidente di Emil Banca. Nella foto sotto, il palazzo dell'istituto di credito 'vestito' di rossoblù

Emil Banca nella storia «In due piccole parrocchie il via a un lungo percorso»

Il presidente Galletti ribadisce l'impegno per la crescita del territorio
«Prendiamo i soldi dall'Emilia e a lei li restituiamo. Forte senso di comunità»

aspetti di grande e significativa importanza per la comunità».

Che ruolo riveste, oggi, l'informazione?

«Fondamentale e prioritario. Leggere il giornale permette di rimanere informati e di conoscere esattamente ciò che avviene sul territorio. Oggi come oggi i canali di informazione sono cresciuti di numero – pensiamo anche solo alla parte digitale – ma allo stesso tempo la carta rimane ancora uno strumento valido

e importante. Per questo è un bene affiancare le diverse tipologie. Inoltre, la carta è fondamentale anche per chi non è solito utilizzare la rete, e penso che nonostante tutte le evoluzioni, abbia ancora un lungo futuro davanti».

Ha qualche ricordo 'speciale' con il nostro quotidiano?

«Ricordo che negli anni Novanta, non andavo mai a letto prima di mezzanotte perché mi dovevo fermare all'edicola Carella

per comprare il Carlino. Questo succedeva anche se andavo a cena fuori, e magari uscivo dal ristorante alle 23,30: aspettavo comunque mezz'ora prima di tornare a casa, perché volevo andare in edicola e comprare il giornale».

Una lunga storia è anche quella che caratterizza Emil Banca: centotrent'anni.

«Sì. Una storia che comincia nel 1895, in due parrocchie: una a Gualtieri e l'altra a Baricella, due



**Viaggio
nel tempo**

IN PILLOLE



Lo sguardo ai giovani

L'impegno per la lettura

«Siamo sponsor di 'Cronisti in classe', un progetto che permette di arrivare nelle scuole e formare i più giovani. Sono aspetti di grande e significativa importanza per la comunità. Il Carlino è stato capace di innovarsi e rinnovarsi, rimanendo fedele ai suoi valori e alla sua comunità, restando al passo con i suoi lettori. Questa è la forza del giornale, cioè modificarsi senza mai dimenticare l'importanza della propria identità»

piccoli comuni. Allora il credito nasceva per dare possibilità ai contadini, agli agricoltori, di avere un sostegno per la loro attività. Poi, nel corso degli anni e dei decenni, il mondo finanziario è sicuramente cambiato in profondità, ma la nostra anima è rimasta la stessa, con l'obiettivo di mantenere sempre al centro la comunità: noi prendiamo i soldi dall'Emilia e li restituiamo all'Emilia. Parte degli utili che guadagniamo dall'attività finanziaria li ridistribuiamo al territorio sotto forma di contributi alle associazioni sportive, di volontariato, culturali, sociali. Insomma, promuoviamo il territorio e manteniamo un rapporto diretto con la comunità: la nostra forza, infatti, è il legame con il territorio che fa parte, realmente, della nostra identità. Per i 130 anni, in occasione della nostra assemblea a maggio, organizzeremo una festa con sorprese molto interessanti. Poi, due eventi nel corso dell'anno, uno a Gualtieri e uno a Baricella, ma anche un grande convegno alla fine dell'anno. Il 2025 sarà quindi molto coinvolgente per la comunità».

IL RACCONTO

«Siamo nati per dare la possibilità agli agricoltori di avere un sostegno»



Confcommercio Ascom «Il giornale è con noi: da 'Vetrine Rossoblù a 'Pane e Carlino'»

Il presidente Postacchini festeggia il traguardo del nostro quotidiano: «Abbiamo lavorato assieme a tante iniziative importanti per la città. Radicamento sul territorio, professionalità e capillarità ci accomunano»

di **Alice Pavarotti**

Radicamento locale, voce per le imprese, iniziative per la città: Enrico Postacchini, presidente di Confcommercio Emilia Romagna e di Confcommercio Ascom Bologna, celebra i 140 anni de *il Resto del Carlino* raccontando un rapporto fatto di collaborazioni, progetti condivisi e una visione comune per la crescita di Bologna. Dalla cronaca locale al sostegno alle attività economiche, *il Carlino* e Confcommercio Ascom hanno sempre lavorato fianco a fianco, affrontando insieme le sfide del presente e del futuro. Presidente Postacchini, *il Resto del Carlino* compie 140 anni: Confcommercio Ascom è sempre stata accanto al nostro quotidiano. Quali sono stati i progetti più significativi portati avanti insieme?

«Sono stati tanti e tutti accomunati dall'obiettivo di valorizzare congiuntamente informazione e mondo delle imprese: l'ultimo in ordine di tempo è 'Vetrine Rossoblù', dedicato alla corsa Champions della squadra di calcio di Joey Saputo, ma anche 'Porte Aperte', sul ruolo sociale delle nostre attività economiche o 'Pane e Carlino', apprezzato da lettori, clienti e panificatori. Sono iniziative che fanno bene al giornale e al terziario, ma anche a Bologna: perché la Città metropolitana e anche la Regione sono più vitali se i nostri due mondi lavorano insieme».

Il Carlino presidia il territorio con la cronaca locale, un obiettivo comune anche a Confcommercio Ascom: quanto conta questa collaborazione?

«È fondamentale. L'informazione del *Carlino* è diventata sempre più moderna, grazie all'online e ai social, ma senza perdere in professionalità e capillarità: il giornale parla alle nuove generazioni di lettori ma ha ancora una forte vocazione «local» e questo piace molto alle nostre imprenditrici e ai nostri imprenditori, che si rivolgono quotidianamente alla cronaca per rimane-



A sinistra, Enrico Postacchini, presidente di Confcommercio Ascom; a destra, l'iniziativa 'Vetrine Rossoblù'; sotto, 'XXL' in Piazza XX Settembre

re informati, ma anche per promuovere le rispettive attività e raccontare il punto di vista del terziario su Bologna e sulla Città metropolitana. A volte anche alzando la voce per dire chiaramente quello che non ci piace». **Qual è il ruolo della stampa nel raccontare le attività locali?**

«La stampa, e il *Carlino* in pri-

La sfida per il futuro



La transizione digitale

Dall'editoria al terziario

«La digitalizzazione tocca ogni aspetto delle nostre vite, dal mondo dell'editoria al terziario», spiega Postacchini



mis, è un partner strategico: non penso soltanto alla pubblicità, che comunque raggiunge un target ampio e qualificato, ma al racconto quotidiano che fa di Bologna, delle sue eccellenze, delle sue potenzialità. Qui c'è lo spazio maggiore per far emergere la qualità, di prodotto e di servizio, che distingue le nostre attività economiche: retail, ristorazione, cultura, food, turismo, sono tutti punti di forza di Bologna



e del nostro mondo associativo».

Così come il Carlino, anche Confcommercio Ascom ha una lunga tradizione sul territorio: quali sono state le vostre attività più importanti?

«Anche in questo *Carlino* e Ascom si assomigliano molto: mettiamo sempre il territorio, e la presenza sul territorio, in cima alle priorità. A volte si dice che in un paese a contare per

davvero sono il sindaco, il parroco e il corrispondente del *Carlino*: in tante realtà locali il quarto è il presidente dell'Ascom... Battute a parte, il radicamento è importante, per un giornale come per un'associazione di categoria, e infatti è lunghissimo l'elenco delle attività che ci ha visti in prima fila al fianco dei nostri soci. Ne cito due per tutte: le feste di strada, che danno vitalità a città e paesi, e 'XXL', che vuol strappare Piazza XX Settembre a degrado e microcriminalità».

Quali sono le sfide del futuro?

«Le sfide sono molte e le più importanti, oltreché impegnative, sono già in atto: penso alla digitalizzazione, che tocca ogni aspetto delle nostre vite, e quindi anche il mondo dell'editoria e quello del terziario. Il *Carlino*, come tante nostre attività economiche, ha saputo affrontare col giusto mix di intraprendenza ed equilibrio la sfida della transizione digitale: ha innovato, aprendosi alle nuove tecnologie e a un target crescente di lettori, ma senza perdere la propria identità. È quello che hanno fatto moltissime imprese del retail, del turismo, dei servizi, delle professioni e della logistica: un modello vincente che coniuga cambiamento e tradizione. Perché 140 anni di storia non si possono dimenticare e sono anzi le miglior fondamenta per un futuro di crescita. Tanti auguri al *Carlino*, tanti auguri al giornale della città!».



Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese «Dalla piccola impresa ai privati In prima linea per promuovere la 'democrazia economica'»

Il presidente Gambi illustra la mission dell'istituto, fortemente ancorato alle realtà locali
«Come il Carlino, abbiamo saputo innervarci nella comunità comprendendone aspettative e pulsioni»

di **Mattia Grandi**

Il Resto del Carlino compie 140 anni. Carta e web, quanto è importante un'informazione seria e verificata in un'epoca in cui troppo spesso fake news e notizie lanciate nell'etere senza criterio confondono l'opinione dei lettori?

«Fin dal 1885 la vostra testata si è impegnata a ricercare, presentare ed analizzare i fatti, evitando inutili divagazioni. Nel corso degli ultimi anni, inoltre, Il Resto del Carlino è stato un punto di riferimento nel panorama regionale e italiano per la capacità di diffondere e commentare le notizie sia internazionali che locali, grazie alle numerose redazioni sparse capillarmente sul territorio».

La Bcc Ravennate, Forlivese e Imolese, come il nostro quotidiano, hanno fatto delle proprie radici e del profondo attaccamento al territorio due preziosi punti di riferimento.

«LA Bcc si caratterizza come banca locale "della comunità" ed ha come mission l'ancoraggio e il sostegno al territorio ed alla sua Base Sociale. Una banca di credito cooperativo si pone a servizio della sua area e non può prescindere dalle esigenze della sua popolazione di riferimento e dei suoi stakeholder. Allo stesso modo Il Resto del Carlino ha creato una serie di redazioni territoriali, con cui ha presidiato le differenti comunità, divenendone una voce critica ed un osservatore privilegiato».

Un altro punto in comune tra le due realtà è senza dubbio la storia secolare. Qual è, dal vo-

SGUARDO AL FUTURO

«Nella nostra base sociale sono entrati di recente oltre mille ragazzi e tanto personale giovane»



La consegna delle borse di studio agli studenti e, nel tondo, il presidente Giuseppe Gambi e il direttore generale Gianluca Ceroni

Tra lavoro e studio

NEL DETTAGLIO



Raggiunta la parità di genere
L'impegno per i ragazzi

Nelle ammissioni a socio si è raggiunta la parità di genere, con l'ingresso di oltre 2.400 donne. Borse di tirocinio-lavoro che coinvolgeranno decine di giovani

stro punto di vista, il segreto di questa longevità?

«La caratteristica principale delle banche di credito cooperativo è quella di essere società cooperative, mutualistiche e locali, caratterizzate da una democrazia economica. Le Casse Rurali trovano la loro origine verso la fine del 1800, a partire da piccoli agricoltori ed artigiani che hanno sostenuto l'economia dei paesi in cui operavano. La nostra Banca origina dalle Casse di Lugo e Russi, nate nel 1898 ed ha sempre avuto una funzione di lievito dell'economia del territorio accompagnando persone e imprese nello svolgere della loro vita. Un obiettivo simile è stato quello del Resto del Carlino, che si è innervato e diffuso nelle comunità, esprimendone le aspettative e le pulsioni».

Oltre un secolo di vita ma la capacità di restare al passo coi tempi raccogliendo le sfide, in ambito bancario, che negli ultimi anni hanno rivoluzionato il comparto.

«La nostra Banca, assieme alle altre Casse Rurali, ha accompa-

gnato nel tempo i profondi mutamenti nel settore, contribuendo a fondare ed organizzare un sistema a rete, articolato sui livelli locali, regionali e nazionali (basti pensare a Federcasce e a Iccrea Banca). La Bcc ha poi aderito nel 2019 al nuovo Gruppo Bancario Iccrea, che ha assunto una dimensione anche europea. La stessa cosa si può dire anche del Gruppo Monti-Riffesser, che ha ampliato la sua diffusione, creando alla fine del secolo scorso la rete QN -Quotidiano Nazionale, in cui sono stati messi in sinergia Il Resto del Carlino, La Nazione e Il Giorno».

Tra i vostri punti di forza c'è, senza dubbio, la capacità di intercettare i bisogni e le necessità dei giovani e delle nuove generazioni. Un valore aggiunto in ottica futura.

L'INIZIATIVA

Il servizio svolto dalla Banca Digitale ha permesso di attrarre una fascia di nuovi clienti

Comparto in evoluzione

IN PILLOLE



Un sistema a rete

Dai paesi alle grandi realtà

«La nostra banca, assieme alle altre Casse Rurali, ha contribuito a fondare ed organizzare un sistema a rete, articolato sui livelli locali, regionali e nazionali»

«La Bcc sta divenendo sempre più un punto di attrazione anche per i giovani. Nella nostra base sociale, ad esempio, sono entrati di recente oltre 1000 giovani; inoltre nelle ammissioni a socio si è raggiunta la parità di genere, registrando l'ingresso di oltre 2.400 donne. Negli ultimi anni sono stati assunti più di cento giovani. Per noi è importante, anche in ottica futura, intercettare e dare risposte alle necessità delle giovani generazioni. Ricordiamo, a questo proposito, il servizio svolto dalla Banca Digitale, che ci permette di attrarre i clienti delle fasce giovanili, in modo coerente con l'evoluzione sociale».

Iniziative in rampa di lancio sul territorio?

«Sono appena partiti gli incontri informativi zionali con i soci delle sei aree territoriali, a questi si affiancherà anche un ultimo appuntamento, in forma di webinar. La Bcc, unitamente alla Fondazione Giovanni Dalle Fabbriche - Multifor ETS, ha, inoltre, appena avviato un bando per l'assegnazione di Borse di studio e di ricerca, oltre a borse di tirocinio-lavoro, che coinvolgerà decine di giovani, dalle scuole secondarie superiori fino ai ricercatori universitari. Il 3 maggio si svolgerà l'Assemblea della Bcc e poi partirà tutto il nuovo calendario delle manifestazioni e degli eventi sociali, che si completerà in estate per mantenere sempre vivo il dialogo tra soci e cooperativa».



Società Dolce a tutto welfare

«Persone sempre al centro Il futuro è 'Assistiamo casa'»

Il presidente Segata: «Un nuovo progetto di assistenza domiciliare grazie alle nuove tecnologie. La riabilitazione a distanza è partita a inizio anno e sta coinvolgendo sempre più pazienti»

di **Mariateresa Mastromarino**

Società Dolce significa welfare e cooperazione, per eccellenza. Significa assistenza e presa in carico della persona, a tutto tondo. Lo è da oltre trent'anni sul nostro territorio metropolitano e cittadino, dove nasce, cresce e si sviluppa, allargando il suo campo d'azione. E lo fa abbracciando le sfere sociali di tante e diverse condizioni umane: si occupa del mondo dell'infanzia e di conseguenza di quello dei minori; offre assistenza e aiuto alle persone anziane, senza lasciare indietro l'ampio comparto della disabilità e della salute mentale. Tanti i progetti che Società Dolce ha in campo. Tra questi, dall'inizio dell'anno, c'è anche 'Assistiamo Casa'.

Pietro Segata, presidente e fondatore di Società Dolce, cos'è 'Assistiamo Casa'?

«Possiamo definirlo il futuro del nostro sistema di welfare. È un progetto, uno *spin off*, che si occupa di *home care clinic* (assistenza domiciliare, ndr). Un modello innovativo che ci consente di garantire servizi di prossimità domiciliare e territoriale». **Come ci riuscite?**

«Grazie all'impiego delle nuove tecnologie, come la rete 5G. Queste potranno rendere la casa un luogo di cura alternativo agli spazi dove a volte si istituzionalizzano precocemente le persone con difficoltà».

Da quando il progetto è operativo?

«Insieme con Operosa, 'Assistiamo Casa' è attivo dal primo giorno dell'anno. Attraverso questa nuova speranza di salute, inizialmente, davamo assistenza a circa 200 persone, con attività riabilitative a domicilio e tutelari». **E adesso?**

«Stiamo accogliendo sempre più persone. Il percorso che stiamo sperimentando e offriamo è di riabilitazione a distanza, dunque da remoto guidiamo il paziente. La collaborazione con Kimeia ci fornisce i sistemi informativi e le tecnologie. E il progetto sta funzionando bene. Ma abbiamo anche una centrale cooperativa, che è allo Spazio Salute, il nostro centro ambulatoriale riabilitativo».

Quali altri servizi erogate? «Società Dolce nasce nel 1988 e dalla sua fondazione possiede in preva-



Società Dolce è nata nel 1988 e dal 1992 si occupa di assistenza ad anziani e persone non autosufficienti

lenza un forte impegno nell'area educativa: a Bologna ci siamo concentrati sulla prima infanzia insieme con il Consorzio di Cooperative Karabak. Oltre a questo, ci impegniamo in servizi di sostegno al diritto allo studio e nelle scuole».

Che cos'altro mettete in campo per i minori?

«Siamo in campo con sperimentazioni rivolte a minori che provengono da famiglie in condizioni di difficoltà, offrendo loro, con una dimensione circolare, piani di intervento a domicilio, attività semiresidenziali di integrazione all'attività della scuola dell'obbligo dopo scuola o, se necessario, un'attività di accoglienza nelle nostre comunità».

Quante ne contate?

IL SEGRETO

«I nostri valori li trasferiamo alle nuove generazioni»

«Su Bologna sono due: la Casa delle Fragole e la Ginestra. Anche qui stiamo sperimentando questa rete integrata di servizi, con un'offerta che mette al centro i bisogni del minore».

Vi occupate degli anziani?

«Sì. Dal 1992 ci siamo addentrat in importanti esperienze rivolte agli anziani, con servizi per persone non autosufficienti, inizialmente a domicilio e poi anche nelle residenze, ricoprendo un ulteriore 30-40% sul territorio metropolitano».

E la salute mentale?

«Ce ne occupiamo con il Consorzio Indaco, lavorando nell'ambito psichiatrico e nell'inclusione sociale, in collaborazione con alcune cooperative sociali, sviluppando un'innovazione importante: la sperimentazione nei servizi psichiatrici con l'Azienda Usl di Bologna».

In quali territori siete presenti?

«In Emilia-Romagna, in Veneto e in Lombardia. In quest'ultima regione il bisogno di welfare è più forte, ma Bologna è un incubato-



Radicamento sul territorio

Non solo Emilia-Romagna

«**Società Dolce** è presente in Emilia-Romagna, in Veneto e in Lombardia. In quest'ultima regione il bisogno di welfare è più forte, ma Bologna è un incubatore di welfare per eccellenza e qui nasce la nostra realtà», racconta il presidente Pietro Segata. Tanti gli ambiti di intervento: dai minori agli anziani, alla salute mentale.

Le origini nel 1988

DA ANNI IN PRIMA LINEA



Il fondatore Pietro Segata

«Idea nata da un gruppo di giovani»

Pietro Segata, presidente e fondatore di Società Dolce, racconta le origini di questa eccellenza del welfare nata a Bologna nel 1988, quando lui aveva appena 20 anni: «È nata dall'idea e dal pensiero di un gruppo di ragazzi bolognesi. Che hanno deciso di investire sulla vivacità della nostra terra e sull'attenzione per il sociale, comportando l'apporto di qualità e innovazione sul territorio. E siamo ancora qui». Il segreto di Società Dolce? «Il ricambio generazionale».

re di welfare per eccellenza e qui nasce la nostra realtà».

Siete estremamente radicati sul territorio, proprio come 'il Resto del Carlino' che compie 140 anni...

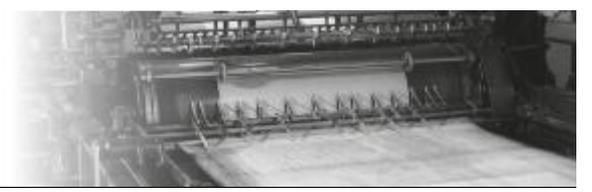
«Sì. *Il Resto del Carlino* per noi è un partner per la promozione e la diffusione di tutte le buone prassi che riguardano la salute, ma non solo. Lo è anche per l'imprenditoria che si realizza a Bologna e in Emilia-Romagna».

Nel 1988 com'è nata Società Dolce?

«Dall'idea di un gruppo di ragazzi bolognesi. Che hanno deciso di investire sulla vivacità della nostra terra e sull'attenzione per il sociale, comportando l'apporto di qualità e innovazione sul territorio. E siamo ancora qui».

Qual è il vostro segreto?

«Un efficace ricambio generazionale: ero un ragazzo di 20 anni quando ho fondato Società Dolce e ora trasferiamo alle nuove generazioni i valori che la cooperazione sociale promuove».



Le radici di Rekeep «Popolari con orgoglio Amore per le nostre terre»

Il presidente Levorato sottolinea l'importanza di 'vivere' il territorio
«Rappresentiamo una realtà che vive grazie all'impegno di migliaia di persone
Dall'addetto alle pulizie al manager, tutti i nostri dipendenti sono fondamentali»

di **Mattia Grandi**

Il Resto del Carlino celebra i suoi 140 anni di storia di cui tanti passati al fianco di Rekeep, il principale gruppo italiano nel settore dell'integrated facility management che di anni ne ha qualcuno in meno, 'solo' 87.

«È un onore poter festeggiare con il giornale la prestigiosa e lunga storia del quotidiano costellata da grandi successi e animata da valori che da sempre apprezziamo e condividiamo - spiegano dal Gruppo - tra tutti, in primis, il grande rispetto per un'informazione libera e verificata, fondamentale in un momento storico come quello attuale in cui, di fronte a un flusso di informazioni sempre più vasto e variegato, è sempre più difficile riuscire a distinguere ciò che è vero da ciò che non lo è».

A sottolinearlo è Claudio Levorato, presidente di Rekeep che, con la propria sede centrale a Zola Predosa ha in comune con il Resto del Carlino anche le proprie radici geografiche: «Al Carlino ci unisce, innanzitutto, l'amore e l'attaccamento alla nostra terra: l'Emilia-Romagna e Bologna - tiene a sottolineare Levorato -. Un elemento fondamentale

che ha animato l'attività di Rekeep sin dalla nascita. Siamo entrambi profondamente radicati sul territorio che ci ha visto nascere e diventare entrambi grandi».

Un'area geografica che il Resto del Carlino ha raccontato in questi 140 anni in tutta la sua complessità, dal punto di vista economico e politico passando per la cronaca, riuscendo a parlare a pubblici diversi grazie a un linguaggio chiaro e puntuale: «Come il Carlino siamo anche noi orgogliosamente 'popolari', ecco un'altra caratteristica che ci accomuna - aggiunge Levorato -. Rappresentiamo, infatti, una realtà che vive grazie all'impegno comune di migliaia di persone dalle storie e dalle estrazioni sociali più diverse: da chi si occupa di manutenzioni a chi progetta grandi impianti, da chi segue lo sviluppo internazionale a chi si occupa di credito e finanza. Siamo tanti e diversi quanto i lettori a cui il Carlino racconta ogni giorno, con semplicità, il mondo e la nostra città».

Quando si parla di somiglianze, emerge naturalmente l'attenzione e la dedizione verso le proprie persone, siano essi dipendenti o redattori, clienti o lettori, un valore che caratterizza sia il

Obiettivo coesione

IN PILLOLE



Le sfide della globalizzazione Il giornalismo di prossimità

«Il giornalismo di prossimità che ha sempre caratterizzato la testata è quanto mai importante oggi in questo mondo globalizzato e tecnologico perché raccontare le storie, le sfide, i problemi ed i successi di chi vive un territorio è fondamentale per mantenere viva e coesa una comunità», sottolinea Levorato



Claudio Levorato, presidente di Rekeep

quotidiano che il Gruppo bolognese: «Non avremmo mai potuto raggiungere i risultati che oggi ci rendono uno dei più importanti attori a livello europeo nel facility management senza la dedizione e l'impegno dei nostri dipendenti, dall'addetto alle pulizie al manager - rimarca Levorato - e credo che anche questo sia un ulteriore elemento che ci accomuna. Come avvenuto per Rekeep, a fare la storia di un grande quotidiano sono stati certo direttori come Giovanni Spadolini o Enzo Biagi e tante altre firme illustri, ma anche e soprattutto i tantissimi redattori e collaboratori che, dagli Appennini al

mare, danno voce al nostro territorio, alle storie e ai bisogni di una provincia spesso dimenticata da larga parte della stampa». Un giornalismo di prossimità che ha sempre caratterizzato la testata e che, chiude Levorato, «è quanto mai importante oggi in questo mondo globalizzato e tecnologico perché raccontare le storie, le sfide, i problemi ed i successi di chi vive un territorio è fondamentale per mantenere viva e coesa una comunità». Con una chiosa finale: «Lunga vita, dunque, al Carlino - è l'augurio del presidente - e buon compleanno!».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'azienda fattura oltre un miliardo e ha circa 26mila dipendenti: «Noi come il Carlino, sappiamo restare al passo»

«Servono scelte coraggiose e radicali»

«Il segreto della nostra crescita? Persone motivate, capacità di adattamento, propensione all'innovazione. In altre parole: i cambiamenti non ci hanno mai spaventato», sintetizza il presidente Claudio Levorato per declinare la ricetta che ha portato Rekeep, una piccola cooperativa bolognese di pulizie allora nota con il nome di Manutencoop, a diventare un gruppo internazionale con se-

di in Polonia, Francia e Medio Oriente. Una realtà con un fatturato di oltre 1 miliardo di euro e circa 26mila dipendenti: «La nostra è la storia di un'azienda che non si è fatta travolgere dai cambiamenti di mercato o dall'avvento di nuove tecnologie ma che ha saputo, per tempo, cambiare sé stessa per trasformare potenziali problemi in opportunità», sottolinea Levorato. Non solo. «Abbiamo abbandonato setto-

ri per entrare in nuovi, abbiamo cambiato il nostro modo di lavorare perché nuove soluzioni informatiche hanno modificato molti paradigmi - continua Levorato -. Ora stiamo, da tempo, facendo i conti con servizi ambientalmente e socialmente sostenibili da proporre ai nostri clienti e con l'intelligenza artificiale che non potrà non avere impatti anche nel nostro settore». Poi, sulla base dell'esperienza di Rekeep, un

piccolo consiglio al Carlino per i suoi prossimi, almeno, 140 anni: «Abbiate il coraggio di fare anche scelte radicali - replica il presidente - sperimentate nuovi linguaggi come già state facendo con il web, i podcast, i video, i social network, ma fatelo sempre con la stessa anima e la stessa attenzione ai lettori che avete sempre avuto».

m. g.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Consorzio ospedaliero Colibrì «Servizi sanitari innovativi Vantiamo una storia secolare»

Il cavalier Orta: «Prestazioni ampie dall'oculistica alla riabilitazione fino alla psichiatria. Ma seguiamo valori comuni. Il Carlino? Lo distribuiamo ai nostri pazienti ricoverati»

di Alice Pavarotti

Ventiquattro strutture, più di ottomila dipendenti, un fatturato di 411 milioni di euro: il consorzio Colibrì è una realtà unica sul territorio, al primo posto nella *network* per la salute in Emilia Romagna. Come *Qn-il Resto del Carlino*, che celebra i suoi 140 anni di storia, anche il Consorzio Colibrì vanta radici profonde e un forte legame con il territorio. A raccontarlo è l'amministratore delegato del consorzio, il cavaliere del lavoro Averardo Orta.

Cavalier Orta, il Consorzio ospedaliero Colibrì rappresenta un'eccellenza nel panorama sanitario italiano. Quali sono le sue peculiarità?

«Il Consorzio ospedaliero Colibrì offre una gamma di prestazioni sanitarie molto ampia, che va dalla chirurgia oculistica di alta complessità alla chirurgia ortopedica, dalla fecondazione medicalmente assistita alla riabilitazione, fino alla psichiatria, le attività ambulatoriali e le attività domiciliari (tra i nostri consorziati figura anche la Fondazione Ant, il più importante ospedale domiciliare oncologico d'Europa). Inoltre, ci occupiamo anche di servizi legati al benessere e al fitness, come il Villaggio della Salute Più. La nostra eterogeneità trova omogeneità nel rispetto di valori comuni, che ci guidano nel nostro operato quotidiano».

Così come il Carlino celebra i suoi 140 anni, anche la vostra realtà ha radici storiche molto profonde. Ce ne può parlare?

«Il Consorzio è nato nel 2009, ma la mia famiglia opera nel settore sanitario da oltre un secolo. Già nel 1903, il mio bisnonno, professore universitario e fondatore delle nostre imprese familiari, allestì una sala radiologica d'avanguardia a Villa Rosa. Oggi quella struttura non esiste



Ventiquattro strutture, più di 8mila dipendenti e un fatturato di 411 milioni di euro



più, perché il settore ospedaliero è in continua evoluzione, così come l'importante casa di salute policlinica, bombardata durante la guerra. Anche molte delle realtà del nostro Consorzio vantano una storia secolare: Casa Sant'Anna e Santa Caterina hanno celebrato 150 anni, Villa Baruzziana opera dal 1911 nella cura delle malattie neuropsichiatriche, e Villa Bellombra ha superato il secolo di attività. Questi non sono solo anniversari, ma il segno di un patrimonio

di esperienza e valori consolidati nel tempo. Così come il *Carlino* ha saputo evolversi senza perdere la propria identità, anche noi adottiamo strumenti innovativi rimanendo fedeli ai principi che il mio bisnonno ci ha lasciato in eredità».

Che importanza ha per voi il rapporto con la stampa e, in particolare, con 'il Resto del Carlino'?

«Da diversi anni abbiamo attivato una collaborazione che prevede l'acquisto di copie carta-

cee del quotidiano da distribuire ai nostri pazienti, un servizio molto apprezzato, poiché offre ai ricoverati un momento di informazione durante la degenza. Oltre a questo, il *Carlino* è per noi un canale prezioso per comunicare le novità che riguardano il Consorzio, come l'ottenimento di certificazioni o l'acquisto di nuove attrezzature all'avanguardia. In un'epoca dominata dai social media e dalla disinformazione, affidarsi a una testata storica e autorevole è fondamentale per garantire la diffusione di informazioni corrette e verificate».

Recentemente avete ottenuto la certificazione di eccellenza da 'Accreditation Canada'. Cosa significa questo riconoscimento per voi?

«Sì, ed è un risultato di cui siamo molto orgogliosi: abbiamo ottenuto il livello Diamante, il massimo previsto dagli standard 'Accreditation Canada', in un confronto con le migliori strutture sanitarie a livello mondiale. Abbiamo lavorato per tre



Abbiamo il livello Diamante, il massimo degli standard 'Accreditation Canada'

Una lunga tradizione

QUESTIONE DI RADICI



Le origini

Da Villa Rosa a oggi

«Il Consorzio Colibrì è nato nel 2009, ma la mia famiglia opera nel settore sanitario da oltre un secolo. Già nel 1903, il mio bisnonno, professore universitario e fondatore delle nostre imprese familiari, allestì una sala radiologica d'avanguardia a Villa Rosa», racconta il cavalier Averardo Orta

anni per prepararci alla visita di valutazione degli ispettori canadesi, e il fatto di essere stati riconosciuti come una realtà in grado di competere con le migliori strutture al mondo è per noi motivo di grande soddisfazione. Abbiamo già rinnovato il contratto per i prossimi tre anni e continueremo a migliorarci per mantenere questo standard».

Siete il primo consorzio ospedaliero del territorio metropolitano bolognese ad aver ottenuto la certificazione per la parità di genere. Quali sono le vostre politiche in questo ambito?

«Il lavoro sanitario è fatto di persone: medici, infermieri, fisioterapisti, logopedisti, psicologi e tanti altri professionisti. Tecnologia e farmaci sono strumenti fondamentali, ma senza il fattore umano nulla sarebbe possibile. Per questo valorizziamo il nostro capitale umano in ogni modo possibile, garantendo un ambiente inclusivo e privo di discriminazioni. Abbiamo deciso di sottoporci alla certificazione di parità di genere per verificare se le nostre politiche fossero effettivamente inclusive. L'ente certificatore TÜV ha condotto interviste ai nostri operatori, confermando che rispettiamo pienamente i criteri richiesti. Stiamo anche lavorando per ottenere la certificazione Esg, che sarà un punto di arrivo importante».



L'insegna della 'Casa salute Policlinica'; sopra, il cavalier Averardo Orta



La forza di Confartigianato «Aperti nuovi uffici per restare accanto alle imprese del territorio»

Renzi (segretario dell'Emilia-Romagna) conferma l'impegno per gli associati
«Abbiamo la stessa 'filosofia' del Carlino: ogni persona è un grande valore»



Un evento di Confartigianato che si è tenuto alla presenza di Vincenzo Schettini. Particolare attenzione all'innovazione

di Alice Pavarotti

Presidiare il territorio ed essere protagonisti della comunità: è questa la missione di Confartigianato, radicata nell'area metropolitana, regionale e nazionale. Un obiettivo condiviso anche dal Resto del Carlino, che celebra 140 anni di attività. A illustrare questo rapporto, le visioni e le sfide future di Confartigianato è Amilcare Renzi, segretario regionale per l'Emilia-Romagna. «Il Resto del Carlino lo sentiamo nostro: racconta le realtà territoriali in cui siamo presenti con uffici in tutti i Comuni sopra i 15mila abitanti. C'è un legame molto stretto fin dagli inizi, e con orgoglio cerchiamo di portarlo avanti», sottolinea Renzi.

«In un momento in cui si razionalizzano i presidi territoriali – prosegue il numero uno regionale di Confartigianato – noi abbiamo fatto la scelta opposta: invece di chiudere, apriamo nuovi uffici, convinti che un'associazione d'impresa come Confartigianato abbia senso solo se è un protagonista attivo del territorio. Il nostro compito è stare accanto alle imprese, che chiamo 'le luci della comunità', capaci di ravvivare borghi e piccole realtà». Come sarebbero infatti senza artigiani e botteghe i nostri centri storici? «Gli artigiani vivono la comunità non solo sul piano economico, ma anche sociale. Entrano

nelle case come manutentori, idraulici, elettricisti, e spesso si fanno carico di segnalare situazioni complesse alle istituzioni locali. Sono manifestazione culturale della comunità stessa, custodi delle tradizioni e della storia locale. Inoltre – continua il segretario – sosteniamo iniziative per i giovani, come campi da calcio per prevenire devianze. Non si tratta di marketing strategico, ma di una vicinanza concreta alla vita sociale. Sul versante dell'accoglienza, inseriamo collaboratori provenienti da altri Paesi e li formiamo attraverso centri specializzati, favorendo l'integrazione. In questo percorso, avere un giornale che ci accompagna negli eventi e nelle rivendicazioni è fondamentale». Renzi si sofferma poi sull'attualità: «Viviamo un momento di grande trasformazione, con segnali di preoccupazione. Tuttavia, l'artigianato e la piccola im-

presa in Emilia-Romagna continuano a investire, modernizzandosi, soprattutto sul fronte della digitalizzazione. Guardiamo al futuro con fiducia, come dopo il Covid, quando i dati sulle esportazioni hanno confermato il ruolo trainante delle nostre imprese – prosegue -. Oggi, in un contesto complesso, il nostro settore si attrezza per affrontare le sfide della modernizzazione, mantenendosi ai massimi livelli nazionali».

E sulla sfondo ci sono i possibili dazi con gli Stati Uniti. «Stiamo imonitorando eventuali effetti – sottolinea Renzi – perché il nostro mondo, che guarda oltre i confini, sarà coinvolto. I piccoli imprenditori sono veri e propri eroi: lo hanno dimostrato di fronte a terremoti, alluvioni, emergenze. Si rimboccano le maniche e vanno avanti con determinazione. E proprio per questo vogliamo essere vicini a loro, garan-

tendo attenzione e sostegno dalle istituzioni: se lo meritano, perché hanno reso ricca la nostra terra».

Fondamentale lo sguardo alla sostenibilità: «L'attenzione all'ambiente è molto sentita nel nostro mondo – osserva Renzi -. Molte imprese crescono puntando sulla sostenibilità. Le 'imprese verdi', oltre a curare giardini, si specializzano nella manutenzione del territorio, sempre più necessaria con i cambiamenti climatici. Avere imprese pronte alla salvaguardia ambientale è fondamentale, perché si tratta di un servizio essenziale per la collettività».

Insomma, innovazione, digitalizzazione, risorse umane e ricambio generazionale sono le principali sfide per il futuro di Confartigianato, secondo il segretario regionale Amilcare Renzi. «L'intelligenza artificiale sta entrando nelle nostre aziende e il sistema as-

Investimenti sul green

IN PILLOLE



Sguardo all'ambiente

L'intelligenza artificiale, una risorsa

«L'attenzione all'ambiente è molto sentita nel nostro mondo – osserva Renzi -. Molte imprese crescono puntando sulla sostenibilità. Le 'imprese verdi', si specializzano nella manutenzione del territorio, sempre più necessaria». Particolare attenzione all'intelligenza artificiale

Amilcare Renzi, segretario regionale per l'Emilia-Romagna di Confartigianato, illustra le priorità



I piccoli imprenditori sono veri eroi: lo hanno dimostrato di fronte a terremoti, alluvioni, emergenze. Si rimboccano le maniche e vanno avanti con forza

sociativo è impegnato a supportare gli imprenditori con momenti di formazione. Noi intendiamo l'AI come strumento, non come sostituzione dell'uomo, e crediamo che unita alla creatività e all'unicità di prodotti e servizi che caratterizzano il nostro settore, possa rivelarsi estremamente utile per ottimizzare l'organizzazione aziendale e la produzione – ribadisce Renzi -. Il nostro obiettivo è che, entro il 2025-2026, almeno un'azienda su due adotti l'intelligenza artificiale in modo diffuso».

Un'altra grande sfida riguarda le risorse umane: la formazione e il rapporto stretto con il mondo della scuola e della comunità sono elementi fondamentali per il futuro del comparto. «Il legame con i giovani e con il mondo scolastico è cruciale – ribadisce Renzi -. Guardando ai numeri, il 9% delle imprese artigiane è guidato da ragazzi, e uno su tre ha la cultura dell'intraprendere e il desiderio di diventare artigiano. Questo è un segnale positivo per il settore, che ha tutte le caratteristiche per affrontare con successo le sfide future». In questo senso il ricambio generazionale è un altro tema centrale per Confartigianato. «È una questione che sta molto a cuore al nostro sistema associativo – chiosa Renzi -. Abbiamo infatti strutture dedicate per accompagnare il passaggio generazionale all'interno delle imprese».



Fondazione Carisbo «Welfare di comunità e innovazione sociale Ecco le misure d'impatto»

Dagli alloggi alle cure, l'impegno per le persone fragili tra gli obiettivi primari nella promozione di una società più coesa: in arrivo 12 milioni per il 2025

di **Mariateresa Mastromarino**

Nel solco della tradizione che risale alla nascita della Cassa di Risparmio in Bologna, nel lontano 1837, la Fondazione Carisbo opera per il bene comune e lo sviluppo del territorio, in oltre 30 anni di attività filantropica, avendo sostenuto fino ad oggi la realizzazione di oltre 14.700 progetti con circa 750 milioni di euro (dato aggiornato). La missione originaria si è nel tempo rinnovata per promuovere un welfare di comunità e generativo, adottando i più moderni strumenti della filantropia istituzionale e orientando i documenti strategici alle sfide del nostro tempo. Le previsioni contenute nelle Linee di Indirizzo Triennali 2024-2026 sono declinate annualmente dal Documento Programmatico Previsionale che, per il 2025, ha fissato in 12 milioni di euro le risorse erogative disponibili.

Quanto alla programmazione degli interventi la strategia principale della Fondazione, che pur agisce anche nelle emergenze, è focalizzata sulla concretizzazione di progetti in grado di generare cambiamento per il territorio, rendendolo sempre più capace ed autonomo nel rispondere ai problemi della società in costante evoluzione. La certificazione di qualità conseguita dalla Fondazione riafferma un impegno volto al miglioramento continuo, per un'operatività conforme agli standard internazionali previsti dalla norma UNI EN ISO 9001:2015.

Allo scopo di massimizzare il valore creato per la comunità so-



**Inclusione sociale
fondamentale
per una società giusta
L'accesso alle risorse
va garantito a tutti**



no inoltre indirizzate le azioni di monitoraggio delle iniziative oggetto di contributo, le quali, periodicamente rilevate, concorrono alla valutazione di impatto tramite un modello comparativo e trasversale.

Nell'area Persone – per le missioni «Sostenere l'inclusione sociale», «Diventare comunità» e in particolare tramite il progetto Borgo Digani, complesso multiservizi e accoglienza – la Fondazione lavora per contrastare la povertà e le disuguaglianze so-

ciali attraverso programmi di assistenza e inclusione rivolti alle persone più vulnerabili. Questo impegno si traduce nel supporto a iniziative che forniscono servizi essenziali come l'accesso a beni primari, alloggio e assistenza sanitaria per famiglie a basso reddito e categorie svantaggiate. Viene promossa l'inclusione sociale ad ogni livello, indipendentemente da età, genere, diverse abilità o condizioni economiche. I progetti soste-



In alto, un'immagine della quadreria antica esposta nell'Oratorio di Santa Maria della Vita. A sinistra, Borgo Digani, complesso multiservizi e accoglienza



**Valorizzare ricerca
e innovazione
Importante puntare
sulla formazione
del capitale umano**

nuti favoriscono l'accesso a risorse e servizi per tutti, in particolare per le fasce più vulnerabili della popolazione, e si concentrano su interventi di welfare e assistenza.

Nell'area Cultura – per le missioni «Creare attrattività», «Favorire la partecipazione attiva», in particolare tramite il progetto Genus Bononiae e la Rocchetta Mattei – la Fondazione investe nell'arte come bene comune, promuovendo l'accessibilità alla cultura per tutti, nella tutela e valorizzazione del patrimonio storico e artistico della città di Bologna, sostenendo la creazione di nuovi percorsi culturali per favorire l'accesso a fasce diversificate di pubblico e la nascita di specifici programmi di promozione turistica. La Fondazione facilita l'incontro tra le diverse realtà e ne incoraggia la collaborazione, incentivando il pluralismo delle espressioni artistiche e la vivacità dell'offerta culturale.

Nell'area Sviluppo del territorio – per le missioni «Valorizzare la ricerca e accelerare l'innovazione», «Incentivare la formazione del capitale umano» la Fondazione è attiva, in particolare tramite il progetto BIGBO, hub dedicato ai talenti e alle startup – finanziando scuole, università e programmi di formazione, allo

scopo di innovare tempi, processi, metodi e spazi della didattica per migliorare la qualità dell'offerta formativa, incoraggiare un'istruzione inclusiva e garantire che l'accesso all'educazione sia privo di barriere socioeconomiche. Con il sostegno a progetti di sviluppo professionale vengono stimolate interdisciplinarietà e interazioni con il mondo del lavoro per favorire la creazione di lavoro dignitoso, sia accogliendo persone in difficoltà e categorie svantaggiate, sia riducendo la disoccupazione, soprattutto tra i giovani non occupati né inseriti in un percorso di istruzione o di formazione.

La Fondazione contribuisce allo sviluppo dell'innovazione tecnologica e alla competitività dei centri di ricerca, operando nei campi del welfare, della transizione ecologica e della tutela della salute con il supporto a iniziative sostenibili di innovazione e imprenditorialità. Viene favorita la ricerca scientifica e tecnologica e la salvaguardia dell'ambiente allo scopo di generare un impatto positivo sul territorio e sulla società, puntando a creare un ecosistema in grado di combinare il progresso tecnologico e l'innovazione con la responsabilità sociale.



'BigBo', la community di startup, talenti, freelance e pmi



EcoSer punta alla crescita «Anche noi festeggiamo un compleanno speciale»

L'azienda celebra il trentesimo dalla fondazione con il presidente Gherardi
«Il Carlino ci insegna quanto sia importante il legame con la comunità
Il quotidiano e il suo portale sono una certezza in un mondo in evoluzione»

di **Mariateresa Mastromarino**

Il Carlino spegne 140 candeline e, con il giornale simbolo della città, ci sono tante realtà a suo sostegno. Tra queste EcoSer, azienda di Villanova di Castenaso, 'maga' della gestione dei rifiuti, anche quelli speciali e pericolosi, che quest'anno compie 30 anni di attività.

Presidente Gilberto Gherardi, anche per voi questo è un anno speciale.

«Non sono tanti come quelli del Carlino (ride, ndr), ma compiamo trent'anni di attività, tra impegno e sacrificio. Quello del giornale è un bel compleanno».

Che ruolo hanno secondo lei il quotidiano e il suo sito internet?

«Siamo tutti affezionati al Carlino, perché quando ci si svegliava, un tempo, si andava al bar seguendo il momento 'caffè e giornale'. Ora, invece, volendo, lo si legge direttamente dal telefono. Ma il Carlino è sempre il Carlino. Insomma, la società cambia ma questo no».

Quanto è importante l'informazione?

«È fondamentale. Il Carlino è una realtà importante e per i bolognesi ancora di più, perché lo consideriamo il nostro giornale».

Anche voi, a modo vostro, fate informazione sulla gestione dei rifiuti.

«Noi ci occupiamo di tutti i tipi di rifiuti, grazie a un ampio comparto di azione e una folta autorizzazione, da cui escludiamo gli esplosivi e radioattivi. Ci facciamo carico dei rifiuti prodotti dalle aziende, dal settore dell'automotive al comparto manifatturiero, gestendo quindi i rifiuti speciali».

Di che cosa si tratta?

«I rifiuti speciali sono quelli prodotti da un'attività. La distinzione, poi, è tra quelli pericolosi e non pericolosi. I pericolosi fanno parte della categoria degli speciali: sono quei rifiuti che possiedono delle caratteristiche per le quali si richiede maggiore cura. Come, per esempio, l'amianto o i solventi. Serve un'attenzione particolare».

Come funziona la loro gestione?

«Le aziende si occupano di inserire i rifiuti in stoccaggio temporaneo, in un contenitore o in un recipiente idoneo. È a quel punto che interveniamo noi: dobbiamo sapere cosa contiene quel contenitore, non commettendo errori nella loro presa in carico per evitare di provocare delle reazioni, specialmente se trattiamo reagenti o liquidi. Poi, indirizziamo il materiale a un impianto

Obiettivo sostenibilità

IN PILLOLE



'Specialisti' dei rifiuti

Il trattamento degli scarti

«**Ci occupiamo** di tutti i tipi di rifiuti - spiega Gherardi -, grazie a un ampio comparto di azione e una folta autorizzazione, da cui escludiamo esplosivi e radioattivi. Ci facciamo carico dei rifiuti prodotti dalle aziende, dal settore dell'automotive al comparto manifatturiero e li gestiamo»



Gilberto Gherardi, presidente di EcoSer, specializzata nel trattamento dei rifiuti

di recupero specifico per quel prodotto».

Qual è il segreto del vostro successo?

«La fatica quotidiana da parte di tutti, con una forte attenzione e predisposizione all'aggiornamento. Ci impegniamo quotidianamente per capire come funzionano le cose, stando di solito un passo avanti ai cambiamenti. A volte può succedere di essere un po' indietro, ma mai in ritardo».

Come si è sviluppata EcoSer nel tempo?

«L'azienda è cambiata tantissimo, trasformandosi. EcoSer nasce dalle mani di un'altra compagine societaria che però non

possedeva l'impianto di stoccaggio di rifiuti. Ora, invece, noi ci occupiamo di tutto ed EcoSer è cresciuta perché svolge diverse attività».

Cosa avete in programma per quest'anno di festeggiamenti?

«Arriviamo da un anno, il 2024, composto di chiari e scuri, che ci ha permesso comunque di essere soddisfatti. Il 2025 è partito leggermente a rilento, con prospettive non del tutto rosee. Ma noi cercheremo lo stesso di confermarci, andando alla ricerca di nuovi clienti (a portafoglio abbiamo circa duecento realtà aziendali) e lavorando con maggiore intensità. In sostanza, abbiamo voglia di crescere».

La società dà lavoro a 22 persone, ma sono in programma altre assunzioni: «Fondamentale investire sulla formazione»

Una squadra coesa pronta a rafforzarsi



Per crescere e proseguire il suo percorso di aggiornamento ed evoluzione, EcoSer conta sull'impegno e la professionalità del suo personale, che ora è composto da 22 dipendenti. «Ma sicuramente faremo due assunzioni programmate - annuncia il presidente Gherardi -, al fine di rafforzare il sistema sia nell'apparato logistico sia sul profilo commerciale». Proprio per questo, lo

sguardo è direzionato verso precisi profili. «Il mondo dei rifiuti è molto specifico - sottolinea -, dunque servono figure specifiche. È molto complesso reperire risorse nuove che non abbiano mai lavorato nel comparto dell'ambiente». E quando accedono nuove risorse, «investiamo tempo nella loro formazione per far accrescere le loro competenze, che si sviluppano poi solo sul campo. Ci sono percorsi di studio

universitari legati alle scienze ambientali, ma non che formino il personale». Un problema non solo per EcoSer, ma anche per tante altre aziende. Unite, queste realtà, stanno cercando di affrontare la difficoltà, trovando una soluzione: «Vorremmo creare, con un gruppo di altre realtà - spiega Gherardi -, una specie di 'academy' dove poter fare partire dei percorsi formativi sostenendo anche i candidati». Ol-

tre all'ampliamento del personale, EcoSer intende espandersi anche commercialmente. L'idea, infatti, è quella di «crescere sul territorio e nel nostro comune di Castenaso - conclude Gherardi -. Avremo bisogno di più spazio per ampliare i nostri servizi. La nostra è una posizione territoriale felice, sia dal punto di vista viario sia per il suo tessuto industriale e produttivo».

Mariateresa Mastromarino

18, 19 & 20 APRILE



WEC FIA WORLD ENDURANCE CHAMPIONSHIP

6 HOURS OF IMOLA

2025



ticketone

FIAWEC.COM GET YOUR TICKET

IMOLA





Cavini, presidente Cna

«A casa, in ufficio e al bar La lettura è un 'rito'»

Il numero uno della Confederazione ribadisce l'importanza della stampa «Fondamentale sostenere chi si impegna per un'informazione di qualità»

di **Nicholas Masetti**

Leggere il giornale? «Un rapporto e rituale. Ovvero, quotidiano». Come *il Resto del Carlino*, fresco di 140 anni di storia. A raccontare la sua esperienza giornaliera con il nostro giornale è Paolo Cavini, presidente di Cna Emilia-Romagna.

Cavini, sono i 140 della testata il Resto del Carlino. Che rapporto avete voi di Cna Emilia-Romagna con il nostro quotidiano?

«È un rapporto, come dice l'aggettivo stesso, quotidiano. Il gesto di sfogliare *il Resto del Carlino* fa parte del rito della mattina. Oggi è soprattutto uno sfogliare digitale, soprattutto per la nostra area comunicazione o gli organi della nostra presidenza. Quindi è un rapporto di lavoro, per avere il termometro dei fatti e della politica. Ma è anche un rapporto affettivo e rituale: al bar la mattina, appena prima di iniziare la giornata, si apre il giornale e si seguono, con il dito, i titoli e le notizie più importanti. E questo vale un po' per tutte le imprenditrici e gli imprenditori della regione che vedono nel *Carlino* un punto di riferimento».

Per lei, facendo un tuffo nel passato, cosa rappresenta il Resto del Carlino e come si è avvicinato?

«È il giornale della casa, del bar, del circolo. Il rumore della carta, l'odore, l'inchiostro che rimane un po' polveroso sulle dita: mi ricordano i gesti di persone care che magari non ci sono più. È stato naturale iniziare a leggere *il Resto del Carlino*. Un gesto spontaneo come mangiare il pane».

Oggi le testate hanno tutte una parte e una redazione web. Per lei cosa significa questo cambio di informazione? Cosa ne pensa?



«Molto positivo lo sviluppo del giornale online: così è sempre a disposizione»

«Che la tecnologia è cambiata e ha fatto cambiare moltissimo l'informazione. Da un lato trovo molto positivo lo sviluppo del giornale online: lo posso avere a disposizione sempre, in qualunque momento, basta avere lo smartphone con sé. Posso salvarmi gli articoli più interessanti, posso condividerli immediatamente con il mio staff. Insomma, facilità, velocità e grande accessibilità mi sembrano le parole chiave. Ci sono, però, anche dei limiti. Anzi dei veri e propri paradossi. Il web ha abbassato, lo sappiamo, il costo della pubblicità. E quindi gran parte del sostentamento economico dei giornali è andato perduto. Il problema è l'abbassarsi, in certi casi, della qualità dell'informazione. Perché, come il lavoro artigiano, se è di qualità ha un costo. Il paradosso è questo: siamo in un'epoca in cui la comunicazione e l'informazione sono essenziali. Eppure, come avviene in buona parte del mondo, molti giornali sono in difficoltà. Questo ha un effetto anche sulle associazioni di categoria».

In questo percorso del giornale, quanto si è evoluta ed è cambiata invece Cna Emilia-Romagna?

«L'evoluzione di Cna dal dopoguerra a oggi si si legge nei mestieri rappresentati che riflettono i mutamenti della società. La nostra storia è lunga più di 80 anni: la Cna nel tempo ha assunto la forma più idonea al sostegno delle attività che ha l'onore di rappresentare. Quindi, così

Il Carlino nel territorio

IL RUOLO CENTRALE



La responsabilità sociale

«Oggi ha forza anche il web»

Ma i giornali hanno ancora un ruolo centrale di opinione pubblica? «È una questione complessa. I media hanno una grande responsabilità a livello sociale. Un fatto lo posso raccontare secondo più prospettive. Quindi nella scelta di cosa racconto e come lo racconto c'è un'azione cruciale di filtro: questo ha degli effetti sulla nostra società. Non penso, però, che i giornali in senso stretto siano i soli ad avere questo ruolo. A seconda delle fasce di età ci si rivolge a media differenti».



Uno degli eventi organizzato da Cna Emilia-Romagna con tutti gli associati



Paolo Cavini, presidente di Cna Emilia-Romagna dal 2022

come sfogliare le pagine delle vecchie edizioni del *Carlino* permette un viaggio nella storia, fare un viaggio tra le evoluzioni dei mestieri permette un viaggio nella società».

Parlando di numeri, quali categorie rappresentate e quanti iscritti avete? Cosa vi chiedono maggiormente in questo scenario macroeconomico non semplice?

«La nostra Confederazione è la prima associazione di categoria in Emilia-Romagna. Lo dicono i numeri: abbiamo una sede regionale, dieci sedi territoriali e 234 sedi operative, quasi tre mila persone lavorano per noi e rappresentiamo oltre 150.000 soggetti tra imprese, pensionati e cittadini. Tutto ciò dà origine a una comunità di quasi 800 mila persone. Rappresentiamo 53 mestieri e raggruppamenti d'interesse, come il cinema e l'audiovisivo, i giovani imprenditori, le imprese femminili, il turismo e il commercio. Imprenditori e imprenditrici ci chiedono soprattutto di avere un rapporto diretto, di persona, ci chiedono di parlare, di essere ascoltati e ascoltate. È questa la forza della nostra associazione di categoria: non è solo un insieme di servizi. Ma è anche e soprattutto un gruppo. E il gruppo, lo dice il detto, fa la forza. Certamente le piccole e medie imprese sono messe alla prova: fatica a trovare manodopera, alta tassazione, una burocrazia che incatena, il ricambio generazionale incerto. Molti hanno paura o sono scoraggiati. Ma c'è una grande differenza tra affrontare da soli queste fatiche o affrontarle all'interno di un gruppo di imprenditori e imprenditrici che ci sta passando come te. Che sa di cosa stai parlando. È tutta un'altra cosa camminare insieme».

I giornali locali per le piccole medie imprese, Dna del tessuto economico italiano e anche regionale, quanto sono importanti? Anche per raccontare le storie di imprenditori emergenti e locali.

«Viviamo un'epoca in cui la comunicazione permea qualunque cosa. Quindi anche le Pmi hanno bisogno di notizie, di avere una bussola per vedere da che parte si sta andando. Ma sicuramente hanno anche bisogno di essere raccontate. Perché la narrazione ha un effetto potente come le onde: le storie di giovani imprenditori o imprenditrici hanno il potere di ispirare altre persone. Qualcuno può prendere ispirazione, spunto, incoraggiamento. Il ruolo dei giornali locali è questo: raccontare il particolare, mettere in circolazione le idee, riuscire a creare rete e comunità. E più tutto questo è forte, più ne beneficia l'economia locale».

Si dovrebbe leggere maggiormente di economia nei quotidiani locali secondo lei?

«È fondamentale, sì. Ma perché l'economia è in tutte le cose del nostro vivere quotidiano. Avere approfondimenti sui vari settori economici a livello locale è un importante strumento di analisi della comunità in cui si vive. Questo non per cinismo, ma per realismo: ogni nostra azione ha un risvolto economico. Non esiste politica che non sia anche una strategia o una visione economica. Allo stesso modo, tutto ciò che è economia è anche politica. Ma anche a livello micro: compro un abito da una bottega artigiana, Made in Italy, oppure ordino online dai colossi cinesi? Anche la singola scelta di come si utilizza il denaro è una scelta politica. Magari inconsapevole, ma lo è. Per questo parlare di più di economia ha una funzione sociale importantissima».



«Siamo la prima associazione di categoria in Emilia-Romagna. Lo dicono i numeri»



Nello specchio di Narciso

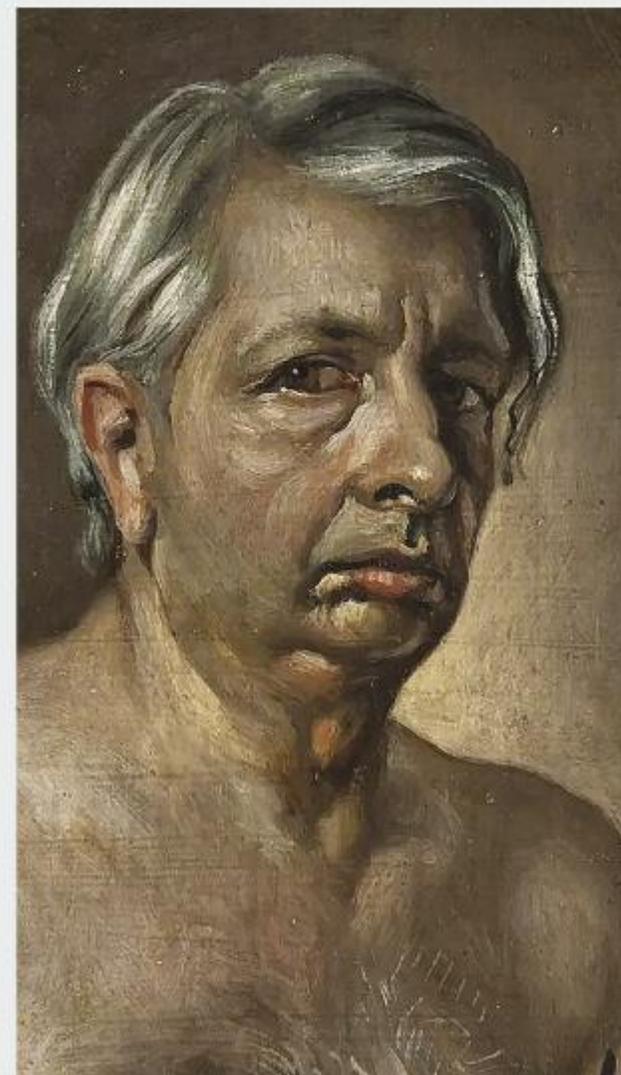
Il ritratto dell'artista

**Il volto,
la maschera,
il selfie**

23.02 - 29.06 2025

FORLÌ, MUSEO CIVICO SAN DOMENICO
PIAZZA GUIDO DA MONTEFELTRO

**La mostra accompagna
il visitatore in uno
straordinario viaggio
attraverso la storia dell'arte
dal IV sec. A.C. ad oggi
utilizzando l'autoritratto come
chiave di lettura.
Dal mito di Narciso
al fenomeno dei selfie,
il percorso analizza come
gli artisti di ogni epoca
abbiano voluto confrontarsi
con la propria immagine.**



**Tra gli artisti in mostra:
Giovanni Bellini, Pontormo,
Parmigianino, Tintoretto,
Tiziano, Artemisia Gentileschi,
Vélasquez, Rembrandt,
Canova, Hayez, Fattori, Balla,
Sironi, De Chirico,
Marina Abramović e Bill Viola.**



La mostra è aperta tutti i giorni fino al 29 giugno 2025:
dal lunedì al venerdì dalle 9.30 alle 19.00
nei week-end e festivi dalle 9.30 alle 20.00
Visite guidate ad aggregazione libera
tutti i giovedì alle 16.20 e tutti i venerdì alle 16.40
presso la biglietteria del museo.

INFORMAZIONI E PRENOTAZIONI MOSTRA

0543.36217 - MOSTRAFORLI@CIVITA.ART
WWW.MOSTREMUSEISANDOMENICO.IT

Fabbri, sindaco di Ferrara

«L'informazione è essenziale Un ponte per capire la società»

Il primo cittadino: «I 140 anni della testata sono un traguardo davvero eccezionale. E portano con sé i grandi cambiamenti avvenuti in Italia e nel nostro territorio»

di **Giorgia de Cupertinis**

Sindaco Alan Fabbri, quanto è importante la presenza di un giornale storico come il 'Carlino' sul territorio di Ferrara?

«Il Carlino e il suo sito non sono solo un giornale, ma un appuntamento quotidiano con la storia della nostra città. Un punto fisso, che nei decenni si è distinto per firme importanti, raccontando le storie e i personaggi, analizzando i fatti avvenuti, le grandi vicende culturali, sociali, economiche e politiche che hanno toccato Ferrara. Il Resto del Carlino è insieme un grande archivio e un ponte per leggere le esigenze della comunità e del futuro».

E che ora festeggia 140 anni. «È un traguardo davvero eccezionale, e anche un'emozione, perché questa ricorrenza porta con sé i grandi cambiamenti avvenuti sia in Italia che sul Ferrarese. Eventi talvolta epocali, che un giornale come il Carlino, grazie ai suoi giornalisti presenti sul territorio, anche in provincia, ha saputo raccontare giorno dopo giorno. Centoquarant'anni: quasi un secolo e mezzo di storia, di pagine, di inchiostro. Senza dimenticare la grande trasformazione che gli storici giornali, quelli che vengono dalla grande tradizione della carta stampata, si trovano ad affrontare: arrivare alle giovani generazioni, non farsi percepire solo come uno 'strumento del passato'».

Che ruolo svolge l'informazione per i cittadini e per il sindaco di una città?

«Un ruolo essenziale, come è stato da sempre, fin dagli albori dell'umanità. Informarsi, conoscere, capire, studiare, approfondire, tutto questo dovrebbe essere considerato come un dovere sociale, oltre che personale. Per me l'informazione rico-



pre un ruolo fondamentale. Arrivare alle persone, tenerle aggiornate, è da sempre uno dei miei punti fermi. Per questo mantengo alto il dialogo con i giornali del territorio, così come faccio anche con i media nazionali. È un modo per far conoscere Ferrara e i suoi tanti importanti progetti. È sempre bello vedere che, attraverso un servizio tv o un bell'articolo, la città si sta facendo conoscere sempre più anche fuori dai suoi confini. Per me è altrettanto essenziale infor-

mare, attraverso i social e i nuovi media, quanto si sta compiendo e quanto stiamo facendo come amministrazione per rendere la città più funzionale, attrattiva, bella, dinamica e sicura. Penso che comunicare, per un sindaco, sia un dovere istituzionale, per arrivare davvero a tutti. Spesso è interessante come sui social commentino anche cittadini di altre città, si appassionano a quanto stiamo facendo per Ferrara».

Le nuove generazioni, oggi,

sono vicine all'informazione?

«Quando incontro i giovani, trovo sempre in loro tanta voglia di confronto e tanto bisogno di capire nel profondo le cose. I giovani vanno prima di tutto ascoltati. Spesso i bambini mi fanno una domanda tanto semplice quanto complessa: come e perché si diventa sindaco? Ecco, a loro cerco di spiegare perché, in che cosa consta il mio ruolo, e come si traduce in qualcosa di pratico, ogni giorno: dal rifacimento di una strada a un nuovo servizio pubblico attivo sul territorio, dalla risoluzione di una criticità a qualcosa di nuovo che migliora il bene comune. I giovani lo comprendono e desiderano essere parte attiva di questo cambiamento. Per questo sono convinto che bisogna parlare loro attraverso i mezzi che loro usano per informarsi, senza mai rimanere indietro».

Storico è inoltre anche il vostro Comune. Quanto sono importanti la storia e le radici per guardare al futuro e ai prossimi obiettivi?

**Da sempre
in prima linea**

IL PROFILO



Amministratore da anni

Le tappe della carriera politica

Alan Fabbri, 46 anni, è un amministratore di lungo corso. È, infatti, al quarto mandato da sindaco, il secondo come primo cittadino di Ferrara. In precedenza è stato sindaco per due volte a Bondeno, città del Ferrarese duramente colpita durante il sisma in Emilia del 2012.

«Si parte e si ritorna sempre alle radici. Lo studio e la valorizzazione del proprio patrimonio culturale, delle proprie tradizioni, è un tesoro importantissimo per ogni territorio. Ferrara ha così tanta ricchezza – artistica, storica, naturalistica e perfino enogastronomica – e per questo cerchiamo di valorizzarla al meglio, attraverso mostre, eventi, approfondimenti, affinché nulla venga disperso, ma anzi venga fatto conoscere il più possibile, prima di tutto ai cittadini, e poi anche ai turisti, che ne rimangono sempre più affascinati».

C'è qualche episodio in particolare legato al nostro quotidiano e alla città che ricorda con affetto?

«Questo è il mio quarto mandato da sindaco, il secondo come primo cittadino di Ferrara. Prima di questa esperienza, sono stato sindaco per due volte a Bondeno, città del Ferrarese duramente colpita durante il sisma in Emilia del 2012. Questo per dire che non credo ci sia un evento specifico che si possa ricordare, quando si amministra da tanto tempo. Il ricordo diventa più simile a un mosaico fatto di tanti ricordi, alcuni molto belli, altri più dolorosi. Un mosaico che continua a crescere e a farsi leggere, giorno dopo giorno, sfida dopo sfida, obiettivo dopo obiettivo. E tante pagine sono ancora da scrivere».



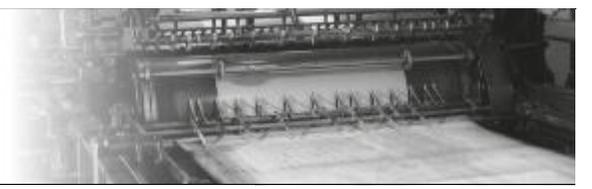
«La valorizzazione del patrimonio culturale è un tesoro importantissimo per ogni comunità»



Uno scorcio di Ferrara; in alto, il sindaco Alan Fabbri



«Conoscere, capire, approfondire: tutto questo dovrebbe essere considerato un dovere sociale»



Zattini, sindaco di Forlì

«La lettura è raccoglimento Coltivare il senso critico»

L'affetto del primo cittadino per la nostra testata e i consigli alle giovani generazioni
«Restare vigili per evitare le fake news. Anche sul web servono professionisti qualificati»

di **Marco Bilancioni**

Gian Luca Zattini, lei è sindaco di Forlì. Qual è il suo rapporto col Carlino, da lettore? Che momento occupa nella sua giornata?

«Dico sempre che i giorni più tristi dell'anno sono Natale e Capodanno, perché non escono i quotidiani. La prima cosa che faccio a casa e quando arrivo in Municipio è leggere i giornali locali e le edizioni nazionali associate. Per me è un rito, un momento di raccoglimento con l'informazione che mi arricchisce ogni giorno».

Nel suo ruolo, non può fare a meno dei social network e della comunicazione digitale. Si dice però che lei non se ne occupi personalmente. Preferisce quindi la carta stampata? Perché?

«Per fare comunicazione digitale servono competenze e una capacità di linguaggio diverse da quelle della carta stampata. Io sono di un'altra generazione. Sono un amante del giornale nella sua 'forma originale'. Mi piace il contatto con le pagine, il gesto ricorsivo di sfogliare un quotidiano fresco di stampa».

Qualche anno fa in un incontro sul rapporto tra internet e giovani, esclamò «quando è troppo, è troppo». Questo non vale per il quotidiano cartaceo? Perché consiglierebbe a un ragazzo di leggere di più?

«Internet è una grande risorsa e una parte integrante della vita quotidiana, ma nasconde numerose insidie. L'era digitale, infatti, ha amplificato la diffusione delle fake news. Sul web diventa sempre più importante verificare l'attendibilità delle fonti e riconoscere la natura delle informazioni che condividiamo sui nostri dispositivi. Questo non vuol dire voltare le spalle all'evoluzione tecnologica anche nel campo dell'informazione. Il cambiamento va accompagnato, non ostacolato. Ai giovani mi sento di dare un consiglio: leggete per voi stessi, per coltivare il senso critico e perché, come diceva Umberto Eco, 'chi non legge, a 70 anni avrà vissuto una sola vita: la propria. Chi legge avrà vissuto 5000 anni'».



Il Carlino, nel Forlivese, consente ai lettori di votare per il loro barista preferito. Lei ha detto pubblicamente di essere tra coloro che hanno raccolto i tagliandi. Da lettore, che cosa significa per lei?

«Anche quest'anno posso dire, con un pizzico di orgoglio, di aver fatto la mia parte. È un'iniziativa che ho sempre amato perché ritengo quello del barista un mestiere di grande valore e responsabilità. Mi appassiona la sana competizione e la valo-

rizzazione dell'elemento umano».

Il quotidiano è anche una palestra di riflessione sulla città di oggi è di domani. Quali sono, in sintesi, le principali prospettive per Forlì?

«Forlì è una città in grande fermento. Solo poche settimane fa abbiamo annunciato la volontà di candidarci a Capitale della Cultura 2028 e più recentemente abbiamo presentato il percorso partecipativo per la redazione del nuovo Piano Strategico.

Credo che entrambi i progetti rappresentino in maniera molto concreta una vocazione che si spinge ben oltre i confini comunali. Ricordiamoci che Forlì, oltre a essere il baricentro della Romagna, è la terra del buon vivere, un modello di riferimento per chi decide di investire nel benessere e nella qualità della vita delle future generazioni. Noi vogliamo rafforzare questo scenario e giocare in serie A tutte le grandi sfide del futuro».

Secondo lei sta passando l'idea di una città che cambia? O è un processo lento e faticoso?

«Forlì è sempre più dinamica e inclusiva. Basta guardarsi attorno per vedere come la città è cambiata e stia cambiando, riuscendo ogni volta a rialzarsi da grandi tragedie».

Ha citato la cultura. È questa la chiave?

«In questi anni abbiamo inaugurato nuovi spazi di aggregazione giovanile, come la Fabbrica delle Candele e l'ex Santarelli, abbiamo restituito alla città luo-

Qualità
della vita

IN PILLOLE



Capitale della cultura

La candidatura per il 2028

«Forlì è una città in grande fermento – spiega il sindaco –. Solo poche settimane fa abbiamo annunciato la volontà di candidarci a Capitale della Cultura 2028 e più recentemente abbiamo presentato il percorso partecipativo per la redazione del nuovo Piano Strategico»

ghi abbandonati al degrado, ci siamo affermati nel panorama regionale e nazionale come città universitaria, d'arte e di cultura, abbiamo investito risorse e competenze per sostenere le nostre famiglie nei percorsi educativi e nella conciliazione vita-lavoro, abbiamo aperto i grandi cantieri della cultura – Palazzo Albertini, San Domenico, Palazzo del Merenda, Palazzo Romagnoli –, e siamo sempre di più interconnessi con il sistema Paese. Poi ci sono tutti i riconoscimenti che abbiamo ottenuto sulla sostenibilità ambientale, l'ecosistema urbano e la gestione dei rifiuti».

Da Reggio a Rimini, ogni capoluogo emiliano-romagnolo ha la propria edizione del Carlino. Il 'campanile', ovvero la valorizzazione della propria unicità se questa non degenera, può essere una qualità?

«Io sono convinto che più campanili possano serenamente convivere sotto la stessa parrocchia. Le differenze non sono un difetto, ma un valore aggiunto, su cui va costruito un dialogo virtuoso».

Anche lei si trova a tenere rapporti ed equilibri con i vicini: qual è il confine tra ciò che è sano e ciò che diventa campanilismo?

«Quello che bisogna evitare è lo scontro a tutti i costi, la contrapposizione strumentale tra territori vicini».



La bellissima piazza Saffi durante un evento serale



La nostra città è il baricentro della Romagna, e rappresenta la terra del buon vivere



Accorsi, sindaco di Cento «Solida, equilibrata e autonoma Informazione determinante per la crescita dei territori»

Il primo cittadino conferma l'importanza del quotidiano nella vita della comunità
«Fondamentale dare voce alle persone, uno stimolo anche per noi amministratori»

di **Giorgia De Cupertinis**

Edoardo Accorsi, sindaco di Cento, il Resto del Carlino festeggia 140 anni. Un traguardo non indifferente...

«Centoquarant'anni sono un traguardo importante: non tutti, infatti, hanno la capacità o il merito di poterli festeggiare. Oggi così come in passato, il rapporto che esiste tra Comune e informazione rappresenta un elemento fondamentale per la città, capace di creare un legame tra chi prende le decisioni e chi, dall'altra parte, le veicola attraverso le proprie pagine. Soprattutto se chi fa informazione è – come nel caso del Carlino – una realtà solida, equilibrata e autonoma. Si tratta di un rapporto fondamentale fra le due parti, perché i sindaci e i Comuni hanno bisogno di raccontare e spiegare le decisioni di cui si fanno carico e tutto ciò che accade alla comunità. Così come, è bene ricordarlo, la stampa rappresenta un vero e proprio stimolo anche per gli stessi amministratori, perché dà voce alle persone, alla cittadinanza. Inoltre, nell'epoca nella quale viviamo, dove si può correre il rischio di imbattersi in qualche fake news, potersi affidare a una testata giornalistica autorevole, con storia e professionisti competenti, è invece sinonimo di garanzia».

Quanto è importante il legame con il territorio, in questo senso?

«I quotidiani locali, soprattutto quelli con una storia così lunga, hanno la capacità di saper stare sul territorio, di conoscerlo in



Sguardo avanti

IL PUNTO



Conoscenza secolare
L'importanza delle radici

«I quotidiani locali, soprattutto quelli con una storia così lunga, hanno la capacità di saper stare sul territorio, di conoscerlo in profondità e nelle sue sfumature»

profondità e nelle sue sfumature. Una lunga storia e una buona conoscenza, infatti, sono elementi fondamentali per dare vita ad una comunicazione sempre più precisa».

Che rapporto c'è oggi, secondo lei, tra giovani e informazione?

«Nella parola 'giovani' si racchiude una categoria troppo ampia, su cui sarebbe impossibile generalizzare. Penso però che le nuove generazioni abbiano un forte interesse nel conoscere quello che succede nel mondo e, parallelamente, anche ciò che accade nelle proprie comunità. Certo, rispetto al passato, si possono evidenziare dei cambiamenti per quanto riguarda le modalità e gli strumenti che si possono utilizzare: oggi, fra i più giovani, si tende a prediligere maggiormente un'informazione più 'smart' e digitale piuttosto che il quotidiano cartaceo, ma ciò non toglie l'interesse che vi è alla base. Ognuno seleziona i propri strumenti per informarsi, che possono ri-

sultare sì diversi da quelli che esistevano un tempo, ma che comunque hanno l'obiettivo di esplorare quello che si ha intorno. Se ci pensiamo, un altro elemento che viene spesso utilizzato sono i podcast, ascoltati da tantissimi: anche questo strumento può rappresentare un modo, seppur molto differente da quelli più storici, per informarsi su ciò che accade».

C'è un articolo o un ricordo a cui è particolarmente legato?

«Sono diversi. Ne ricordo uno, ad esempio, pubblicato dal Carlino tra il primo e il secondo turno. Parlava della prima parte di campagna elettorale e dei buoni risultati che stavamo raggiungendo, con un 'identikit' del candidato e una foto in cui erano presenti molte delle persone

L'ANALISI

«I ragazzi sono più digitalizzati e hanno voglia di scoprire il mondo con nuovi strumenti»

Tra passato e futuro

NEL DETTAGLIO



Il rischio fake news

Competenza necessaria

«Per evitare il rischio di imbattersi in qualche fake news è fondamentale affidarsi a una testata giornalistica autorevole, con storia e professionisti competenti»

che componevano le mie liste, davanti alla sede elettorale. Ne uscì, a mio avviso, uno spaccato molto rappresentativo di ciò che rappresentava quella campagna elettorale per noi e di un ragazzo che, a soli ventisette anni, si buttava in quell'importante esperienza. È un ricordo che ho a cuore, insieme a tanti altri. Ma non solo. In questi ormai tre anni e mezzo da sindaco, posso sottolineare che il rapporto con l'informazione e la stampa è costante e caratterizzato da rispetto e serietà».

Quanto è importante, anche per un territorio, guardare alla storia per indirizzare lo sguardo verso il futuro?

«Fondamentale. Ma questo vale per tutte le realtà. Le città, così come le organizzazioni oppure i giornali, sono fatte di persone e delle loro storie, da quello che hanno seminato e poi costruito. Anche per questo, quando si lavora, è importante guardare anche a ciò che è stato fatto prima, che rappresenta quasi una 'bussola'. Anche nel momento in cui si decide di fare delle scelte che discostano da quanto fatto prima. Il passato, infatti, non deve essere un freno del cambiamento, ma un elemento di riflessione, da rispettare, anche per guardare al domani».



Panieri, sindaco di Imola

«Intelligenza artificiale e social, le grandi sfide di chi comunica»

Il primo cittadino conferma il ruolo determinante dei media nell'informazione locale
«Approfondimento, incontro e relazioni con le persone i punti di forza del Carlino»

di **Mattia Grandi**

Un punto fermo dell'informazione, seria e verificata, anche alle latitudini imolesi.

E il sindaco della città che si affaccia sulle rive del Santerno, Marco Panieri, si unisce al coro degli auguri speciali per il compleanno numero 140 de 'Il Resto del Carlino'.

Panieri, in un'epoca sempre più caratterizzata da fake news e da notizie diffuse nell'etere con approssimazione, il Carlino resta un baluardo prezioso a cui aggrapparsi.

«E' fondamentale avere un'informazione affidabile e verificata. Da questo punto di vista, in particolare sui territori, il Resto del Carlino rappresenta un riferimento insostituibile vista la sua prossimità, la sua storia e la professionalità con cui nel tempo è evoluto. Credo sia rilevante l'autorevolezza con cui si pone nell'ambito della stampa locale».

Un quotidiano profondamente legato al territorio con la sua cronaca giornaliera capillare.

«Questa è la sua vera forza. E' ciò per cui si caratterizza mantenendo un ruolo di protagonismo. Un legame stretto con i territori, in forme diverse, che lo rende così importante e lo difende da una debolezza sempre più marcata della carta stampata».

Il mondo dell'informazione, tra social e nuove tecnologie, ha cambiato pelle. Le notizie, anche in politica, corrono veloci ma il quotidiano, come il suo sito, restano un 'must' per veicolare le proprie notizie.

«La carta stampata e i portali ad essa legata mantengono un'autorevolezza e una credibilità



La carta stampata e i portali ad essa legata mantengono autorevolezza e credibilità



che non sempre si trovano sul web. Il ruolo dei professionisti, nel caso del Carlino, è certamente fondamentale. Oggi il mondo dell'informazione è sempre più rapido, digitale, astratto e distante. Una corsa al click o all'immagine shock. Da questo punto di vista, il Resto Del Carlino ha mantenuto ben salda quella modalità giornalistica fatta di approfondimento, incontro e relazioni con le persone e con i territori».

Il Comune di Imola e la comunicazione. Il suo mandato è senza dubbio caratterizzato dalla costante rendicontazione, attraverso più canali di diffusione, dell'operato amministrativo.

«Sì, abbiamo fatto del potenziamento dei social una risorsa utile per informare i cittadini. Credo sia stata un'attività apprezzata in questi anni e su questa abbiamo investito. Oggi è difficile essere presenti e radicati senza



L'autodromo di Imola, una vetrina mondiale per la città. Nel tondo, piazza Matteotti

raccontare qualcosa anche online. Se cinque o dieci anni fa questo non era scontato, ora fa la differenza».

Senza diventare social-dipendenti.

«E' uno dei nostri tratti distintivi ma non è mai diventata la priorità o una logica a cui rispondere sempre. Quegli strumenti, per noi, sono rimasti dei mezzi al servizio della città e del nostro impegno, non un fine. Nei territori devono esserci prima i fatti per dare modo alle persone di vedere la corrispondenza tra quello che viene scritto e la realtà. La rete è uno strumento molto potente ma, in una città, tutto resta facilmente consultabile».

Quali sono, a suo avviso, le sfide che dovrà raccogliere in futuro il mondo del giornalismo.

«La principale, a mio avviso, sarà quella della gestione dell'intelligenza artificiale e di tutti i contenuti che potranno essere



Nei territori contano soprattutto i fatti Evitare il rischio che il mondo virtuale prenda il sopravvento

Il mondo che cambia

L'ANALISI



Professionisti fondamentali

Le sfide della stampa

«Oggi il mondo

dell'informazione è sempre più rapido e digitale – spiega Panieri –. Una corsa al click. Da questo punto di vista, il Resto Del Carlino ha mantenuto ben salda quella modalità giornalistica fatta di approfondimento e di rapporto vero con il territorio»

creati con essa. Materiali talmente ben fatti da risultare quasi reali».

Già, con la IA si parla di rivoluzione.

«E' una novità straordinaria e incredibile per l'umanità così ricca di opportunità per la scienza, la medicina, il benessere e la qualità delle nostre vite. Tuttavia, ha alcuni aspetti potenzialmente molto pericolosi che vanno affrontati. Uno di questi è proprio quello dell'uso distorto che se ne può fare nell'informazione».

Prego.

«Oggi quasi tutti, e su qualsiasi argomento, hanno in mano gli strumenti per creare e diffondere contenuti che potrebbero essere pure falsi, parziali o imprecisi ma comunque di ottima fattura. Credo sarà uno degli elementi più delicati e rischiosi dei prossimi anni ma, per il momento, vedo una diffusa sottovalutazione. La professionalità, il radicamento territoriale e la capillarità del Resto del Carlino, in tal senso, potranno essere un antidoto efficace per garantire in futuro un protagonismo autentico e non artefatto. Ma anche un alto livello qualitativo al quotidiano e al mondo dell'informazione».



Il sindaco Sadegholvaad «Rimini chiusa con il Covid una delle pagine più difficili Giusto dare voce alle province»

La cronaca dei territori, lo sport e gli spettacoli per scoprire anche le piccole località
«Dalla carta stampata al web. Amo la lettura da quando sono giovanissimo»

di **Nicholas Masetti**

Quanti ricordi grazie a *il Resto del Carlino*. Imprese sportive e successi politici. Quelli che ha vissuto il sindaco di Rimini Jamil Sadegholvaad. Da giovanissimo, al bar, leggeva anche i 'tamburini' del cinema. «Allora il Carlino era quasi la sola fonte d'informazione in tutta la provincia, insieme alle nascenti tv locali. Da lettore ho fatto tutti i passaggi: carta, tv, radio, poi web e adesso i social», spiega il primo cittadino.

Sindaco Sadegholvaad, sono 140 anni per il Resto del Carlino. Qual è la prima pagina più bella che ricorda del nostro giornale a livello locale?

«Ho sempre letto il *Carlino*. Da ragazzo lo leggevo molto spesso al bar con gli amici, andando a cercare soprattutto le pagine sportive. Ho ricordi belli di tutte le prime pagine che festeggiavano un successo sportivo: la conquista della serie B del Rimini nel 2005 dopo tanti anni di purgatorio, la salita in A1 della Marr Basket nel 1984, gli scudetti del baseball, le olimpiadi e i mondiali dei fratelli Stecca».

C'è invece una prima pagina dolorosa che ricorda su Rimini?

«La foto della città vuota durante una delle giornate più brutte e cattive della pandemia. Guardando quella foto e quella pagina non ci volevo credere. Mi sembrava un incubo in attesa di un risveglio».

Quanto sono importanti ancora secondo lei, per il tessuto sociale, giornali come il Resto del Carlino?

«140 anni di storia, raccontando ognuno di quei 51.140 giorni, vuol dire essere parte di questa stessa storia. Tanto più per *il Resto del Carlino* che si è distinto sin dall'inizio per dare voce e corpo alla provincia italiana, prima di fatto ignorata dalla stampa nazionale. Diciamo



Jamil Sadegholvaad, 52 anni, sindaco di Rimini dal 2021. Per tanti anni è stato anche assessore del Comune romagnolo

Grande meta turistica

NON SOLO IN ESTATE



I servizi tutto l'anno

«Non ci vogliamo porre limiti»

«**Rimini?** Città libera, aperta, ricca di occasioni e servizi 12 mesi all'anno. Non ci poniamo limiti per il futuro se non quello di rimanere noi stessi, dentro un cambiamento continuo»

mo che se i territori decentrati sono via via diventati protagonisti a tutti gli effetti della vicenda complessiva del Paese lo si deve anche a chi ne ha divulgato eccellenze e opportunità. Rimini è un archetipo di questa prorompente crescita: una città della media provincia completamente distrutta dalla guerra che risorge e diventa capitale del turismo europeo».

Lei ha vissuto il rapporto con la stampa sia da sindaco che da assessore. Cambia?

«Dal punto di vista del rapporto con i media non ci sono grandi cambiamenti perché, al fondo, i giornali raccontano i fatti della città, nel bene e nel male, e quindi tu amministratore devi rendere conto di essi. Ecco, magari la 'piccola' differenza tra i due ruoli è che il sindaco è colpevole di tutto mentre l'assessore di una cosa sola. Scherzo ovviamente. Dico però questo: a prescindere dal posto che si occupa, tengo ad avere un rapporto cordiale con tutti gli operatori dei media. So la difficoltà e la complessità del loro lavoro e lo rispetto davvero molto. Questo avveniva quando ero assessore e allo stesso modo adesso che sono sindaco. Il cambio di ruolo non ha

alterato questo rapporto di fiducia».

Come si informa oggi?

«Ho sempre letto il *Carlino* sin da quando ero giovanissimo. Leggevo di sport e i 'tamburini' dei cinema. Allora il *Carlino* era quasi la sola fonte d'informazione in tutta la provincia, insieme alle nascenti tv locali. Da lettore ho fatto tutti i passaggi: carta, tv, radio, poi web e adesso i social. Diciamo che se fino a 20 anni fa dovevi aspettare il giorno dopo per avere un quadro di cosa succede in città, adesso tutto è molto più rapido e in tempo reale. Ma questo non toglie che l'informazione ragionata, verificata, articolata resti quella di riferimento, pur se oggettivamente attaccata oggi da tutte le parti».

Salto indietro: da giovane studente e politico agli albori nelle fila del Pd, quali erano i suoi quotidiani di riferimento a livello na-

FELLINI, GALLI E MINGHINI

«Hanno avuto rapporti con il giornalismo in ruoli opposti, ma è segno che serve questo racconto»

Tra cultura e cinema

CITTÀ D'AMBIZIONE



Con una veduta europea

«Vissuto cambiamento radicale»

«**Il Carlino** e la stampa locale hanno adeguatamente raccontato il cambiamento di Rimini. Enorme, innovativo, radicale. Siamo una città dall'ambizione europea»

zionale e locale?

«*Il Resto del Carlino*, a cui si è aggiunto *il Corriere e la Voce*. Diciamo che questi dovevo sempre leggerli, per dovere e piacere. A livello nazionale non ho mai avuto particolari preferenze. Quando è nato il web ho invece potuto sfogliare i siti di quotidiani internazionali come *The Guardian* e *New York Times* che mi piacciono molto perché danno spazio a temi di politica estera che mi appassionano».

Guardando al futuro invece, cosa vorrebbe leggere sulla sua città negli anni a venire?

«Posso dire cosa non vorrei leggere: città divisa, città spaccata, città al tramonto, città vuota come ai tempi del Covid. Ma so che questo non accadrà. Quindi mi auguro di leggere non un titolo in particolare ma tanti altri titoli su notizie positive e altre magari meno ma che insieme diano l'esatta percezione di una città viva, dinamica, che vive nel presente e che guarda al futuro. Di qui ai prossimi 140 anni e oltre».

Federico Fellini, Davide Minghini e Amintore Galli. Tre personaggi della storia di Rimini. E tutti e tre hanno avuto rapporti diretti con la stampa.

«In ruoli diametralmente opposti, certamente. Questo vuol dire una cosa: il racconto giornalistico è necessario, anche (soprattutto) quando è sgradito al potere. Senza una stampa libera non c'è democrazia. E nel caso di Fellini, Minghini e Galli diciamo che la stampa gli ha dato tanto e loro hanno dato tanto a Rimini. È un beneficio che dall'individuo si estende alla comunità».

BASKET, CALCIO E BASEBALL

«La B nel 2005 dopo anni vissuti nel purgatorio E poi la Marr in A1 e i fratelli Stecca»



Fioravanti, sindaco di Ascoli «Così la voce dei giornali può aiutare anche i comuni»

Dal lavoro in fabbrica alla politica: «Ho deciso che volevo cambiare le cose dall'interno»
Il Carlino e i giovani: «Sui quotidiani possono trovare storie e modelli positivi a cui ispirarsi»

di **Gabriele Tassi**

«**Facevo** l'operaio in fabbrica. La politica? L'ho sempre seguita da militante, poi, a 25 anni ho deciso di candidarmi a consigliere comunale perché volevo mettermi in campo e cambiare le cose dall'interno». Circa dieci anni dopo Marco Fioravanti si è ritrovato a essere il più giovane sindaco nella storia di Ascoli. Una vita politica a braccetto con i giornali, in particolare con il nostro quotidiano che festeggia 140 anni.

Sindaco, ma le testate di oggi, fra carta e online possono aiutare i giovani a riscrivere la propria storia come fece lei?

«Sì, soprattutto quando dietro c'è un modello positivo. Capita di leggere storie di giovani che ce l'hanno fatta diventando dei veri e propri esempi, come fu per me Giorgia Meloni. Quando iniziai a seguirla, tramite i giornali, era presidente dei giovani di Alleanza Nazionale».

Dal lavoro in fabbrica, al Consiglio comunale (poi alla sua presidenza), il ruolo di Sindaco oltre alla presidenza dell'Anci regionale e del Consiglio nazionale. In questi anni cosa ha rappresentato per lei il Carlino?

«Un punto di riferimento dell'informazione istituzionale e di cronaca. Ma soprattutto un interlocutore al di sopra delle parti politiche. Mi piace che curi l'approfondimento delle notizie: un aspetto da valorizzare nel mondo di oggi, dominato dalla superficialità dei social. Il giornale locale cura e mantiene viva l'autenticità dei borghi e dei piccoli centri».

Trova che oggi i quotidiani si leggano con meno attenzione di una volta?

«Fortunatamente c'è gente ancora molto attenta, non solo alla carta stampata, ma anche al por-

PUNTO FERMO

«Carta e sito web, c'è molta gente che vuole informarsi nel modo corretto»



Sopra, una manifestazione in costume nella piazza di Ascoli Piceno. Sotto, da sinistra: il sindaco Marco Fioravanti, il più giovane eletto di sempre a capo del comune marchigiano. Accanto, una suggestiva veduta del centro storico



tale internet. Dare una risposta concreta a quella nicchia, mantenendo alta la qualità del del lavoro vuole anche dire incentivare chi è meno attento a informarsi nel modo corretto».

A proposito, a casa vostra si leggeva il Carlino?

«Era una presenza costante. Tornando all'attenzione nella lettura ho un ricordo molto nitido del padre di mio zio...»

Quale?

«Non solo comprava il vostro quotidiano ogni giorno, ma ne sottolineava addirittura le parti più importanti. Aveva anche un suo 'archivio' dal quale ogni tanto tirava fuori le vecchie copie per andarsene a rileggere».

Qual è il ruolo di un giornale lo-

cale rispetto a territorio e amministrazione?

«La stampa può diventare uno stimolo costruttivo, una sorta di mappa, uno spaccato della città, che può orientare determinate scelte amministrative. La cosa bella è che per quanto mi riguarda, con il Carlino c'è sempre stato un buon dialogo».

Quindi che notizie legge di più?

«Oltre a quelle che riguardano il Comune mi soffermo spesso sugli articoli in cui viene data voce ai lettori, per capire se si può fare qualcosa in più».

E la notizia che non si dimenticherà mai?

«Ricorderò per sempre quando siamo stati finanziati dal proget-



to del PINQuA (Programma innovativo nazionale per la qualità dell'abitare) con 90 milioni. Questo segna un po' storia della città che ha valorizzato progetto innovativo e sociale che porterà la riqualificazione del patrimonio comunale oltre a nuovi alloggi in città».

Che sfide attendono il futuro di Ascoli?

«Tornando agli alloggi, sto realizzando un'agenzia per renderli affittabili, l'obiettivo è il 2027. Poi c'è il recupero dell'area Carbon con 27 ettari inquinati che stiamo bonificando. A maggio contiamo di aprire la prima parte di otto ettari, poi il restante. In quest'area in futuro sorgeranno impianti sportivi, oltre a un

La sfida
'verde'

SOSTENIBILITÀ AMBIENTALE



Spazio alla piantumazione

Il tema del cuore

Il sindaco ascolano mette al centro del suo mandato anche la sostenibilità ambientale: «Un tassello fondamentale nello sviluppo economico. Per questo motivo insisto molto su aspetti come la mobilità sostenibile o la piantumazione di nuovi alberi, ci ho pure scritto un libro ('Noi siamo l'ambiente' ed, Baldini+Castoldi 2023, ndr)».

centro innovazione, poi un'arena dedicata agli eventi e parcheggio, con grande attenzione al verde».

Tra gli aspetti che più le stanno a cuore della sua città cosa c'è?

«La sostenibilità ambientale, credo possa essere un tassello fondamentale nello sviluppo economico. Per questo motivo insisto molto su aspetti come la mobilità sostenibile o la piantumazione di nuovi alberi, ci ho pure scritto un libro ('Noi siamo l'ambiente' ed, Baldini+Castoldi 2023, ndr)».

Cosa vuol dire per lei essere sindaco?

«Che ogni scelta da fare va pensata secondo il punto di vista dei cittadini. In gioco c'è una grande responsabilità collegata ad azioni amministrative importanti. Bisogna ascoltare, per questo ogni martedì del mese faccio il 'Caffè col sindaco' per incontrare i cittadini nei bar e creare un rapporto orizzontale che porti a scelte più consapevoli».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OBIETTIVO 2027

«Stiamo lavorando per affittare nuovi alloggi del patrimonio pubblico»



Silvetti, sindaco di Ancona

«Il Carlino, un riferimento dai miei primi passi in politica»

Nel '97 da consigliere d'opposizione portava i comunicati in redazione, oggi guida la città
«Le pagine che spero di leggere in futuro? L'inaugurazione delle opere attese da tanti»

di **Gabriele Tassi**

Anno 1997. Un giovane consigliere d'opposizione 'suona' alla redazione del Carlino per portare il suo primo comunicato stampa. Dietro il racconto c'è il sindaco di Ancona, Daniele Silvetti, cresciuto a pane e politica. Da quella prima tessera del partito presa a 15 anni, «nel 1989», al volantinaggio «quando ancora non sapevo che la politica sarebbe stata il mio mestiere», fino a oggi, alla guida della città come il primo di centro-destra dall'introduzione dell'elezione diretta del sindaco.

Silvetti, il Carlino spegne 140 candeline. Qual è la pagina che ricorderà per sempre?

«Senza dubbio la mia prima pagina da sindaco».

Domanda anche troppo facile, quali sono invece le pagine che vorrebbe leggere da qui al futuro e che riguardano la sua città?

«Spero che si possa parlare di cantieri chiusi perché finiti e inaugurati e di opere realizzate, quelle che la città e il porto di Ancona stanno attendendo da tanti anni».

A cosa si riferisce in particolare?

«Alle uscite dal porto, al lungomare nord, all'Ultimo miglio atteso da quarant'anni, ma anche alla riapertura della stazione marittima ferroviaria. Una battaglia che abbiamo portato avanti e per la quale Rfi ha dato avvio alla progettazione su mandato nostro e della Regione. inoltre il nuovo piano regolatore del porto ne prevede la riapertura».

Che ruolo ha un giornale a indi-



La stampa locale conosce i territori, le loro dinamiche ed è capace di dare giusto peso ai fatti



rizzo locale come il Carlino nel raccontare cambiamenti di questo tipo?

«Intanto è fondamentale che i giornali locali esistano. Perché la partecipazione democratica si manifesta anche tramite un pluralismo editoriale. E la stampa locale, che conosce il territorio con le sue dinamiche così particolari è solitamente capace di dare il giusto peso ai fatti e alla maturazione di una comuni-

tà, di come questa sta cambiando o è cambiata negli anni, l'intrecciarsi del tessuto sociale attraverso le varie epoche di un territorio».

Cosa significava a casa sua leggere un giornale? Una tradizione? Un'abitudine quotidiana o semplicemente un passatempo?

«Facendo politica fin da giovanissimo ho sempre cercato di leggere, a partire dal Carlino,

quanti più giornali possibili. I social e internet non esistevano, quindi la mia rassegna stampa 'cartacea' è sempre stata molto ampia».

Come ha iniziato a fare politica?

«E' successo molto presto, a 15 anni feci la mia prima tessera del partito. Nel 1989 facevo solo volantinaggio, non pensavo ancora a una carriera di questo tipo e che le testate della mia città sarebbero diventate degli interlocutori praticamente quotidiani».

I giornali locali possono essere un pungolo per gli amministratori?

«Possono essere croce e delizia. Io, da politico, poi ho visto entrambe le facce del rapporto con la stampa. Prima nel ruolo di oppositore politico, poi dal lato del governo del territorio».

E cosa cambia?

«Sono due prospettive diame-



La mia parentesi da giornalista? Scrivevo per il 'Rinaldini Sport', il periodico del liceo

Sfide future

I PROGETTI



L'Ultimo miglio

«Atteso da quarant'anni»

Tra le sfide del futuro il sindaco Silvetti mette «il lungomare nord, l'Ultimo miglio atteso da quarant'anni, oltre alla riapertura della stazione marittima ferroviaria. Una battaglia che abbiamo portato avanti e per la quale Rfi ha dato avvio alla progettazione su mandato nostro e della Regione».

tralmente opposte, ma io sono piuttosto sportivo, alcune cose fanno parte di un 'gioco di ruoli' al quale non ci si può sottrarre. E poi nel mio passato di ragazzino c'è anche una piccola grande parentesi da giornalista».

Cioè?

«Ero un redattore del Rinaldini Sport, il periodico del mio liceo classico. Un fascicoletto da 16 pagine in rosa che parlava di calcio a 5 volley e altri sport locali. Lo vendevamo a 500 lire, conservo ancora tutti i numeri».

Secondo lei, oggi, i giornali hanno ancora un ruolo di faro per le nostre comunità? O nel tempo si è perso qualcosa?

«A mio avviso i giornali locali hanno guadagnato un ruolo ancora più importante nell'epoca di internet. Ci sono i social, certo, un mezzo di comunicazione potentissimo anche per noi politici, ma per molti altri sono uno 'sfogatoio'. Lì spesso trovano spazio cattive interpretazioni dei fatti, o addirittura fake news. Ecco allora che i giornali possono entrare in gioco come unico vero riferimento nella divulgazione dei fatti a livello quotidiano. Io poi, resto un affezionato della carta, del prodotto che si trova in edicola», da ben 140 anni.





Ciarapica, sindaco di Civitanova «Giornali bussola nel mondo web La stampa 'fotografa' la società»

I ricordi legati al quotidiano, le pagine più belle e le sfide del futuro raccontate dal primo cittadino
«La vostra testata è un'istituzione, tra le poche che sono riuscite a resistere sul territorio»

di **Gabriele Tassi**

Sul tavolo di casa Ciarapica una copia del Carlino non mancava mai. E papà Raul «un po' di pagine le ha tenute in questi anni» conferma Fabrizio, il primo cittadino di Civitanova Marche. Centoquarant'anni di storia di un quotidiano scanditi anche dal racconto degli amministratori locali. Nel caso di Ciarapica «la prima volta da sindaco, nel 2017, leggermi 'dall'altra parte' mi fece un certo effetto», oppure «l'università ripresa con il Covid, e quella laurea, arrivata a cinquant'anni».

Sindaco Ciarapica, ma il Carlino in questi anni cosa ha rappresentato per lei?

«Ammetto di aver sempre avuto un buon rapporto con la testata. Diversamente dalla maggior parte dei politici non credo che la stampa debba essere 'contro', ma piuttosto un alleato della politica e delle amministrazioni, perché con esse aiuta a divulgare informazioni e a rendere i cittadini più consapevoli».

Secondo lei oggi qual è e quale dovrebbe essere il ruolo dei giornali locali?

«La presenza dei quotidiani sui territori resta fondamentale. Testate come il Carlino sono come pungoli per gli amministratori e diventano ancora più autorevoli nell'era dei social network, sono una vera bussola nell'universo del web, perché chi lavora nei giornali ha come prima missione quella di verificare che le notizie siano vere».

Ha dei ricordi particolari legati al Carlino?

«Devo dire che a casa mia non è mai mancato. Mio padre è sempre stato un affezionato, e anche adesso lo compra perché gli piace la sensazione della carta sotto le dita. Per me è sempre stato una istituzione, in partico-



Sopra, il sindaco di Civitanova Marche, Fabrizio Ciarapica giunto a metà del secondo mandato alla guida della città
In basso, da sinistra: un rendering del progetto del nuovo Varco sul Mare e le vie del centro affollate per lo shopping



lare nei primi anni della mia esperienza politica. Nel tempo si sono scritte pagine importanti ed è riuscito a resistere, mentre tante altre edizioni locali degli altri giornali hanno iniziato a lasciare il territorio».

Ma i giornali hanno avuto un ruolo nel suo ingresso in politica?

«La passione in realtà è scoppiata grazie ad alcuni amici. Po i in realtà la carta stampata è sempre stata parte della mia vita».

Quali notizie non si dimenticherà mai?

«Impagabile la mia prima pagina da sindaco, ricordo ancora il titolo: 'A Civitanova stravince Ciarapica'. E' fra quelle copie del Carlino che ancora conser-

viamo in casa. Proprio come quella della mia laurea a cinquant'anni in Economia e Commercio lo scorso giugno. Avevo ripreso l'università con il Covid e mi sono tolto questa soddisfazione, che il vostro giornale raccontò molto bene».

Oggi lei è a metà del suo secondo mandato. Quali saranno le prossime sfide che dovrà vincere la sua amministrazione?

«In cima ci sono le questioni di ordine quotidiano e sociale. Il faro è puntato sul disagio giovanile, argomento che ci sta particolarmente a cuore, e sul quale ci stiamo impegnando su più fronti. Sul fronte opere pubbliche la missione sarà quella di dare cor-

po alle risorse intercettare, a partire dai fondi del Pnrr, oltre a quelli regionali, statali ed europei».

Che in concreto vuol dire?

«Che ci sono quattro asili nido in fase di cantiere oltre a una palestra comunale che si avvia verso l'inaugurazione. In più si sta lavorando al progetto (del valore di dieci milioni) di prolungamento del molo nord per la messa in sicurezza del porto. Sono inoltre in partenza i lavori per la riqualificazione del Varco a mare, uno spazio verde e molto altro che farà da ponte fra la città e il mare, con aree per i bambini, aree fitness, campo polivalente, giochi ad acqua, percorsi ciclabili e pedonali. Anche in

**Obiettivo
restauro**

PALAZZO SFORZA



«Intercettati 10 milioni»

Per il Municipio

Tra le sfide del futuro elencate dal sindaco Ciarapica c'è anche il rifacimento di Palazzo Sforza sede del Municipio.

Un progetto per il quale «abbiamo intercettato 10 milioni di euro», spiega il primo cittadino.

A questo si aggiungono, altri interventi sulla città «che sono in corso».

questo caso parliamo di un intervento da svariati milioni di euro (quattro). Tra le nostre sfide c'è anche il rifacimento di Palazzo Sforza, sul quale abbiamo intercettato 10 milioni di euro, oltre ad altri interventi sulla città che sono in corso».

Cosa vuol dire fare il sindaco di una città come Civitanova nel 2025?

«Significa tanto impegno e sacrificio, soprattutto per la famiglia. E' un impegno 24 ore su 24 con responsabilità incredibili, costanti e continue...»

Ma?

«Ma la soddisfazione compensa tutto. L'emozione di poter dare un contributo, di lasciare qualcosa alle future generazioni che a tanti anni di distanza potranno dire 'quella cosa l'ha fatta Ciarapica', è qualcosa di impagabile».

Lei poi ha anche un lavoro.

«Sì, sono responsabile acquisti di un'azienda che si occupa della distribuzione di prodotti alimentari, in tutti questi anni non ho mai smesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DAL SITO ALLA CARTA

«Chi lavora nella comunicazione ha il dovere di verificare le notizie»

MEMORIE INDELEBILI

«Ho ancora la copia che racconta la mia laurea ottenuta a cinquant'anni»

Il sindaco Paolo Calcinaro

«La nostra vita nelle pagine Fermo cresciuta col Carlino»

Dalla nascita della Provincia a Tipicità, il giornale è da sempre al fianco del territorio
«Un compleanno che ci riempie di orgoglio, anche noi siamo parte di questa storia»

di **Angelica Malvatani**

La carta stampata è un valore aggiunto, è il tempo che ci vuole per capire bene che cosa è successo, per farsi un'opinione. Per questo, in un territorio giovane e ricco, in crescita e con tanta voglia di farsi conoscere, la presenza di un giornale autorevole come *Il Resto del Carlino* è qualcosa che segna la storia della città e dei paesi intorno, che ne racconta le tappe fondamentali, che sa capire dove va il vento e propone un ragionamento, una riflessione opportuna. «Un giornale è utile proprio per ragionare e per invitare a ragionare – è il commento del sindaco della città capoluogo, Fermo, Paolo Calcinaro –. Non ha bisogno del click immediato, sotto il titolo hai la spiegazione, è meditata e pensata. Una presenza che fino a poco tempo fa si dava per scontata e oggi, al tempo del click facile e veloce su internet, è ossigeno».

Alla guida del Comune di Fermo da due mandati, il sindaco Paolo Calcinaro ha costruito un rapporto con il giornale di grande confronto reciproco, dialettico a volte, ma sempre corretto.

«Il rapporto con il *Carlino* è stato sempre e solo costruttivo, anche nei passaggi più difficili. Ho pure messo insieme ricordi e momenti divertenti. Penso a una locandina, nel giorno del ballottaggio, che mi ritraeva a confronto con il mio avversario, ritratto in versione familiare, mentre io da single avevo davanti uno spritz. Ho costruito i miei ricordi da primo cittadino tra quelle pagine, hanno accompagnato tanti momenti belli e meno belli e devo dire che quello che compare su una pagina



La carta stampata è un grande valore, una bella piazza dove incontrarsi e raccontare



di giornale è sempre qualcosa di profondo e di significativo, anche quando fa male».

Tante le iniziative condivise con le scuole, con il mondo economico, con la cultura, con i momenti fondamentali per Fermo. Quali i ricordi mi-

gliori legati all'edizione di Fermo e al Resto del Carlino?

«L'edizione di Fermo ha raccontato per esempio in maniera eccellente la nascita della Provincia, tutti i discorsi, gli approfondimenti, le battaglie fatte, fino alla festa finale con la raggiunta



Paolo Calcinaro, sindaco di Fermo; in alto, l'arrivo del Palio in piazza del Popolo

autonomia da Ascoli Piceno. E poi ogni appuntamento elettorale ci ha visto in redazione, a sottoporci alle domande dei giornalisti, a raccontarci anche come persone. Il *Carlino* è stato ed è media partner per tanti eventi, penso a Tipicità, alla tradizionale Pagella d'Oro con la Carifermo per i migliori studenti, al grande premio violinistico Postacchini che riparte a breve, il giornale c'è sempre nei momenti di spessore. E poi c'è stato e c'è nei momenti difficili, nei passaggi delicati. Ricordo ancora la lunga riflessione con l'allora direttore Andrea Cangini, che venne a Fermo nei momenti drammatici che seguirono l'omicidio di Emmanuel, il giovane migrante morto dopo uno scontro per la strada. Lui venne qui ad approfondire un punto di vista non scontato, a conoscermi perché non mi buttavo tra le onde a cavalcare la migliore, ma provavo a fare ragionare, a gestire l'emotività di un momento og-



Il rapporto è stato sempre e solo costruttivo anche nei passaggi più difficili

Sfogliando l'album

AVANTI INSIEME



I momenti più belli

Teatro, mostre e iniziative

«È un percorso di condivisione e crescita che continuiamo a fare: il *Carlino* c'era a Milano quando abbiamo portato con orgoglio il nostro quadro simbolo, la Natività di Rubens, c'è a ogni edizione di Tipicità, c'è per raccontare il teatro, le grandi mostre, la straordinaria mostra del fotografo Mc Curry, che sta sbancando, ci sarà fino a luglio»

gettivamente non facile».

Un'edizione che segue tutto quello che accade in ogni angolo del territorio.

«È un percorso di condivisione e di crescita che continuiamo a fare: il *Carlino* c'era a Milano quando abbiamo portato con orgoglio il nostro quadro simbolo, la Natività di Rubens, c'è a ogni edizione di Tipicità, c'è per raccontare il nostro teatro, le grandi mostre dei nostri giorni, la straordinaria mostra del fotografo Mc Curry che sta sbancando qui in città, dove resterà fino a luglio. Se Fermo cresce dal punto di vista culturale, è merito anche della carta stampata, che dà spazio alle cose belle, che ci crede con noi, che dimostra di amare questa città come la amiamo noi, che abbiamo l'onore di amministrarla. Devo dire che sono certo del fatto che la carta stampata sarà sempre un valore grande, uno spazio di crescita per tutti, una piazza dove incontrarsi e raccontare, ragionare, con calma e con impegno. Credo sia occasione di crescita per tutti, anche quando non siamo d'accordo o quando veniamo criticati. Il compleanno del *Carlino*, con i suoi straordinari 140 anni ben portati, ci riempie di orgoglio, perché anche Fermo fa parte di quella storia».



Il sindaco Sandro Parcaroli «Macerata, la grande bellezza La cultura motore della città»

Università, Accademia e la biblioteca Mozzi Borgetti. Sferisterio monumento nazionale
«Viviamo in un museo a cielo aperto, la stagione della lirica sempre più vicina ai giovani»

di **Giancarlo Falcioni**

«Guardare al futuro, tenendo ben presente la nostra lunga e significativa tradizione». Sandro Parcaroli traccia così la rotta per Macerata, la città di cui è sindaco da quasi cinque anni.

Sindaco Parcaroli, il Carlino compie 140 anni e dal 1951 pubblica l'edizione di Macerata: quale è il rapporto tra il Comune e i giornali? Quale l'importanza della stampa come pungolo per i politici e voce dei cittadini?

«Intanto lasciatemi fare gli auguri per i suoi 140 anni a *Il Resto del Carlino* che, con la città di Macerata, ha una storia lunga oltre settant'anni e questo a testimonianza della collaborazione reciproca che c'è tra l'organo di informazione locale e l'amministrazione comunale. La stampa rappresenta un punto di riferimento per chi governa la città perché dà voce ai cittadini, alle associazioni, alle istituzioni. Le amministrazioni hanno la necessità di un confronto diretto con la comunità e, al contempo, la stampa supporta le amministrazioni nell'informazione ai cittadini. Essere informati significa garantire scelte consapevoli, aumentare la conoscenza del contesto in cui si vive e assicurare la democrazia di un territorio, di un intero Paese».

Quali iniziative mette in campo il Comune per creare occasioni di confronto e di dibattito con i cittadini?

«La nostra amministrazione, in questi quattro anni, ha puntato molto sul confronto e sul dibattito con i cittadini, che passano non solo attraverso momenti istituzionali come il consiglio comunale, ma toccano anche gli eventi e gli appuntamenti culturali e sociali cittadini che permettono un vero e proprio scambio con la comunità. A ciò si è aggiunta l'istituzione dei consigli di quartiere, che questa amministrazione ha deciso di promuovere e che rappresentano un canale diretto e immediato con i maceratesi. Inoltre, in questi anni, abbiamo valorizzato il Consiglio dei bambini e delle bambine, che dimostra l'attenzione che c'è verso i più piccoli e le loro famiglie».

Terremoto, crisi economica e



Sandro Parcaroli, sindaco di Macerata, illustra i progetti dell'amministrazione comunale per la città

pandemia hanno colpito negli anni il territorio. Quali sono le principali sfide per lo sviluppo di Macerata?

«Sono convinto che per un sindaco e per un'amministrazione le sfide siano continue e sempre nuove perché, a maggior ragione oggi, gli stimoli della società sono molteplici e in evoluzione costante. Le principali sfide per Macerata sono quelle che riguardano la sicurezza, la viabilità, le scuole, la sanità, la promozione del turismo e la valorizzazione dello sport come 'deterrente' per i giovani verso situazioni spiacevoli e di dipendenza e per garantire lo sviluppo di valori sani».

Che ruolo deve giocare la cultura nel futuro della città?

«La cultura, a Macerata, rappresenta uno dei principali motori della vita cittadina considerando anche che vi sono le sedi di un'antica Università e dell'Accademia di belle arti. A ciò si aggiunge una rete museale strutturata con al suo interno luoghi unici come la biblioteca Mozzi Borgetti, Palazzo Buonaccorsi - sede di mostre temporanee oltre alle collezioni storiche - e lo Sferisterio, diventato monumento nazionale e dichiarato patrimonio Unesco, arena in cui si svolge la rassegna dedicata al canto lirico, una tra le più famose d'Europa. E poi il teatro Lauro Rossi con le innumerevoli attività entrate nella 'tentative list' per la

I progetti e le sfide

DAL TURISMO ALLA SANITÀ



Sicurezza, viabilità e scuole
Priorità alla promozione dello sport

«Le principali sfide per la città di Macerata - dice il sindaco Sandro Parcaroli - sono quelle che riguardano la sicurezza, la viabilità, le scuole, la sanità, la promozione del turismo e la valorizzazione dello sport come 'deterrente' per i giovani nei confronti di situazioni spiacevoli e di dipendenza e per garantire lo sviluppo di valori sani».

candidatura a patrimonio Unesco. Da non dimenticare l'area archeologica di Helvia Recina, il museo di Storia Naturale e il borgo di terra cruda dell'Eco Museo di Villa Ficana. Viviamo, è il caso di dirlo, in un museo a cielo aperto unico in grado di offrire iniziative valide e di qualità sviluppate in sinergia con le numerose associazioni locali».

Lo Sferisterio si sta preparando alla sua 61esima stagione: che edizione ci aspetta e cosa bisogna fare per continuare a crescere?

«La 61esima stagione dello Sferisterio partirà con importanti novità che permetteranno a un pubblico più ampio di conoscere e apprezzare l'opera lirica. Emblema di questo nuovo passo è l'immagine che è stata scelta per il lancio dei titoli, decisamente innovativa, vicina a un linguaggio manga, a significare che il teatro non è per una élite, ma per ogni fascia d'età; l'opera, infatti, è per tutti e può essere fruita da tutti».

Sono previste anche iniziative per i più giovani.

«Saranno riaperte le anteprime dell'opera ai giovani under 30, favorendo un percorso di conoscenza dei titoli in stagione per gli studenti delle scuole superiori e gli universitari attraverso incontri con esperti che proporranno l'opera con un approccio divertente e formativo. Per la prima volta il progetto dedicato alle scuole

Il confronto con i cittadini

GLI APPUNTAMENTI



Eventi culturali e sociali

L'istituzione dei consigli di quartiere

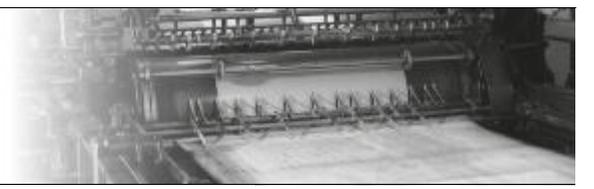
«La nostra amministrazione ha puntato su confronto e dibattito con i cittadini, che passano non solo attraverso momenti istituzionali come il consiglio, ma toccano anche eventi e appuntamenti culturali e sociali. A ciò si è aggiunta l'istituzione dei consigli di quartiere, che noi abbiamo deciso di promuovere»

primarie e secondarie di primo grado sarà aperto anche alle famiglie e alla città con una data dedicata. Inoltre, aprire il Mof con un'operetta, *La Vedova Allegra*, sarà un modo per intercettare un pubblico desideroso di leggerezza godendo, al tempo stesso, di una produzione che dal punto di vista musicale è una vera e propria opera lirica per la sua ricchezza e peculiare connotazione melodica. Preziosi sono anche i percorsi sociali che ruotano attorno alla stagione per renderla sempre più inclusiva - InklusivOpera e In Opera - e che si affiancano agli appuntamenti di approfondimento dell'opera attraverso gli Aperitivi culturali e gli incontri promossi dagli Amici dello Sferisterio. Siamo sicuri che questo sia il modo più appropriato per guardare al futuro: aprirsi sempre più alla città e ai tanti turisti e appassionati che costituiscono il presente tenendo ben presente la lunga e significativa tradizione che, per essere valorizzata, deve far emergere sempre più il suo carattere universale, quindi sociale e, perché no, popolare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PENSIERI E PAROLE

«La stampa dà voce ai cittadini, è un punto di riferimento per chi governa la comunità»



Il sindaco Spazzafumo

«Dal turismo alla manifattura San Benedetto in prima linea per investire sui giovani»

Il primo cittadino illustra le sfide dei prossimi anni e conferma l'impegno per la crescita
«Le nuove tecnologie possono cambiare il modo di vedere il nostro futuro»

di **Giuseppe Di Marco**

Un compleanno speciale, quello del Resto del Carlino, le cui pubblicazioni iniziarono ad uscire il 21 marzo 1885. Il primo secolo lo avrebbe compiuto in un mondo già sconvolto da due guerre mondiali e diviso in due grandi poli, anche se ancora per poco. In quel giorno del 1985 Antonio Spazzafumo, oggi sindaco di San Benedetto, aveva 21 anni. Alcuni mesi prima si era avviato lungo il percorso imprenditoriale della sua vita: prima responsabile tecnico, poi amministratore, cercando il proprio posto in una società dalle mille contraddizioni. Un periodo, quello, in cui la carta stampata era pienamente al centro dell'immaginario collettivo.

Sindaco, che immagine le viene in mente se pensa al Resto del Carlino?

«Frammenti di quotidianità. Rammento soprattutto che non ero io a comprarlo, bensì mia moglie, quando usciva di casa. La lettura del giornale era per me il rito della pausa pranzo, anche quando non mi interessavo di politica come ora. La mia curiosità era attratta soprattutto da due cose».

Quali?

«Le notizie nazionali, che leggevo con estremo interesse, confrontandole con quelle di quattro telegiornali. E poi, ovviamente, gli articoli di Pasquale Bergamaschi, grande conoscitore di sport. Lo sport, non lo nascondo, è sempre stata una delle mie grandi passioni, forse anche grazie a lui».

Bergamaschi che, peraltro, è

L'ANALISI

«Le notizie sportive sono tra quelle che mi appassionano, ma amo restare informato su tutto»



La cultura, un pilastro

TRA LAVORO E TEMPO LIBERO



L'importanza della lettura
Il quotidiano a pranzo

«La lettura del giornale era per me il rito della pausa pranzo – spiega il primo cittadino – anche quando non mi interessavo di politica come in questa fase della mia vita»

stato insignito del Gran Pavese Rossoblù proprio da questa amministrazione...

«È stato un piacere. L'onorificenza viene attribuita a nomi scelti dalla commissione, ma sapere che questo grande uomo, musicista e giornalista lo avrebbe ricevuto, mi ha riempito di gioia».

Parliamo della routine da sindaco. Lei oggi legge il giornale?

«Ho perso le vecchie abitudini, ma non quella di leggere il giornale, tra cui ovviamente il Carlino. Solo che ora lo faccio la mattina, prima di arrivare in Comune. Se ci sono cattive notizie meglio venirci subito a conoscenza».

Quali sono le cattive notizie?

«Devo riformulare. Le notizie sono solo notizie, ma a volte mi capita di provare disappunto per qualcosa che leggo».

Ad esempio?

«Ho sempre considerato il Resto del Carlino un punto di riferimento pressoché istituzionale. Penso che un giornale debba essere lo specchio della realtà,

senza cercare titoli altisonanti o ricostruzioni strumentali, come a volte capita di leggere».

Secondo lei com'è vista, oggi, San Benedetto?

«Con i tragici fatti degli ultimi giorni (un ragazzo di 24 anni ucciso in strada a colpi di machete ndr), anche a causa di un uso improprio dei canali social, non abbiamo guadagnato una buona immagine. L'episodio, in alcuni casi, è stato strumentalizzato per attaccare l'operato di questa amministrazione, che sin dall'insediamento lavora per assicurare un adeguato grado di sicurezza».

Già, ma un sindaco ha il dovere di dare certezze ai cittadini...

«Questo è vero, ma bisogna ampliare l'analisi per capire cosa

NEL DETTAGLIO

«Dall'urbanistica alle infrastrutture Daremo il massimo per interventi mirati ed efficaci»

Territorio da valorizzare

IN PILLOLE



«La politica guardi avanti»

Porte aperte ai ragazzi

«Dobbiamo coinvolgere maggiormente le nuove generazioni – spiega il sindaco –. In particolare modo nel fare politica perché il mondo appartiene a loro»

sta succedendo oggi. Non nego che questa città abbia dei problemi, ma sono decenni che questa città necessita di interventi mirati».

In quale ambito?

«Tutti, dall'urbanistica ai lavori pubblici, al turismo, ai collegamenti alle politiche per il lavoro. Basti pensare a quante aree abbandonate abbiamo: queste sono il frutto di decenni in cui si è deciso di non mettere mano a questioni difficili. La verità è che per troppo tempo abbiamo vissuto del ricordo dei fasti. Negli anni '70 e '80 l'accoglienza turistica, la pesca e le manifatture hanno conosciuto un boom incredibile».

E di cosa ha bisogno San Benedetto oggi?

«Essenzialmente di giovani. I giovani devono tornare nel commercio, nella ristorazione, nell'edilizia, ovunque. Giovani e nuove tecnologie possono cambiare il modo di vedere il nostro futuro. E il mio principale interesse è che tornino ad amare la politica».



La signora del Conero Il sindaco di Numana «Dal mare all'ospitalità Qui il turismo è al top»

Tombolini: coppie e famiglie alla ricerca di esperienze autentiche
«La stampa locale svolge un ruolo essenziale per la comunità,
perché dà voce al territorio che conosce in modo approfondito»



Gianluigi Tombolini, sindaco di Numana

di **Silvia Santini**

Il sindaco Gianluigi Tombolini ama la «sua» Numana. E la signora del Conero ha da sempre intrattenuto degli ottimi rapporti col *Resto del Carlino*, che festeggia centoquaranta anni di vita.

Sindaco, qual è il rapporto tra il Carlino e il Comune?

«La stampa locale svolge un ruolo essenziale, poiché racconta e dà voce a un territorio che conosce approfonditamente in tutte le sfaccettature ed è la vicinanza ai fatti e alle notizie che crea un legame di fiducia con i lettori. La stampa locale, inoltre, assume un ruolo strategico e fondamentale, perché è diretta espressione di storie che ci appartengono. Il rapporto tra Comune e *Carlino* si basa sulla fiducia reciproca, sul rispetto e sulla trasparenza. Una collaborazione efficace si costruisce attraverso il confronto e l'impegno condiviso nel fornire notizie chiare e approfondite. Sia cartaceo che online, il *Carlino* rappresenta un ponte fondamentale tra l'amministrazione comunale e i cittadini. Nonostante il digitale sia sempre più diffuso, il quotidiano stampato conserva un fascino ineguagliabile: sfogliare un giornale significa prendersi un momento di riflessione, approfondire le notizie con calma e mantenere viva una tradizione che continua a essere un punto di riferimento per tutta la comunità».



Confronto e impegno, il giornale è un ponte fondamentale tra amministrazione comunale e cittadini



Una veduta della spiaggia di Numana sullo sfondo del monte Conero

Quanto è utile per un Comune come Numana che il giornale faccia sentire la voce dei cittadini?

«È di grande utilità. Il *Carlino* rappresenta anche uno strumento di connessione tra l'amministrazione e la comunità, permettendo di raccogliere istanze, suggerimenti e critiche costruttive. Ciò consente non solo di migliorare i servizi e intervenire in modo più mirato sulle necessità della cittadinanza, ma in ultimo di costruire una relazione efficace promuovendo la trasparenza e la partecipazione, e consolidando la reputazione e l'affidabilità della nostra amministrazione».

Quanto i cittadini si informano dai media locali?

«I cittadini di Numana si rivolgono sicuramente ai media locali,

perché sono un mezzo unico per ricevere un'informazione puntuale e accurata sulle notizie del territorio. Certamente, oggi i social network giocano un ruolo sempre più rilevante, e quindi anche le pagine dei quotidiani locali sui canali social funzionano molto bene nel generare engagement, soprattutto, appunto, intorno alle notizie che coinvolgono direttamente fatti e luoghi di appartenenza e ciò contribuisce indubbiamente a rendere l'informazione più accessibile e interattiva. Tuttavia, penso che il giornale stampato, il *Carlino*, magari da sfogliare in relax sotto l'ombrellone in spiaggia a Numana, conserva un fascino e un'autorevolezza che lo rendono ancora un punto di riferimento».

Ha un aneddoto particolare

che ricorda con affetto legato al Carlino?

«Un episodio che ricordo con grande affetto è legato alla mia infanzia, quando la domenica accompagnavo mio nonno Salvatore in edicola a comprare *Il Resto del Carlino*, del quale era un affezionato lettore. Ricordo l'odore del giornale appena comprato e l'immagine vivida dei miei polpastrelli anneriti dall'inchiostro. Ovviamente, mio nonno si indispettiva, perché gli avevo già spaginato il giornale».

Quanto punta Numana sulla comunicazione in chiave turistica?

«Numana investe molto nella comunicazione, intesa non solo come promozione turistica, ma soprattutto come dialogo costante con i cittadini, gli operatori economici e i visitatori del nostro ter-

ritorio. La nostra presenza sui siti web istituzionali, sui canali social, oltre che sui media, è costante e curata nei dettagli e cerchiamo di garantire una continua informazione e divulgazione di tutte le iniziative, le novità e i servizi disponibili».

E sul fronte turistico e promozionale quali sono le principali iniziative?

«Una campagna di promozione deve essere autentica e coinvolgente e soprattutto mettere al centro le persone e le esperienze. Numana è un luogo che parla da sé con la sua natura, il suo mare cristallino e la sua ospitalità, ma non basta più mostrare la bellezza di un luogo: bisogna farla vivere. Per questo è fondamentale raccontare esperienze reali, storie autentiche di chi vive e ama il nostro territorio. A questo proposito, il nome della nostra campagna promozionale per la stagione 2025 è «It's time to Numana – oltre la bellezza, dentro l'esperienza», con l'obiettivo di raccontare Numana attraverso dei contenuti che generano engagement, basati sui trend social del momento e sulle dinamiche che oggi portano visibilità e interazione sui principali canali digitali. Numana attrae un turismo di qualità, fatto principalmente di coppie e famiglie alla ricerca di esperienze autentiche. Non puntiamo su un turismo di massa, ma su un racconto più raffinato e coinvolgente. E il *Carlino* ci dà sempre una mano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricordo quando da bambino tutte le domeniche accompagnavo mio nonno in edicola



La sindaca Stefania Signorini «Falconara si sta rinnovando Il Carlino ci aiuta a crescere»

Dal restyling di parchi e piazze al festival Falcomics, tesoretto di 30 milioni per i lavori
«Il giornale è un riferimento per la comunità, ci dà l'opportunità di riflettere insieme»

di **Giacomo Giampieri**

Sindaco Stefania Signorini, quale ruolo riveste per la comunità di Falconara il quotidiano Il Resto del Carlino?

«È un punto di riferimento per la nostra comunità, radicato nel territorio. Dedicare una pagina alla cronaca di Falconara significa infatti dare spazio ad approfondimenti, notizie utili, iniziative che testimoniano la vivacità della nostra realtà locale».

E per le istituzioni, nell'esercizio delle sue funzioni, qual è il contributo che porta?

«Per un sindaco, che rappresenta l'istituzione più vicina al cittadino, è importante conoscere opinioni, necessità, anche aspetti critici. Il quotidiano è un'importante cartina di tornasole per l'operato di noi amministratori e ci aiuta anche nel dare delle risposte, nel programmare l'azione dell'ente in base alle esigenze del territorio e nel verificare se gli obiettivi impostati siano stati raggiunti».

Immediatezza dell'informazione: qual è invece il ruolo del web del Carlino?

«L'informazione online rappresenta un canale diretto e istantaneo per comunicare, per diffondere le informazioni, soprattutto per quanto riguarda le notizie di cronaca. Dal giornale cartaceo, invece, i lettori si aspettano gli approfondimenti, spunti di riflessione, che per una pubblica amministrazione sono di primaria importanza».

Quale rapporto c'è tra la carta stampata con adulti e giovani?

«La carta stampata consente un diverso approccio con i lettori, più approfondito e ragionato. Offre l'occasione di riflettere sugli aspetti trattati, è uno stimolo per tutti e in particolare per i giovani. Per questo, anche come di-



Stefania Signorini, sindaco di Falconara, illustra i progetti per la città e parla del rapporto della comunità con il Carlino

rigente scolastica, apprezzo molto l'iniziativa del Carlino 'Cronisti in classe', rivolta ai bambini e ai ragazzi delle scuole elementari e medie».

Com'è cambiata per lei l'informazione locale?

«Ritengo che l'informazione locale, grazie anche agli strumenti multimediali, si sia arricchita, con la nascita di nuove testate e, per quelle già affermate, di nuove modalità di comunicare. Immagini e video, per esempio, permettono di raggiungere an-

che il lettore che, magari per impegni professionali e personali, può dedicare meno tempo all'approfondimento».

E Falconara, invece, com'è cambiata nei suoi anni da sindaco?

«Si sta rinnovando, specie negli spazi e negli edifici pubblici, come scuole e parchi. È stato ristrutturato l'Istituto Gesù Bambino, chiuso da vent'anni, che oggi ospita la scuola Leopardi, risultata inagibile. Una ristrutturazione radicale ha riguardato la

scuola dell'infanzia di Falconara Alta, è stata demolita e ricostruita la Da Vinci di Castelferretti, progettato un nuovo polo scolastico nel centro della città, in corso di realizzazione. Abbiamo riservato un'attenzione particolare anche ai parchi (progetti di riqualificazione per Kennedy, Carletti e Unicef, quest'ultimo in itinere) e alle piazze (creata quella intitolata a Mondaini, ristrutturata la centralissima Mazzini). Altra opera importante è la riqualificazione del Balcone del Golfo, ancora più suggestivo».

Poi c'è Falcomics, per il quale arrivano da tutt'Italia.

«Un evento che è riuscito a varcare i confini regionali. Il lancio della nuova manifestazione ci riempie d'orgoglio. Nel nostro festival del fumetto e della cultura pop, che ho fortemente voluto realizzare contattando Lucca Comics, lavorano infatti i migliori professionisti del settore».

Progetti in cantiere, presente da scrivere e sogni futuri?

«Il presente è un tesoretto di ol-



Panorama della città di Falconara sullo sfondo del mare Adriatico

Pensieri e parole

«IL SOGNO DEL TEATRO»



E un museo dei trasporti

Tanti progetti in cantiere

«Nel nuovo polo Lorenzini di Villanova troveranno spazio la nuova sede della Capitaneria di porto, una palestra, un auditorium, una sala di incisione per i giovani e locali per laboratori. In via della Repubblica sono in corso i lavori per il nuovo polo scolastico del centro. Il sogno più grande? Il teatro e un museo dei trasporti all'ex Squadra Rialzo».

tre 30 milioni di euro, ottenuto da finanziamenti europei, statali e Pnrr, che ci hanno permesso di aprire cantieri in luoghi strategici di Falconara per realizzare quelli che fino a poco tempo fa erano solo sogni. Ne cito alcuni: nel nuovo polo Lorenzini di Villanova, pronto a breve, troveranno spazio la nuova sede della Capitaneria di porto, una palestra, un auditorium, una sala di incisione per i giovani e locali per laboratori, tra i quali quello di pasticceria per i ragazzi con disabilità. Oppure il recupero dell'ex garage Fanesi, storica incompiuta del centro, terminato entro la fine dell'anno per ospitare la polizia locale, l'anagrafe, una ludoteca, un circolo per anziani e spazi per il coworking. In via della Repubblica sono in corso i lavori per il nuovo polo scolastico del centro e per trasformare la scuola dell'infanzia Peter Pan in asilo nido. Il sogno più grande? Il teatro e un museo dei trasporti all'ex Squadra Rialzo».

Un augurio per i 140 anni del Carlino?

«Che la storica testata continui ad aggiornarsi, a raccogliere le sfide di oggi e domani e a utilizzare i nuovi strumenti che la tecnologia mette a disposizione per raggiungere un numero sempre maggiore di lettori, mantenendosi fedele ai principi deontologici della corretta informazione, come ha fatto finora».



In qualità di dirigente scolastica apprezzo molto l'iniziativa 'Cronisti in classe' rivolta agli studenti



Il quotidiano è un'importante cartina di tornasole per l'operato di noi amministratori

140 il Resto del Carlino

Il tuo giornale, la tua storia, la tua voce.



Dove tutto è iniziato, la storia continua

1885 - 2025, 140 ANNI DI PAGINE SCRITTE INSIEME

Sotto i portici, nelle piazze, lungo le strade della città. Da 140 anni, scriviamo ogni giorno una nuova pagina, dalle grandi notizie del mondo alla cronaca della porta accanto. La storia de il Resto del Carlino è la storia di tutti. Voce della comunità, di generazione in generazione, radicata, autentica e impaziente di scrivere un nuovo capitolo, insieme.

Scopri tutte
le iniziative



ILRESTODELCARLINO.IT/140ANNI

CON IL PATROCINIO DI



Comune di Ancona



Comune di Ascoli Piceno



Comune di Bologna



COMUNE DI CENTO



CITTÀ DI CIVITANOVA



Comune di Falconara



Città di Fermo



COMUNE DI FERRARA



Comune di Forlì



Città di Macerata



SENATUS CIVITATIS RIMINENSIS



Comune di Rimini



CITTÀ DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO

PARTNER

Banca di Bologna

BCC EMILBANCA

130 ANNI
1895-2025

CAMPA
Piazza Sant'Antonio Integrativa

CAR

CNA
Artigiani Imprenditori d'Italia

COLIBRI
CONSORZIO
FAMIGLIE DEL 2008

Confartigianato
Imprese

CONFCOMMERCIO
IMPRESE PER L'ITALIA
ASCOM CITTÀ METROPOLITANA DI BOLOGNA

Consorzio Innova

ECO.SER.
SERVIZI PER L'AMBIENTE

Fondazione Bologna Welcome

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO IN BOLOGNA

FONDAZIONE CASSA DI RISPARMIO DI RAVENNA

La Cassa di Ravenna S.p.A.
Privata e indipendente dal 1940

BANCA DI IMOLA S.p.A.

GRUPPO HERA

IMA S.p.A.

BCC RAVENNATE FORLIVESI E IMOLESE
GRUPPO BCC SICEREA

Regione Emilia-Romagna

rekeep

Società dolce

Unipol